Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 20 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 95

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premgar, non Goetar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel sito dei giornali: Arte cinematografica - Vari e diversi. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Enciclopedia, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Oggi il Re inaugura la Camera corporativa

Imponente cerimonia - Grande attesa per il discorso della Corona

Roma, 19, notte.

Il discorso della Corona per la inaugurazione della nuova legislatura è atteso con vivo interesse. Questa intensa attesa dimostra quanto sia perfetta la unità spirituale degli italiani e come il Paese partecipi direttamente — con fervore e disciplina — alle grandi manifestazioni politiche. Sta di fatto, dunque, che la cerimonia della inaugurazione della nuova Camera mai come questa volta s'incontra col sentimento e la volontà generale della Nazione.

Nessuna assemblea legislativa al mondo ha mai avuto un suffragio così vasto, così unanime, così incondizionato. In sostanza dona: il Re, ufficialmente, inizierà la vita della Camera che plebiscitariamente il popolo si è eletta. L'avvenimento supera questa volta i limiti della consuetudine e assume un grande reale significato.

Il Sovrano e i rappresentanti del popolo iniziano con unità di intenti, un nuovo periodo di lavoro per le fortune della Nazione, perfezionando quella unità non solo giuridica, ma morale che è al fondo dello Stato nazionale unitario monarchico, sostenuto dal consenso del popolo e governato dall'esperienza e dalla sapienza di un Capo. Questa cerimonia risponde a una esigenza viva della Nazione; è veramente la schietta rappresentanza del popolo italiano che domani avrà l'investitura del Re; per la prima volta nella storia d'Italia e forse di quella di tutti gli Stati, il Capo parlerà a chi potrà comprenderlo e a chi può dire di rappresentare veramente il Paese.

Il popolo lavoratore, fedele, disciplinato e devoto alle istituzioni e al Regime, ha già compreso il grande significato di questo avvenimento, che è radicato nella sua vita, che è connesso intimamente con la sua storia passata e futura. Non a caso il discorso della Corona precede di un giorno la festa del lavoro redento e operante.

La sistemazione di Montecitorio

La seduta inaugurale della Camera avrà inizio alle 10,30. Montecitorio ha assunto un aspetto eccezionale. Dinanzi al portone principale, dove è stato issato il gran baldacchino di velluto rosso sormontato dalla corona reale; per i corridoi, dove sono state distese le guide ed allineate con grande profusione le superbe piante dei Giardini governatoriali, nei «Transatlantico», negli uffici postali, di Segreteria e di Questura, è stato per tutta la giornata di oggi un via vai continuo, ininterrotto di deputati, di funzionari della Camera, della Presidenza del Consiglio, della Real Casa, intesi a dare le ultime disposizioni; di commessi, lavoranti, operai, giardinieri, assorti nel lavoro della sistemazione definitiva. Particolarmente affollati sono stati gli uffici di Questura dove fanno capo i deputati per il ritiro dei biglietti di invito, perchè, anche ai deputati che non sono giuridicamente tali fino a che non abbiano prestato giuramento e non abbiano avuto la convalida della Giunta delle elezioni, occorre il biglietto di invito per accedere a Montecitorio.

La posta della Camera dava presenti questa sera, compresi i membri del Governo e le alte gerarchie del Partito, 370 deputati, cioè la quasi totalità della rappresentanza politica. Numerosissimi sono anche i senatori arrivati ieri e oggi a Roma.

Questa sera Montecitorio è stata minuziosamente visitata dal conte Suardi, della Real Casa, e dal dottor Beer, capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, i quali hanno potuto rendersi conto della compiuta preparazione dell'ambiente. Alle 20 infatti le ultime squadre di lavoranti lasciavano il Palazzo della Camera che era ormai completamente in ordine per la grande cerimonia di domani. La sala cosidetta della Regina, quella cioè che precede la tribuna di Corte, nella quale sosteranno appunto Elena di Savoia e le Principesse prima di entrare nella tribuna e tutta una fioritura di azalee, collocate in grandi vasi di rame su sostegni di ferro battuto. La trasformazione avvenuta nella sala per la costruzione del Trono, è già nota. Ai lati del Trono sormontato dal baldacchino con la corona reale sono le otto poltrone per i Principi reali. Grandi fregi di velluto rosso pendono dalla tribuna del Corpo diplomatico, e dalla tribuna dei senatori. Sui capitelli delle colonne di legno che sorreggono il baldacchino e sui drappi è lo stemma dello Stato rinnovato secondo le caratteristiche della deliberazione pubblicata oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il corteo della Regina...

La cerimonia si inizierà con lo schieramento del servizio di ordine pubblico. Tutte le truppe del Presidio e le camicie nere usciranno all'alba dalle caserme e, agli ordini del generale Giovagnoli, comandante la divisione di Roma, si disporranno in quattro zone rispettivamente agli ordini dei generali Tonelli, Malinverno, Aymonino e Moizo. Per meglio disciplinare l'affluenza della folla dietro i cordoni d'onore, agli sbocchi delle strade, verranno costituiti degli sbarramenti di truppa. In piazza Montecitorio presso il monumentale ingresso del Parlamento, si troverà schierata una compagnia formata da una centuria di camice nere della 112.a Legione della Milizia su due manipoli con la musica della X zona che renderà gli onori militari all'arrivo dei Sovrani. Alle ore 10, mentre da Monte Mario le artiglierie spareranno a salve e la campana del Campidoglio farà sentire i suoi solenni rintocchi, dal grande ingresso del Palazzo Reale uscirà il corteo della Regina. Lo ameglianne corteo sarà aperto dai corazzieri, cui seguirà la prima carrozza di servizio, il battistrada a cavallo con un altro picchetto di corazzieri e la storica berlina reale tirata da 6 cavalli con staffieri in parrucca bianca. Il corteo della Regina sarà così costituito:

Carrozza di servizio: Conte Suardi, maestro cerimoniere di Corte; conte Saloro del Borgo gentiluomo di Corte della Regina; duca Clio gentiluomo della Regina; conte Guicciardini gentiluomo della Regina.

Prima berlina: la Regina con la Principessa Giovanna e il conte Leonardi, gentiluomo di Corte.

Seconda berlina: Duchessa d'Aosta, Duchessa delle Puglie, duca Tosti di Valminuta, gentiluomo di Corte della Duchessa d'Aosta.

Terza berlina: Duchessa di Pistoia, Principessa Adelaide, conte Ricardi, gentiluomo di Corte della Duchessa di Pistoia.

Prima carrozza di seguito: Contessa Leonardi, dama di Corte della Regina, principessa di Piombino, dama di Palazzo, principessa Borghese, dama di Palazzo.

Seconda carrozza di seguito: Duchessa Caffarelli, dama di Corte della Duchessa d'Aosta, principessa di Cerenzia, dama di Corte della Duchessa delle Puglie, contessa Ricardi, dama di Corte della Duchessa di Pistoia.

Il corteo, partendo dal Quirinale, percorrerà via 24 maggio, via 4 novembre, via Cesare Balbisi, Corso Umberto I, Piazza Colonna, Piazza Montecitorio. Il corteo della Regina sarà ricevuto sulla soglia del Parlamento dall'apposito Commissione di deputati e senatori sorteggiati a cui si aggiungeranno i membri dell'Ufficio di Presidenza delle due Assemblee nella precedente legislatura. Accompagnata da questa rappresentanza del Parlamento, la Regina e le Principesse saliranno per lo scalone di destra e raggiungeranno la sala della Regina, dove si troveranno ad attendere le dame della Corte. Qui la Regina e le Principesse si tratterranno fino all'arrivo del corteo del Re a Montecitorio, dopo di che entreranno nella tribuna, in maniera di prendere posto prima dell'ingresso del Sovrano nell'aula. Nel passaggio dall'ingresso al salone della Regina, il senatore Melodia darà il braccio ad Elena di Savoia, il vice-presidente della Camera, Acerbo, darà il braccio alla Principessa Giovanna, il senatore Rebaudengo alla Duchessa d'Aosta, il sen. Simonetta alla Duchessa di Pistoia e il deputato Solmi alla Principessa Adelaide. Nella tribuna, dove sono state collocate cinque poltrone, la Regina avrà alla sua destra la principessa Giovanna, la Duchessa delle Puglie, la Principessa Adelaide alla sua sinistra la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Pistoia.

...e quello del Re

Dieci minuti dopo la partenza dal Quirinale del corteo della Regina, muoverà dalla Reggia il corteo reale, così costituito:

Carrozza di servizio: generale Marinetti, aiutante di campo, duca di Fragnito, primo maestro di cerimonie, tenente colonnello Lerici, aiutante di campo, maggiore Giberti, ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte. Seguono i due battistrada e viene quindi, tirata da 6 cavalli, la berlina con il Re, che avrà alla sua sinistra il Principe di Piemonte e di fronte il Duca delle Puglie e il Conte di Torino.

Nella seconda berlina saranno i Duchi degli Abruzzi, di Genova, di Pistoia e di Bergamo.

Nella terza berlina prenderanno posto il Duca di Ancona, il conte Matteoli Pasqualini, ministro della Real Casa, il duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo, il generale marchese Di Bernezzo, primo aiutante generale del Re.

Quarta berlina: generale Clerici, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, gobbi Alberto Solaro Del Borgo, grande scudiero, conte Guerrieri, gran cacciatore, ammiraglio De Grossi, primo aiutante di campo del Duca di Genova.

Quinta berlina: col. Bollati, aiutante di campo del Conte di Torino, comitano di vascello Negrotto, aiutante di campo del Duca degli Abruzzi, col. Volpini aiutante di campo del Duca delle Puglie, dott. Quirico, medico del Re.

Carrozza di seguito: maggiore Teodorani, aiutante di campo del Duca di Pistoia, capitano Gerardi, ufficiale addetto al Duca di Bergamo, capitano di corvetta Nomis di Pollone, ufficiale addetto al Duca di Ancona.

Le grandi berline di gala saranno scortate dai corazzieri e a fianco degli sportelli cavalcherà il comandante della Divisione di Roma generale Giovagnoli, seguito dal suo Stato Maggiore.

Il corteggio delle magnifiche berline sarà chiuso da uno squadrone di carabinieri a cavallo della Legione territoriale di Roma.

Il Sovrano entrerà a Montecitorio dove sarà ricevuto dall'apposita Commissione ed entrerà nell'aula dal corridoio di sinistra. Il Re che siederà nella grande poltrona centrale, sotto il baldacchino, avrà alla sua destra il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie e il Duca di Bergamo e alla sinistra il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Pistoia e il Duca di Ancona. Gli altri Principi reali non potranno intervenire. Infatti il Principe di Udine e il Duca di Spoleto sono assenti da Roma ed il Duca d'Aosta non è ancora completamente ristabilito dalla recente indisposizione.

Ai lati della piattaforma del trono saranno due corazzieri in alta uniforme; un plotone di corazzieri sosterà invece nel salone dei «passi perduti».

Quando i Sovrani ed i Principi entreranno a Montecitorio, deputati, senatori e membri del Governo saranno già nell'aula. Il Duce, in divisa di Primo Ministro, sarà a sinistra del Trono e dietro di lui saranno pure in divisa tutti i Ministri. Nelle tribune prenderanno posto i senatori non ancora convalidati e gli invitati. Si calcola a circa 450 il numero degli invitati tra i quali 70 appartenenti alle famiglie dei deputati e 70 appartenenti alle famiglie dei senatori.

La seduta

Nella tribuna dei diplomatici siederanno a partire dal lato adiacente alla tribuna della Regina, gli ambasciatori di Gran Bretagna, di Germania, Brasile, Spagna, Stati Uniti, Belgio, Turchia, Giappone ed Argentina ed i ministri della Svizzera, Norvegia, Austria, Czeco-Slovacchia, Finlandia, Lituania, Egitto, Albania. Nella 2.a fila siederanno, sempre a partire dal lato adiacente alla tribuna della Regina, i ministri di Jugoslavia, Cuba, Estonia, Panama, Columbia, Paesi Bassi, Lettonia, Romania, Svezia, Danimarca, Ungheria e Portogallo. Nella terza fila i ministri di Polonia, Bulgaria, nonchè gli incaricati di affari di Russia, Francia, Cile ed Equatore. Nella quarta fila gli incaricati di affari di Cina e dell'Uruguay, e nella quinta fila gli incaricati di Persia e del Venezuela.

Dopo che il Sovrano si sarà seduto sul Trono, il Capo del Governo si rivolgerà ai senatori e deputati pronunciando la formula: «Onorevoli Deputati! Sua Maestà il Re vi invita a sedere». Poi egli leggerà la formula del giuramento e tutti i deputati per ordine alfabetico giureranno. Quindi il Sovrano leggerà il discorso.

Si prevede che la cerimonia durerà circa un'ora. La lettura del discorso richiederà circa 25 minuti.

A cerimonia finita quando i Sovrani saranno rientrati al Quirinale, tolti i cordoni, il popolo affluirà nella piazza del Quirinale per salutare con una calorosa dimostrazione il Re, la Regina e il Principe Umberto.

Il primo libro del Codice Civile

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Scialoja, S. E. D'Amelio ed il consigliere d'appello Da Zara, i quali gli hanno presentato le bozze del primo libro del nuovo codice civile, approntato dalla Commissione per la riforma dei codici.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Gentile, presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, il senatore Guido Carlo Visconti di Modrone, presidente dell'«Italica», i quali gli hanno esposto l'opportunità di armonizzare e coordinare l'attività dei due Istituti parastatali creati dal Governo fascista. Il Capo del Governo ha riconosciuto l'utilità di unificare, per quanto è possibile, l'opera dei due Istituti, che all'interno ed all'estero perseguono sostanzialmente i medesimi fini di propaganda della coltura italiana. I due presidenti sono stati autorizzati a studiare le modalità per cui l'«Italica» possa, sant'altro, diventare la sezione dell'Istituto per la propaganda all'estero, conservando il suo nome, il suo carattere, la sua sede centrale e la sua autonomia.

Il Segretario federale di Alessandria

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il console Cerruti Natale ha rassegnato le dimissioni da segretario federale di Alessandria. Il Segretario del Partito gli ha espresso la sua approvazione per l'opera compiuta ed ha nominato segretario federale di Alessandria il console Aldo Tarabella. Il console Natale Cerruti è stato proposto per una importantissima funzione amministrativa provinciale».

S. E. Turati in sostituzione del console Tarabini incompatibile perchè deputato, ha nominato segretario federale di Como la camicia nera Frigerio Pietro.

La Festa del Lavoro

I manifesti delle Confederazioni

Roma, 19 notte.

In occasione del Natale di Roma e della Festa del lavoro, le Confederazioni sindacali hanno diramato vibranti manifesti alle organizzazioni dipendenti.

La Confederazione bancaria fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

«Torna la primavera italica a largire nuove ricchezze di elementi e forma, con essa, la festa del lavoro nella celebrazione fascista di concordia e di fede a solennizzare la comune fatica di tutti gli italiani per la quale si aggiungono a quelle della natura altre ricchezze necessarie alla grandezza e alla prosperità della Patria. Il lavoro e gli altri fattori della produzione, che il regime ha posto così in alto nella concezione dello Stato corporativo, hanno recentemente avuto il più grande riconoscimento del loro valore con la nuova rappresentanza nazionale formata di elementi tratti dagli organismi sindacali. Questo Parlamento a cui è riservato l'onore sommo di ratificare il più grande trattato di pacificazione che solo la sapiente chiaroveggenza e la saggezza di Benito Mussolini poteva felicemente concretare, dovrà dimostrare al mondo che quello dell'Italia non è un esperimento ma l'affermazione sicura di un nuovo ordinamento statuale.

«Italiani! Nella festosa ricorrenza stringiamoci compatti intorno al Duce e giuriamo con animo sereno e con sicura fermezza l'avvenire verso il quale egli ci guida, che riserva nuovi successi al popolo nostro, nuove gemme alla terrea corona del Re d'Italia e nuovo splendore alla gloriosa nostra Patria».

La Confederazione fascista dei Trasporti terrestri e della navigazione interna ha diretto alle aziende associate il seguente messaggio:

«Nel giorno fausto del Natale di Roma, le forze del lavoro celebrano la loro festa, che è insieme festa della produzione, poichè questa dal principio fascista della collaborazione trae la ragione prima della sua rinascita e la certezza del suo fecondo avvenire. Il 21 aprile dell'anno VII trova determinata nelle sue linee essenziali la trasformazione istituzionale dello Stato, che, nella corporazione, concreta lo sviluppo organico dei postulati della Rivoluzione, maturato in tre anni di fruttuosa esperienza sindacale. Una era nuova si inizia, nella quale il problema della produzione, superati gli ultimi baluardi dell'economia liberale, diventa problema di interesse pubblico, che lo Stato fascista informa e coordina, indirizzandolo verso una meta unica e grande: la maggior potenza, politica ed economica, della Nazione. L'operosa fatica sarà coronata dalla vittoria, perchè l'Italia muove in una sola volontà e una sola disciplina.

«Il 21 Aprile non è quindi per i produttori fascisti che una brevissima sosta del lavoro, ponderazione serena delle posizioni raggiunte, rinnovati propositi di azione.

«Con questi sentimenti e con questa fede i trasportatori italiani salutano il giorno sacro a Roma, che ha, nei secoli e per i secoli, l'aquila e il fascio a simbolo della sua forza, della sua giustizia, del suo destino imperiale».

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha indirizzato agli agricoltori italiani il seguente messaggio:

Agricoltori d'Italia!

Nel giorno in cui l'Italia rinnovata commemora il Natale di Roma e rende omaggio solenne al lavoro, voi siete, come sempre, in prima linea, col pensiero e col cuore, perchè sentite tutta la gloria del passato e tutta la grandezza del destino che la nostra stirpe raggiungerà col suo comune lavoro. Ogni anniversario è una tappa alla quale conviene sostare un momento per volgere lo sguardo al cammino percorso dal Regime fascista e noi Confederazione fascista. La organizzazione della produzione e di produttori, dalla prima fase sindacale è passata alla seconda fase corporativa e mentre il Gran Consiglio fascista ha definiti i organi della disciplina corporativa, le due Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli hanno fusi i loro sforzi per le funzioni di assistenza tecnica economica e sociale, onde la collaborazione fra le forze produttive diventa una realtà concreta ricca di cure promesse per il benessere dei produttori e per la feconda pace sociale. La legge sulla bonifica integrale è il più coraggioso intervento governativo che la storia delle Nazioni civili ricordi.

Larghissimi mezzi finanziari lo Stato destina a concorrere con la proprietà fondiaria a valorizzare le terre e lo fa seguendo il concetto unitario rurale di mirare al fine economico, oltre alla produzione. La elezione plebiscitaria della Camera dei deputati sulla base corporativa è un'altra grande riforma che porta all'intervento diretto delle associazioni professionali dei cittadini che lavorano e producono nella determinazione delle direttive e delle leggi dello Stato. L'accordo tra lo Stato e la Chiesa realizzato in regime fascista è infine, il segno luminoso attestante che il Regime sente l'anima del suo popolo in tutta la sua profondità.

Agricoltori! Molta strada si è percorsa, molta è da percorrere per raggiungere il bene che dal Fascismo attendiamo. Voi vete fatto vostro dovere; pur tra le difficoltà delle avverse stagioni e della crisi economica che ancora travaglia tutto il mondo civile, voi potete guardare con orgoglio a questo anno passato e trarre dalla vostra coscienza fiducia per continuare nel vostro lavoro. — Per la Patria; per il Re; per il Duce.

La prima Legione degli Avanguardisti sono giunte a Roma

Roma, 19, notte.

Stamane sono arrivate le prime Legioni degli avanguardisti partecipanti all'adunata di domenica ed al concorso *Dux*. Essi hanno preso istruzioni presso il Comando di tappa organizzato alla stazione di Termini e, militarmente inquadrati, con alla testa la fanfara, hanno sfilato per le vie della città per raggiungere gli accampamenti dei Parioli. Qui ogni Legione ha preso possesso delle tende a ciascuna assegnate. Gli arrivati nelle prime ore del pomeriggio ammontavano ad oltre 6000. I primi treni arrivati alle 7.30 hanno portato oltre seicento avanguardisti provenienti da Brescia, Bergamo, Cremona. Sono quindi arrivati 600 avanguardisti delle Puglie, 550 della Liguria; 250 da Pavia; 950 da Udine, Belluno, Treviso e Venezia; 600 da Padova, Rovigo e Ferrara; 550 la Reggio Calabria; 380 da Bolzano, Trento Verona, e Forlì; 700 dalla Sicilia; 800 dalla Venezia Giulia; 800 da Varese; 800 ancora con un secondo treno dalla Sicilia. Nella mattinata di domani arriveranno altri gruppi dal Piemonte. E preannunziato l'arrivo di 600 avanguardisti.

I Sindacati dell'agricoltura

Deliberazioni del Direttorio confederale

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza dell'onorevole Luigi Razza si è riunito il direttorio della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura. Il presidente ha riferito sulla situazione generale contrattuale. Ha rilevato come in provincia il movimento abbia dovunque ripreso con encomiabile attività ed ha fatto osservare come la disoccupazione, oggetto dell'inclemenza della stagione, è ora pressochè scomparsa. Ha informato poi il direttorio dell'imminente pubblicazione del decreto che costituisce l'ufficio di collocamento per gli addetti alla monda e alla raccolta del riso ed ha esposto lo stato della pratica per la costituzione di quello dei mietitori. Infine ha prospettato l'opportunità di esaminare la riforma e l'unificazione dei patti dei salariati e braccianti della zona lombardo-piemontese, quella di compartecipazione della zona veneta e quella di mezzadria affittanza della Sicilia.

Il direttorio ha ampiamente discusso la relazione e le proposte del presidente. E' stato deciso di convocare convegni interprovinciali a Milano, a Napoli e a Palermo. E' stata poi esaminata la questione dell'inquadramento dei tecnici agricoli e il presidente ha riferito sulla necessità di incrementare l'azione svolta per lo sviluppo del dopolavoro agricolo. Sono state adottate alcune decisioni atte a facilitare la opera che va svolgendo il dopolavoro nelle campagne.

Infine, il direttorio dopo un esame della situazione nelle singole provincie ha deciso il movimento generale e le nomine per la sistemazione definitiva dell'agricoltura. Il direttorio si riconvocherà ai primi del mese prossimo.

Il conto del Tesoro

106 milioni di avanzo effettivo nel bilancio a fine marzo

Roma, 19, notte.

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile di 1609 milioni, di cui 1241 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 368 milioni presso la Tesoreria Centrale, presso la Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro. Dalla situazione di bilancio risulta che a tutto il mese di marzo si sono verificati accertamenti di entrata per milioni 14.268 e impegni di spese per milioni 14.162, donde l'avanzo effettivo di milioni 106, con un aumento di tre milioni sul mese precedente. Il totale dei Debiti Pubblici interni è di lire 87.166 milioni.

La situazione segna un aumento di 28 milioni, in confronto a quello del mese precedente, dovuto per 12 milioni a variazioni nella consistenza del Consolidato 5 %, in seguito a conversione di Buoni del Tesoro, e per 16 milioni a maggior fondi versati dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di previdenza da essa amministrati, nei loro conti correnti col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 16.390 milioni; la circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 3 milioni. (*Stefani*).

La convocazione degli azionisti della Banca delle Marche e Abruzzi

Roma, 19, notte.

Si è riunito in Roma presso l'Istituto centrale di credito, il Consiglio di amministrazione della «Banca delle Marche e degli Abruzzi» e dopo di avere diligentemente esaminato la situazione delle seguenti banche: Camerino, Credito marchigiano; Chiaravalle, Cassa depositi e prestiti, Fabriano, Banco agricolo fabrianese, Fano, Banca cattolica fanese; Iesi, Credito Iesino; Macerata, Banca Cattolica Agricola operaia; Pesaro, Piccolo credito pesarese; Pescara, Società bancaria abruzzese; Recanati, Banca agricola cattolica operaia; S. Severino Marche, Banca Settempedana; Urbino, Banca Cattolica cooperativa; ha deliberato di convocare per il giorno 13 maggio l'assemblea generale degli azionisti perchè deliberi nella forma di legge, la fusione dei 12 istituti nella Banca delle Marche e degli Abruzzi, già predisposta a suo tempo mercè l'autorevole interessamento del Governo fascista.

La stessa deliberazione era già stata regolarmente adottata dalle 12 banche nello scorso febbraio, cosicchè la fusione sarà un fatto compiuto entro il mese di maggio non appena scaduto il termine di tre mesi che il Codice di Commercio stabilisce per le fusioni delle Società e che decorre dal febbraio. In conseguenza della fusione il nuovo Istituto potrà disporre della cifra cospicua di 30 milioni di capitale sociale e di 20 milioni di depositi.

L'attentato di Tunisi

Il Consolato trasferito alla sede della «Dante» — Manifestazioni al canto di «Giovinezza»

Roma, 19, notte.

La «Tribuna» ha da Tunisi che al nuovo tentativo dinamitardo, il terzo compiuto contro il Consolato italiano, la colonia ha risposto con una imponente manifestazione.

L'on. Barduzzi si è recato immediatamente alla Residenza generale dove ha conferito col Ministro, esprimendogli il fiero sdegno della colonia per l'attentato che poteva fare delle vittime e chiedendo provvedimenti della massima severità onde ricercare e punire gli autori della criminosa gesta. Un'immensa moltitudine ha stazionato davanti alla Residenza. Terminato il colloquio, l'on. Barduzzi è stato fatto oggetto ad una calda ovazione. Egli scese in mezzo alla folla che cantava «Giovinezza», invitandola a mantenersi calma e a rientrare nelle proprie case.

La dimostrazione percorse le arterie principali della città avviandosi verso il Consolato dove ha sostato lungamente cantando «Giovinezza» ed inneggiando al Duce. Il corrispondente della «Liberté» di Parigi, notato tra la folla, è stato malmenato. La sede del Consolato parteciperà al trasferirà alla sede della «Dante».

Viva emozione per la rottura della Conferenza di Parigi

L'improvvisa morte del delegato inglese lord Revelstoke

Parigi, 19, notte.

Il naufragio della Conferenza finanziaria ha avuto un epilogo drammatico.

Lord Revelstoke, membro della Delegazione britannica e presidente del sottocomitato della commercializzazione, probabilmente sopraffatto dal lavoro intenso di questi ultimi giorni e contristato dalla piega presa dagli avvenimenti, è improvvisamente morto stamane tra le sette e le otto, ucciso da una embolia. Ieri sera, quando rincasò, lord Revelstoke non accusava alcun malessere speciale tanto che potè come al solito leggere i giornali e fumare prima di mettersi a letto. Stamane, nell'entrare nella sua camera per svegliarlo, il domestico lo trovò già agonizzante e un medico chiamato d'urgenza non fece a tempo neppure a somministrargli i soccorsi del caso. Lord Revelstoke aveva 68 anni. Egli faceva parte del Comitato di direzione della Banca d'Inghilterra e era condirettore della Banca Baring. Da ventisette anni insignito della dignità di consigliere, aveva coperto successivamente le cariche di ricevitore generale del ducato di Cornovaglia, di membro della casa del Principe di Galles, di luogotenente della contea di Middlesex e di luogotenente della città di Londra. Sebbene la sua situazione quale tecnico della finanza fosse in Inghilterra meno eminente di quella di Josiah Stamp, la lucidità delle sue vedute e la sua speciale attitudine a riassumere la sostanza di una discussione complicata ne avevano fatto alla Conferenza di Parigi un elemento prezioso e un collaboratore altamente apprezzato.

Il cordoglio dei delegati

La sua scomparsa è stata pei colleghi causa di cordoglio vivissimo e nella seduta di stamane all'Hotel Giorgio V, dove vari delegati erano giunti senza averne avuto ancora notizia, i capi delle varie delegazioni si associarono con commosse parole all'elogio del defunto pronunziato dal presidente Young mentre veniva deciso di sospendere la seduta in segno di lutto e di rinviarla a lunedì.

Questo improvviso rinvio di una riunione, che non poteva avere altro esito fuorchè la constatazione ufficiale del fallimento della Conferenza ha tuttavia come risultato di procurare alle Delegazioni quarantotto ore di respiro supplementare che, se i tedeschi lo volessero, potrebbero dar modo di tentare un ultimo sforzo per salvare la situazione.

Ma lo vorranno essi? Qui sta il punto. Per quanto il tono della stampa berlinese, modellato sul comunicato *Wolff* di stamane, voglia creare l'impressione che la Conferenza è stata fatta naufragare opposta dagli Alleati, e per quanto la stampa parigina di sinistra si sforzi d'accreditare che il *non possumus* di Schacht non pregiudica ancora l'atteggiamento del Governo di Berlino, il pessimismo nei circoli della Conferenza parigina continua ad essere grandissimo. Una differenza di 13 miliardi di marchi-oro non è di quegli ostacoli che si appianino dall'oggi al domani; e per quanto commossione la morte di Lord Revelstocke caduto, per così dire, sulla breccia della grande contesa internazionale possa avere diffuso nei saloni e nei corridoi dell'«Hôtel Giorgio V», sarebbe però follia illudersi che essa abbia ad indurre, come per incanto, gli avversari a fare getito delle rispettive esigenze.

Speranze nella resipiscenza tedesca

Tutto quello che gli organi ottimisti superstiti osano sperare si è che Schacht, il quale ha già resistito alla voglia di partire ieri per Berlino, contemporaneamente alla moglie, ceda lunedì alla tentazione di prolungare ancora di qualche giorno il proprio soggiorno a Parigi, non fosse altro che per assistere alla elaborazione di quel rapporto finanziario sulla Conferenza dal quale dovrà scaturire, checchè si voglia, una decisione di importanza capitale: il ritorno alla applicazione pura e semplice dell'accordo Dawes, come conseguenza della constatata impossibilità di accordarsi sulla sua revisione. Messi in presenza delle responsabilità di avallare il ritorno al Patto del 1925, sembra a taluno non ancora interamente da escludere che o il Presidente della Reichsbank per conto suo, o Stresemann in qualità di ministro responsabile, o tutti e due insieme abbiano un gesto di resipiscenza atto a permettere agli Alleati di rinunziare alla loro volta a prendere subito il treno per le rispettive Capitali.

Il *Temps* nell'intento di cooperare al realizzarsi di una eventualità del genere, si appella stasera al locarnismo di Stresemann, scrivendo:

«Resta a sapere se Schacht, perito indipendente, fa qui una politica personale o se fa la politica del suo Governo. Si può rivolgere questa domanda quando si ricordi quello che è stato detto da varie parti circa le ambizioni che si attribuiscono al Presidente della Reichsbank, il quale appare come l'uomo del domani agli occhi dei conservatori tedeschi. Ciò che è certo si è che la rottura dei negoziati di Parigi deliberatamente provocata in condizioni così singolari porterebbe un grave colpo alla politica di pacificazione e d'intesa, di riconciliazione e di riavvicinamento quale è praticata da Stresemann. Per apprezzare la nuova situazione sotto il suo vero aspetto, bisogna aspettare di sapere in quale misura il Governo di Berlino solidarizza con Schacht, il quale appare soprattutto in questa affare come il portavoce del nazionalismo tedesco, e con quali mezzi il Gabinetto si disporrà a mostrare la sua volontà di condurre a buon porto il regolamento delle riparazioni malgrado Schacht, malgrado il grave errore commesso dal Presidente della Reichsbank, il quale, per uscire da pericolosi finanziari che egli sa che debbono rivolgersi contro le sue tesi personali e di cui non vorrebbe assumere echo in fondo la responsabilità, non esita a falsare il dibattito ed a compromettere ogni cosa con una perfida manovra politica».

Scetticismo

Questa presunta divergenza di vedute tra Schacht e Stresemann è stata, come dicevamo, ventilata già da parecchi a Parigi, nel proposito di tendere al Governo di Berlino una partica per il caso che volesse operare un movimento di conversione. Ma la serietà della prospettiva suscita nei più un profondo scetticismo.

Il carattere strettamente finanziario, che la Conferenza di Parigi ha conservato, limita, nella realtà delle cose, la portata della supposta funzione moderatrice di Stresemann. E in quanto alla paura ispirata nel Governo del Reich dal ritorno all'accordo Dawes, abbiamo già avvertito a parecchie riprese che essa non è senza rimedio. Il sabotaggio delle stipulazioni del 1925 è già cominciato in Germania dal momento che l'amministrazione delle finanze annunzia per la fine di aprile un «deficit» di tesoreria di duecento milioni di marchi e che la Reichsbank, iniziate per coprirle trattative con vari istituti di credito, fa sapere che le sue proposte non sono ancora approdate e che approderanno difficilmente. Se questo non è un preludio alla rivendicazione della clausola di salvaguardia sul trasferimento, di cui l'accordo Dawes concede al Reich il godimento, non sappiamo davvero come si debba chiamarlo.

Ma l'ora è abbastanza grave di per se stessa perchè si abbia ad aggravarla con anticipazioni ancora più catastrofiche della realtà. Per delusioni che possa riserbarci il ritorno all'accordo Dawes, esse saranno sempre preferibili ad una soluzione di debolezza.

Il Governo di Washington, meno di ogni altro, potrebbe chiedere agli alleati di rassegnarsi ad un simile danno e ad una simile «diminutio capitis».

C. P.

La notizia della rottura ritenuta a Berlino una manovra

Berlino, 19, notte.

Dopo quella improvvisa ventata di quasi ottimismo, che era stato notato ieri sera a Berlino, perfino in Borsa, come primo effetto e primo contraccolpo in Germania del fatto che le trattative di Parigi attingevano finalmente in qualche modo alla terraferma delle cifre, improvvisamente questa mattina la più cupa cappa di pessimismo si è distesa sul firmamento tedesco, su quel firmamento però sottinteso di cui le stelle fisse sono i giornali.

I giornali uscivano questa mattina con grandi titoli laconici e categorici annuncianti senz'altro il fallimento della Conferenza di Parigi: «Conferenza fallita»; «Conferenza andata per aria»; «Trattative rotte senza rimedio» queste erano le espressioni di questa mattina.

La fonte di tale pessimismo era il commento della francese agenzia «Havas» annunciante che la sotto-Commissione Revelstoke, in seguito al rifiuto della Delegazione tedesca di aumentare le cifre contenute nella sua proposta, si era trovata d'accordo nel considerare inutile ogni ulteriore discussione e che in conseguenza, la delegazione tedesca si era dovuta ritirare. Ma tutto ciò viene ora giudicato qui una manovra di pressione sull'opinione pubblica tedesca per indurla a mollare od in qualche modo a pronunciarsi, rammollendo eventualmente il duro contegno di Schacht. Ma questi giornali si limitavano a riportare il comunicato «Havas», e si guardavano bene dal commentarlo in qualsiasi senso e tanto meno nel senso di una pressione estrema sulla propria Delegazione, perchè si dimostrasse in qualche modo più cedevole e generosa e non spingesse le cose così a fondo da farla realmente fallire.

E vi era perfino un giornale, sempre bene informato, la «Boersen Zeitung», il quale, annunciava con grandi titoli su tutta la pagina come tendenziosa la notizia francese e che la Conferenza non era affatto prossima a fallire.

Il pubblico ha poi appreso dai telegrammi sopravvenienti di ora in ora che non vi era nessun motivo di credere fallita o prossima a fallire la Conferenza e che presso tutti gli interessati persisteva la buona volontà di salvare la situazione e che la riunione estrema che si attendeva doveva avere appunto lo scopo di fissare la ripresa ed i modi della continuazione dei contatti.

Ci sarebbe stata una riunione nuova? Questa era l'ansiosa domanda del pubblico. Ed ecco, tra tanto drammatica tensione di animi, sopravvenire nel pomeriggio il «deus ex machina», che ha risolto l'ansiosa dilemma: questa volta purtroppo il «deus ex machina» era proprio come nelle tragedie euripidee la spiacevole notizia della morte di lord Revelstoke. A buon conto, le trattative non erano rotte, la riunione delle 11 si era lasciata aggiornandosi a lunedì. Dunque si continua.

Questa

PORTI MEDITERRANEI

La «crisi» di Marsiglia

attraverso i propositi del predominio

(Dal nostro inviato)

MARSIGLIA, aprile.

Con un'immagine barocca e tartarinesca, che tuttavia risponde assai bene alla realtà, i marsigliesi hanno l'abitudine di designare il Mediterraneo come «une vache à traire». Una vacca da mungere. Dato ciò, non v'è niente di meglio da fare che procurarsi una parte sempre più preponderante nella singolare operazione.

Ma qui comincia una vera confusione delle lingue; perchè mentre viene pronunciata la parola assicuratrice che nessuno da questa parte del confine pensa a predonini, un esame anche sommario delle fonti autorizzate sull'attività del porto induce a conclusioni opposte. Tutti gli studi portuari a Marsiglia nel dopo-guerra, senza nettamente orientati al concetto di creare del Mediterraneo un lago francese. A una tale impostazione del problema non è sfuggito nemmeno il signor Arnaud, dal quale pure è partito l'appello per una cooperazione latina a finalità comuni. Lasciando infatti impigliare la sua conosciuta esperienza di antico routinier di Palazzo Borbone e di esperto del porto nelle secche della risorgente egemonia europea tedesca ed opponendole la sua «grande verticale» Londra-Francia-Capo di Buona Speranza, egli non ha potuto evitare di ripresentare sotto una nuova attraente maschera un'altra egemonia più ristretta: quella del suo Paese. Finora essa ha soltanto le parvenze del sogno, e a voler essere rigorosamente obbiettivi, si deve ammettere che ha trovato, se non la ragion di essere, gli elementi della sua formulazione nella coscienza della incontestabile superiorità coloniale della Repubblica nei confronti delle altre Nazioni poste a vivere lungo le sponde dello stesso mare.

Si pensi: l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, il Senegal e la costa occidentale africana, l'Africa equatoriale, una parte della costa somala, l'Indocina, una parte dell'India, il Madagascar e dipendenze, le isole della Riunione, la Nuova Caledonia, Tahiti, la Martinica, la Guadalupa, Saint-Pierre e la Guiana. Quale visione più suggestiva, fra domini e protettorati, della propria potenza imperialistica? Tradotta in cifre sotto le specie dei ricchi prodotti naturali avviati al porto metropolitano, ne abbiamo già visto in iscorcio il valore. In linea morale, essa non poteva non afferrare gli spiriti, sui quali esercita tuttora un fascino che le difficoltà dei tempi e le asprezze della concorrenza, anzichè attenuare, rendono ancora più irresistibile.

Se si trattasse di esercitazioni letterarie, come quella del vecchio Taine, chiamato a definire Marsiglia «la più florida e la più magnifica fra le città latine», o di Hanotaux, affermante «che nulla di grande si è compiuto nel mondo senza che il nome di Marsiglia vi fosse legato», si potrebbe e si dovrebbe tirar via, riflettendo che esistono anche legittime esigenze di amor proprio non dissociate da necessità turistiche, e che d'altronde una qualche soddisfazione deve pure avere il gusto estetico delle mète sentimentali in viaggio di esplorazione nei misteriosi quartieri del «Vieux Port». Ma è in gioco ben altro.

Ecco qui ancora l'ex-deputato Giraud a mostrarci attraverso le cifre di una sua interessante brochure «su quali realtà d'assieme poggi la speranza di coloro che, a malgrado di inevitabili traversie, scorgono nell'avvenire il porto di Marsiglia al primo posto non solo nel Mediterraneo, ma anche nel Continente europeo», giacchè «il giorno in cui sarà sistemato il Canale dal Rodano al Reno, Marsiglia ingrandita potrà pretendere di esercitare la sua funzione di fornitrice, oltrechè dell'Est della Francia, anche dell'Europa Centrale». E l'autorevole uomo, che è tra i presidenti onorari della Camera di Commercio — carica riservata a coloro che ne furono presidenti effettivi — soggiunge che Marsiglia «sollecita del suo commercio, al quale partecipano i rappresentanti di quasi tutte le Nazioni del globo, sempre più attenta alla sua industria, larga finestra aperta sull'Africa del Nord, porta dell'Oriente e metropoli coloniale per eccellenza, non ha affatto perduto la fiducia nei suoi destini, così intimamente legati a quelli di tutta la Francia».

Roba vecchia di sette anni, del dopo-guerra, lo abbiamo detto; però non così decrepita che non sia largamente parafrasata anche oggi o addirittura copiata alla lettera, come l'affermazione che ritroviamo in una altra pubblicazione, dovuta al signor Henry Brenier — uscita essa pure sotto l'egida della Camera di commercio — secondo la quale, guardando ai Canali di Suez e Panama (Mediterraneo e via dell'Oriente, Atlantico e Pacifico), «Marsiglia si trova situata, per così dire, *sur la bouche du monde*»: espressione letteralmente intraducibile adattata al caso, ma il cui significato speciale vuol presentare la città e il suo porto al centro della grande arteria della circolazione mondiale del commercio, per cui è facile dedurne le conseguenze sulle tracce del predominio. E qui si sarebbe ancora in balia dei marosi dell'avvenire: ma fin da oggi «Marsiglia, cogli ingrandimenti progettati a Porto di Bouc-Caronte e Stagno di Berre, è in grado di assolvere il suo compito di testa meridionale dell'Istmo europeo». Scusate se è poco. Assalita con tanta furia, si comprende come quella povera «vache» non possa lasciare ai coabitanti del Mediterraneo che ben poche gocce del suo prezioso latte.

Un solo scrittore spregiudicato e sereno fra tanti osannatori alle glorie mercantili di Marsiglia osservalo sotto l'angolo visuale dell'esclusivismo presente o futuro, fa eccezione alla regola. E' il signor Leone Brun, il quale in un recente volume sugli annessi portuari, edito a cura del *Sémaphore*, il giornale locale, la cui serietà in tema di problemi economici è ben nota, offre dati abbondanti sullo sviluppo del porto attraverso il prolungamento della sua azione a occidente della città. Egli non solo fa delle ammissioni crude e leali, mostrando di avere un concetto superiore delle leggi della concorrenza e una particolare attitudine a comprendere e tener presente, oltre i propri, anche gli sforzi e le necessità degli altri; ma di quella che è la crisi marsigliese affronta una diagnosi coraggiosa e acuta, per giungere poi all'indicazione dei rimedi che dovrebbero condurre alla sua definitiva risoluzione.

«Nel 1880 — egli scrive — Marsiglia era ancora il primo porto del continente, ma essa è stata sorpassata nel 1889 da Amburgo, nel 1903 da Anversa, nel 1896 da Rotterdam. Genova, che nel 1895 era appena due punti di distanza, oggi la incalza da presso e nel 1925, secondo le cifre pubblicate, ha addirittura preso il passo su di lei per il tonnellaggio delle merci imbarcate e sbarcate: 7.720.500 a Genova, contro 7.414.630 a Marsiglia». E si sa che la prevalenza è stata mantenuta anche negli anni successivi.

Quali le cause di questa situazione? L'autore le rintraccia in un duplice ordine di idee: generali e particolari. Tra le prime pone lo spostamento verso l'Est delle linee del traffico generale dell'Europa occidentale, determinato dallo sviluppo considerevole assunto dall'industria tedesca e dalle misure prese dalla Germania per sfruttare la rete delle vie di navigazione sul suo territorio in connessione con le reti belghe e olandesi; poi la mancanza di concentramento del commercio marittimo esterno della Francia, per cui Marsiglia non arriva nè assorbire il quarto di esso, mentre del traffico dei rispettivi guasi, Amburgo assorbe la metà, Rotterdam più di due terzi e Anversa più di tre quarti; infine la mancanza di unità e di omogeneità della rete di navigazione e la «nefasta lesina che in alto luogo ha sempre presieduto alla realizzazione dei progetti interessanti i porti francesi, non potendosi negare che l'esecuzione incessantemente tardiva delle riforme e delle innovazioni richieste dalla Camera di commercio per il miglioramento del porto di Marsiglia ha sempre messo quest'ultimo in condizioni di manifesta inferiorità». Nelle cause particolari l'autore vede soprattutto la distanza di Marsiglia dai grandi agglomerati di popolazione e dai centri industriali del paese o dell'Europa occidentale: in altri termini, l'assenza di un immediato entroterra, capace di assorbire l'attività più pronta e più diretta.

Da tutto ciò derivano effetti perniciosi. Con un movimento di quasi nove milioni di tonnellate nel 1913, Marsiglia aveva sensibilmente raggiunto il suo massimo di rendimento, perchè mentre il suo tonnellaggio di merci lavorate, durante i venticinque anni che precedettero la guerra era aumentato del novanta per cento, la lunghezza delle sue banchine non si era accresciuta che del diciassette per cento. Così, non bastando più al traffico avviato ai suoi bacini, questo minacciava di volgersi altrove. Intere linee di piroscafi si disponevano ad abbandonare il porto, come l'*Orient line*, che stava per far capo a Tolone; i ricevitori di mercanzie, il cui commercio di transito costituiva uno dei principali elementi del suo movimento, non dissimulavano l'intenzione di trasportare le loro operazioni in altri porti, come la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, che non potendo ricevere in condizioni soddisfacenti le 500 mila tonnellate di carbone da essa regolarmente importate, pensava di trasferire la propria installazione a Porto San Luigi del Rodano. Oggi con un traffico minore, ma senza dubbio più esigente in ragione del numero crescente di viaggiatori che vi partecipano (775.000 nel 1925 contro 556.000 nel 1913), l'insufficienza del porto si rivela di nuovo. D'altra parte la situazione si complica, con le serie preoccupazioni suscitate dall'estendersi dell'industria, perchè lo sviluppo in profondità degli stabilimenti rispetto alla linea delle banchine, determina un aggravamento di spese di autotrasporto dalla nave all'officina e viceversa, oltre a grandi perdite di tempo, ciò che accresce il malessere generale.

Nel fare questi rilievi, il signor Brun constata che, nonostante la vastità e dolcezza della sede collinare di Marsiglia, estate scarsità di larghi spazi in prossimità del porto (ed, a Genova nostra, che cosa diranno tutti, suscettibili di essere acquistati a basso prezzo; e allora, senza dimenticare un rafforzamento dell'interazzatura nel porto esistente, dando contemporaneamente impulso alla costruzione dei nuovi bacini e terrapieni nelle zone di Mourepiane ed Estaque, con l'avamporto in corrispondenza dell'ansa di Seumaty, occorreva spingersi più avanti, utilizzare sempre meglio lo stagno di Berre col porto di Martigues, quello di Caronte con le saline, e arrivare a Bouc con lo scopo di potenziare al massimo grado lo scalo, in armonia di intenti col porto maggiore di Marsiglia.

Tutta quest'opera è oggi allo stato di progressiva attuazione, non senza di insegnamento per noi, principalmente attraverso l'unità di concezione e di amministrazione fra il porto-base e quello di Bouc, che dista da esso trentatre chilometri lungo il canale del Rodano. Ma la crisi, messa allo scoperto da questo rovescio di medaglia sarà così superata?

Francesco Oddone.

Le trattative per il contratto dei cappellai

Alessandria, 19 notte.

Nella sede dell'Unione Industriale Fascista è continuata la discussione per la stipulazione del contratto provinciale di lavoro per i cappellai di Alessandria. La parte industriale era assistita dall'avv. Bassi e dal colonnello Resio, quella operaia dal comm. Ciardi, dall'on. Rocca e dai camerati Celio e Corzani. Le trattative, durate l'intera giornata, hanno portato all'accordo in parecchi punti importantissimi. Le parti si torneranno ad incontrare verso la fine del mese.

DA GARMAGNOLA

Le Alte Gerarchie del Fascismo hanno stabilito a Carmagnola il Comando della IV Corte Avanguardisti della 2a Legione, che estende la sua giurisdizione su le zone di Chieri, Moncalieri, Poirino, Villastellone, Carignano, Grugliasco e paesi limitrofi, che in tutto sono una quarantina circa. Il Comando è stato affidato al Centurione prof. Matteo Secreti del nostro Liceo valoroso capitano ex-combattente.

Il problema demografico

Polemiche in Francia

In Francia tutti i mezzi sono buoni per tentare di fermare la corsa alla decadenza demografica. Le «naturalizzazioni» più o meno volontarie (ne sanno qualcosa gli italiani di Tunisia) sono all'ordine del giorno. Tuttavia la falla s'allarga. Il continuo spopolamento delle campagne — della montagne, soprattutto — l'infittirsi della popolazione cittadina con le note disastrose conseguenze sulla natalità, provocano frequenti allarmi sulla stampa della Repubblica.

Fenomeno curioso: il «Journal des Economistes» ha trovato un collaboratore che in perfetta buona fede — bisogna crederlo — ha capovolto i termini del problema.

L'articolista infatti è gravemente preoccupato dall'impressionante superpopolamento del globo. Ciò accadrà fra pochi decenni. Per esempio, la Francia ha ora 42 milioni di abitanti, nel 1980 quanti ne conterà? 50 milioni, dice l'economista. E soggiunge: «Come mantenerne tanta gente?».

Niente di nuovo, come vedete. Anche Malthus credeva di avere le sue buone ragioni — scientifiche,. per giungere — per temere la superpopolazione. Ma quelle ragioni, come scienza ed esperienza hanno coplosamente dimostrato, non erano buone.

Un ex-ministro, che ha la simpatica carica di presidente della «Federazione Nazionale fra le Associazioni delle famiglie numerose», il signor Augusto Isaac, insorge vivacemente, col sussidio di dati di fatto e delle statistiche, contro le previsioni dello scrittore malthusiano. Per bene che vada — dice il sig. Isaac — nel 1950 la popolazione francese sarà cresciuta di 2, non di 7 milioni. Non dimenticate — egli aggiunge — che a partire dal 1985 la terribile diminuzione delle nascite del periodo di guerra si ripercuoterà in un'enorme diminuzione di matrimoni.

La dimostrazione del sig. Isaac presenta caratteri di impressionante evidenza, quando, abbandonato l'esame della Francia, la cui popolazione ha caratteristiche spiccatamente neo-malthusiane, si fa generale.

Prendiamo come Nazione-tipo europea l'Inghilterra. Verso il 1900 nascevano circa 920.000 persone all'anno. Posto che la durata media della vita umana si aggira tra i 55 ed i 58 anni, è presumibile che tra il 1955 e il 1960 morrà in Inghilterra un numero pressochè uguale di individui. Perchè il numero dei decessi fosse più piccolo, bisognerebbe che la durata media della vita subisse un aumento. Ma tutto lascia prevedere che l'aumento, se pure si effettuerà, non sarà notevole. Frattanto in Inghilterra, il numero delle nascite è da un decennio inferiore ai 700 mila per anno. Dunque, anche ammesso che la natalità si mantenga costante, nel 1955-58 l'eccedenza dei morti sui vivi sarà di 200 mila persone.

Per quanto queste cifre non vadano prese in senso assoluto, è chiaro che, in condizioni come quelle che abbiamo visto, parlare di pauroso superpopolamento a breve scadenza è come far dell'ironia di cattivo gusto su un argomento discretamente tragico.

Clemenceau e Foch

nei giorni dell'armistizio

Il «tigre» prepara la sua difesa

Parigi, 19 notte.

Clemenceau si è finalmente deciso ad uscire dal riserbo in cui si era ostinatamente trincerato dopo il fiasco della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Ciò gli porge occasione la pubblicazione fatta nel numero odierno dell'*Illustration*, di un capitolo di un libro di prossima pubblicazione: «Il memoriale di Foch» nel quale il suo autore, Raimondo Recouly, afferma, secondo confidenze fattegli dal defunto Maresciallo, che Clemenceau gli aveva rifiutato il diritto di includere nell'armistizio le condizioni che egli riteneva necessarie per la pace e per ottenere la legittime riparazioni cui la Francia e gli alleati avevano diritto; condizioni che il Generalissimo interalleato aveva fatto conoscere al Capo del Governo con una lettera in data 8 ottobre 1918, un mese prima della fine della guerra. Otto giorni dopo, il 16 ottobre, gli chiedeva inoltre di fargli conoscere la politica renana del Governo. Ma Clemenceau avrebbe rifiutato di ascoltarlo.

Il Maresciallo aveva inoltre suggerito come mezzo più pratico, che un alto funzionario del Ministero degli Esteri si tenesse con lui in contatto, per fornirgli gli schiarimenti necessari.

«Giacchè l'armistizio — avrà detto Foch — non soltanto dal punto di vista militare, ma anche dal punto di vista politico e diplomatico, avrà una grande influenza sulla pace futura».

«A questa lettera ponderatissima, moderatissima e ragionevolissima, — aveva detto Foch a Recouly — che cosa hanno risposto il Presidente del Consiglio Clemenceau ed il suo collega degli Esteri, Pichon? Mi hanno risposto questo: «La guerra è affar vostro; ma tutto quello che concerne la pace, lo mantenete della nostra politica renana, ecc., ci riguarda e riguarda noi soltanto. Noi non tollereremo un solo minuto che voi ve ne immischiate». Clemenceau nella sua lettera del 23 ottobre cominciava con lo specificarmi bene che io ero soltanto consigliere militare del Governo. Per dare maggior forza e maggior peso alla sua risposta, egli vi univa una lettera del Ministro degli Esteri Pichon. Questi rincarava ancora il rabbuffo di Clemenceau. Io avevo chiesto di essere messo in rapporto con un alto funzionario degli Affari Esteri incaricato di farmi conoscere le direttive del Governo. Pichon lo rifiutò. «E' il Ministro, egli disse, che solo può informarvi». D'altra parte egli mi dichiarò subito dopo che il Ministro non mi avrebbe interrogato di nulla».

Messo direttamente in causa, Clemenceau, cui effettivamente garba poco di passare agli occhi dei suoi concittadini come un sabotatore o poco meno dell'armistizio e del Trattato di Pace, ha deciso di rispondere per «far sapere la verità».

«Mi sono state fatte numerose pressioni — egli ha detto ad un giornalista recatosi ad interrogarlo — affinchè rispondessi subito alle varie narrazioni fatte. Ho risposto che non mi piaceva di polemizzare intorno ad una bara. Ma quando ho visto di che cosa si trattava ho pensato che non avevo più nessuna ragione di tacere. Io cominciai dunque la bella stagione a questo lavoro».

Già da due giorni, cioè da quando gli è stato comunicato quanto l'*Illustration* stava per pubblicare, Clemenceau ha cominciato mettendo in disparte l'opera filosofica cui attendeva da due anni, a buttar giù la risposta al «Memoriale» del Maresciallo. Ed è tale il fervore che lo anima che si alza alle 2 del mattino per cominciare a scrivere. Il libro non tarderà dunque ad essere finito e nel prossimo ottobre potrà essere verosimilmente pubblicato.

Il «Tigre» nel resto non ha smesso che questo libro possa essere il primo volume delle sue memorie

Oggi il senatore Agnelli

offrirà l'automobile al Papa

Roma, 19 notte.

Parecchie migliaia di persone hanno visitato ieri e oggi il salone romano della «Fiat» per ammirare l'automobile che il sen. Giovanni Agnelli offrirà domani al Pontefice: gente di ogni ceto, cospicue personalità confuse alla ressa popolare, prelati e seminaristi, dame dell'aristocrazia e del patriziato romano, diplomatici, artisti ed operai. L'automobile è esposta al centro del salone, su un palco coperto da un ricco tappeto, fra vasi di alte piante. Una signora inglese, più che novantenne, certa Anna Place, che ha conosciuto Pio IX, si è fatto ieri accompagnare al salone della «Fiat» ed ha sostato ad ammirare la vettura. Ella osservò: «Ho già visto un Papa uscire per le vie di Roma, ma non in automobile...».

Un'altra originale visita è stata quella del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, principe Galeazzo di Thun e Hohenstein, un vecchio signore un po' infermo, il quale era sorretto dal suo servitore. Dopo avere ammirato l'automobile, ha voluto firmare l'album dei visitatori, ma non potendo usare la mano destra ha firmato con la sinistra.

L'affluenza dei visitatori è stata continua. Decine di registri si sono presto ricoperti di firme. Moltissime quelle illustri: principi e principesse, Chigi, Aldobrandini, Sciarra, Barberini, Borghese, Pignatelli, Lancellotti, Odescalchi, e poi il marchese Cavriani, la contessa Suardi, il duca Borea d'Olmo, il cardinale Locatelli, padre Tacchi Venturi dei gesuiti, generali, ammiragli, accademici, parlamentari ed artisti; molti giornalisti esteri e, tra i ministri e consiglieri di ambasciate e legazioni, si sono veduti quelli del Giappone, del Belgio, del Cile, della Svezia, del Portogallo, della Polonia, della Romania. Il comandante della Guardia svizzera è stato tra i visitatori più solleciti, ma quello più interessato di tutti era lo chauffeur del Papa, Giovanni Polti. Tutte le personalità che hanno ammirato l'automobile del Papa si sono compiaciute coi dirigenti della grande casa torinese.

Come è stato preannunziato, la consegna dell'automobile avverrà domani alle ore 16, dopo che il Papa avrà ricevuto in speciale udienza il sen. Giovanni Agnelli e i due dirigenti della «Fiat» a Roma, avv. Domenico Jaffelli e il conte Perotti. La macchina, pilotata da Felice Nazzaro, l'asso del volante, che giungerà domani mattina da Torino, lascierà il palazzo della «Fiat» alle ore 15 e, attraverso le vie principali della città, giungerà in Vaticano. La cerimonia della consegna avrà luogo nel cortile di San Damaso, dove saranno adunate le rappresentanze degli operai e impiegati della «Fiat», giunte appositamente da Torino.

Alla Fiera di Milano

Una visita alla sede della «Fiat»

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alla Fiera, nella sede della Fiat ha avuto luogo una visita degli impianti di contabilità meccanica. Alla riunione hanno partecipato numerosi funzionari della prefettura, del municipio, industriali, commercianti, banchieri e tecnici, ecc. Dopo le presentazioni da parte del dottor Mazzuli dell'Ufficio Moderno, che ha anche spiegato gli scopi della riunione ed i vantaggi che derivano dalla contabilità meccanica, il cav. Follis ha illustrato tutto il nuovo ordinamento della contabilità meccanica di un ufficio moderno. Seguì una pratica discussione tra gli intervenuti, ai quali delle esaurienti chiarimenti il rag. Caicagno.

Alle 16.30 ha avuto luogo al teatro della Moda il secondo spettacolo collettivo di alcuni modelli per signora. Il salone era gremitissimo, tanto che molte persone non poterono presenziare all'interessante spettacolo. Ha avuto luogo un applauditissimo trattenimento vocale e strumentale.

Nella giornata di oggi, alcune delle personalità straniere giunte nei giorni scorsi a Milano per partecipare alla inaugurazione ed alle visite ufficiali della Fiera Campionaria, sono ripartite ossequiate alla stazione centrale da un folto gruppo di autorità. Col treno delle 15.50 è tornato in Francia il presidente della Fiera di Parigi, Pichot. Il ministro Bonnefous è ripartito col lusso Costantinopoli-Parigi delle 16.30. Coi «pullmann» delle 16,35 è poi ripartito il consigliere ungherese Dörner, mentre il ministro ungherese De Bud ha lasciato Milano alle 18,35.

I funerali dell'on. Buccelli

Nizza Mont., 19 notte.

Imponentissimi si svolsero ieri i funerali dell'on. grand'uff. Vittorio Buccelli, che fu per 15 anni Deputato al Parlamento per questo Collegio e per circa 30 anni diede la sua opera di amministratore, sia quale Sindaco di questo Comune, sia quale Consigliere Provinciale del Mandamento. I funebri onoranze fatti a spese del Comune e tutta la cittadinanza ha partecipato al corteo. I negozi erano chiusi e alle finestre erano esposte le bandiere a mezz'asta.

Un rappresentante del 7.o Reggimento Artiglieria in cui il Defunto era capitano di S. T., un rappresentante del Prefetto della Provincia, ed altre personalità erano nell'imponentissimo corteo, cui presero parte tutte le Associazioni fasciste cittadine.

Numerosissime le corone, tra cui una, portata da un carro a cui erano aggiogati due buoi, omaggio reverente degli agricoltori del contado, in riconoscenza dell'interesse grandissimo spiegato sempre dal defunto verso la classe agricola.

Il Bollettino Militare

Roma, 19 sette.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali generali: Generali di brigata: Pidoro (era dalla carica di comandante del Genio Corpo armata Torino, è chiamato a far parte del consiglio superiore dei lavori pubblici; Ghersi, collocato a riposo; Misurale, colonnello, promosso generale di brigata fanteria e nominato comandante 28 brigata fanteria (Palermo); Signorini, colonnello, promosso generale di brigata genio e nominato comandante del genio corpo armata Torino. Ufficiali generali in aspettativa per riduzioni quadri: Arbarella generale di divisione collocato a riposo e iscritto nella riserva; Manca, generale di brigata collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Corpo di stato maggiore: tenenti colonnelli: Parodi, capo di stato maggiore comando divisione militare Chieti è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Carabinieri: tenenti colonnelli: Marconi, legione Bari, collocato in ausiliaria.

Fanteria: tenenti colonnelli: Fiore, cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito in fanteria.

Cavalleria: tenenti colonnelli: Nasi, 2.o reparto automobilistico è trasferito ho centro alpini.

Artiglieria: tenenti colonnelli: Liardi, 4.o pesante è collocato in aspettativa.

Corpo sanitario militare: colonnelli: Ruta, direzione sanitaria militare corpo armata Torino è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Corpo veterinario militare: tenenti colonnelli: Sammarino comando corpo armata Milano è promosso colonnello e nominato ispettore zona veterinaria militare di Milano.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 19, notte.

Il bollettino giudiziario reca: Parmigiotti, cancelliere con funzioni direttive pretura Terzo Argentina è nominato cancelliere pretura Torino.

TEATRI

Al Regio. Concerto Fried

Ambiziosissimo, il maestro Fried, volendo propinare un po' di Schönberg al pubblico torinese, non ancora assuefatto alle «nuove musiche», ha scelto una composizione giovanile, e però tra le più accessibili, dell'autore venuto in fama più tardi con il *Pierrot lunaire* e con altri pezzi e con nuove teorie armonistiche e contrappuntistiche; composizione giovanile, la *Verklärte Nacht*, opera quarta originariamente scritto per due violini, due viole e due violoncelli, poi rielaborata per orchestra d'archi, appartiene insieme con i *Gurrelieder* alla prima maniera di lui, orientata sul romanticismo post-wagneriano. E' musica tronfia e pletorica, una esasperazione di quell'intensità di sentire che in Wagner fu equilibratissima e spontanea, di quella delicatezza che in Brahms fu virtù squisita, di quella rudezza che in Strauss è il tono particolare di lui, di quell'abbondanza colossale che in Mahler, in Bruchner, in Reger apparve svolega a tutte le manifestazioni della Germania prima della guerra. *Verklärte Nacht*, che avviene quasi programmaticamente un poemetto a base di amore, peccato e redenzione, riecheggia infatti tutti i musicisti che abbiamo ora ricordati. Il che non è poi caratteristico nè dello Schönberg, nè di quella *Notte rasserenatrice*. I tedeschi ebbero i loro straussiani e brahmsiani, ognuno noi i puccinisti e i mascagnani, a dieci ne. Una musica piena di idealismo a buon mercato, tutta sfoghi e impeti fra erotici e mistici, ricalzante e ansimante, con dieci strumenti conclusioni e una perorazione interminabile.

Se la composizione di questo primo periodo sono state sprezzate da più d'un critico in quanto mantie, con maggior veemenza sono state sovente respinte e da critici e da pubblici le opere posteriori, quella stupida non tecnica divisionista più che impressionista, e quelle che, rotta ogni tradizione con gli elementi della musica, nel senso comune nei secoli a noi visti, il ritmo e la melodia, ritrovano a dimostrare la praticità estetica di teorie dello Schönberg stesso enunciate. Quali composizioni sarebbero da preferire, le prime o quelle che molto lentamente va egli componendo? Difficile quale sarebbe più utile ascoltare! Forse le ultime. Perchè musiche come la *Verklärte Nacht* hanno ormai assai impagginabili, così come è immaginabile la decadenza e il disfacimento di cose da noi conosciute; mentre le recenti *Variationen für Orchester*, condotta secondo le ultime conseguenze della tecnica schönbergiana, appartengono alle fantasie personali, e bisogna conoscerle direttamente. In ogni modo, qualunque sia per essere il giudizio dei posteri e l'avvenire di tali opere e lo sviluppo di tali tecniche, certo è che lo Schönberg, come lo Strawinsky e lo Hindemith, per citare i maggiori fra i nuovi astri, con le loro successive opere hanno dato una documentazione importante; questa: la fondatezza della loro base culturale e l'evoluzione coerente dell'arte, da un punto iniziale, aveva radici nella tradizione, verso la più limitata manifestazioni. Sarà da discutere il pregio delle ultime opere in confronto con le prime, ma l'evoluzione è garanzia d'una organizzazione artistica e culturale. Purtroppo tale garanzia manca presso altri novecentisti; anche italiani: e allora tutti gli equivoci sono possibili, e l'intesa è meno facile.

Amabilissimo, dicevamo, il maestro Fried offrì un'ottima esecuzione della *Nella sassenantrice* e il pubblico, o almeno una parte di esso, ricordando il *Pierrot lunaire* ascoltato al Liceo, applaudì con riconoscenza.

Il forte direttore, eccellente dominatore dell'orchestra e preciso realizzatore, presentò pure le *Vetrate di chiesa*, recente composizione di Ottorino Respighi. Ci dicono stanchi di tali *fuites*, disposte ormai secondo un determinato sistema; con tali e tali vicende di pensieri e di espressioni, con tali e tali effetti coloristici o dinamici? Noi non lo diremo, perchè stimiamo il Respighi compositore per orchestra, sempre degnissimo di attenzione, e fra i più nobili dell'Italia contemporanea. Ma il pubblico parve riconoscere nell'opera una certa occasionalità, un certo convenzionalismo e anche un abuso di mezzi consueti, e, malgrado l'eccellente esecuzione, non fu larghissimo di applausi.

Una sinfonia di Mozart, quella in mi bem. magg., chiudeva il concerto. Una grande gioia, Mozart!

a. d. c.

Le danze Hutter-Markmann al «Torino»

Serata deliziosa e sorriso dalla più schietta giovinezza. Spogliate d'ogni artificio reclamistico e d'ogni risonanza famosa, senza prevenzioni di grandi nomi, queste danze ideate dirette e figurinate da Della Hutter e da Raja Markmann e interpretate da una schiera di giovani signorine torinesi, sono apparse più pienamente nel loro luminoso e intenso valore artistico. Alla tecnica talmente elaborata, attraverso un'ideazione precisa e concreta, si accompagnava la più schietta ispirazione, quella che deriva dagli impulsi della giovinezza. Questo spettacolo, da non confondersi con le consuete rappresentazioni dilettantistiche, è stato il frutto, lungamente maturato, d'una scuola che concepisce anzitutto la danza come poesia, dirò meglio come una decima musa di per sè vivente e completa. Squisiti i costumi, nella loro sobrietà che tuttavia non escludeva nè la fantasia della linea nè l'ardore dei colori ma l'una e l'altro fondevano e simetizzavano in espressioni di grazia e di buon gusto, con arditi riferimenti pittorici.

Lo spettacolo diviso, per così dire, in due parti plastiche — una collettiva e un'altra individuale — ha, sia in un senso che nell'altro, interessato, attratto e quindi affascinato il pubblico che ha chiesto parecchi bis, tra i quali sono da notare il «Gioioso» di Chopin, seguito da Ester Levi, Marion Levi e Nellina Turina; «Gagatella» eseguita dal «gruppo» (B. Bertone, S. Bertone, B. Besson, M. Boggio, A. M. Boggio, G. Bosio, C. Caroni, L. Colli, L. Coitro, M. Garetto, P. Garetto, A. Goveani, E. Levi, M. Levi, N. Maccagno, D. Operti, A. Rainert, C. Signorini, N. Turina), il «Preludio» (Bianca Besson e Carla Signorini), «Contrasti» (Ester Levi), il delizioso «Motivo rimoso» (Sara Bertone, Dialma Operti) e la «Valse» di Chopin, in cui è stata acclamata nuovamente Bianca Besson.

Al piano, con tocco delicato ed accorto, Maria Wataglin.

C. Mor.

Al Rossini: *E se fosse?* di Carlo Veneziani

Non sappiamo se la novità di Carlo Veneziani rappresentata ieri sera dalla Compagnia di Tina Paterno e Ruggero Capodaglio offenda di più per l'inqualificabile assurdità o per il cattivo gusto. Come ha potuto il Veneziani, scrittore simpatico e garbato, mettere su una cosa di questo genere? Ha cercato forse un'attenuante coll'intitolarla caricatura in tre atti? Ma neppure di caricatura si può qui parlare. E poichè la storia di questo scienziato che alleva una ragazza credendola una scimmia non ci interessa affatto, facciamo punto. Consideriamo questo un incomprensibile errore, che è bene dimenticare. E attendiamo dall'autore una commedia degna, piacevole e brillante.

l. b.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli trattati effettivamente dopo corrente

TITOLI	Precedente	Massimo	Minimo	Ultimo
Rendita 3,50 %	—	69,70	—	69 90
Id. id. cont.	—	—	—	69 90
Consolidato 5 %	—	89 —	89 70	89 70
Id. id. cont.	—	89 70	89 70	89 70
Torino 4 % c.	—	—	—	493 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	448 —
V. Veneto 6 % c.	—	—	—	571 75
Banca Italia c.	—	—	—	1500 —
Banca Comm.	1350	1350 —	1350 —	1349 50
Credito Italiano	732	734 —	—	734 —
Banco di Roma	109	111 —	—	111 —
Naz. di Credito	—	—	—	540 —
Consorzio M. P.	1850	850 —	850 —	854 —
Italiani. E. C.	—	—	—	495 —
Mediterranee	900	905 —	—	905 —
Meridionali	—	—	—	895 —
Rubattino	500	500 —	—	500 —
Sabaudo	500	500 —	507 —	500 —
Comitch	97	109 —	—	109 —
N. A. I.	—	—	—	175 —
Italiana Gas	1975	1975 —	954 —	954 50
Id. nuovo	—	—	—	547 —
Stige	—	—	—	956 —
Elettricità A. I.	1945	949 50	948 —	949 50
Stip	4500	4500 —	497 50	497 50
Terni	500	497 —	500 —	497 —
Siet	1450	1450 50	137 —	1450 75
Savigliano	—	—	—	840 —
Nebbiolo	98	98 —	—	101 —
Tedeschi	—	—	—	990 —
Off. Moncenisio	950	31 95	—	31 95
Fiat	2000	2000 —	504 —	505 50
Ansaldo	1900	1900 —	1902 50	1902 50
Schlapparelli	—	—	—	80 —
Montecatini	9750	252 —	255 —	255 —
Mira Lanza	2000	96 —	—	94 —
Acqua Potabile	—	—	—	500 —
Bonifiche	400	402 —	—	402 —
Fiorio	300	116 —	115 —	115 —
Bilica	—	—	—	200 —
Valli Lanze	—	—	—	200 —
Viscosa	1 11500	100 50	103 50	103 —
Chatillon	4000	958 —	915 —	955 50
Varedo	7750	44 50	44 —	44 —
Beni	—	—	—	670 —
Cementi	100	98 50	—	99 50
Pirinalena	300	47 —	46 —	46 —
Aedes	4000	5 00	—	5 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Londra	—	—	—	93 —
New York	—	—	—	19 005

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 05	69,85	69 90	70 —
Id. id. cont.	—	—	69 50	—
Consolidato 5 %	89 70	89 75	89 50	89 75
Id. id. cont.	—	89 50	89 50	—
Littorio 4 %	—	74 80	74 90	75 00
BANCARIE				
Banca d'Italia	1205 —	1040 —	1042 —	—
Comm. Italiana	1340 —	1340 —	1330 —	1350 —
Naz. di Credito	536 —	540 —	539 —	535 —
Banco di Roma	107 —	111 —	111 75	110 —
Credito Italiano	735 —	737 —	730 —	730 —
Credito Maritt.	599 —	502 —	500 —	—
Consorzio M. P.	853 —	850 —	850 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	540 —
TRASPORTI				
Mediterranee	905 —	898 —	—	—
Meridionali	890 —	893 —	900 —	894 —
Rubattino	500 —	500 50	500 —	—
Sabaudo	500 —	500 —	507 —	500 —
Lloyd Sabaudo	135 —	137 —	139 —	137 —
Navig. Alta Italia	—	175 —

Mito e Realtà d'America

Un mito sovrasta l'Europa contemporanea: quello dell'America. Anche il nome antonomastico l'indica: America per eccellenza è l'America degli Stati Uniti del nord, i cui abitanti noi chiamiamo senz'altro americani, quasi che non fossero pure americani i Canadesi o gli Argentini o i Cubani.

Ogni tempo ha i suoi miti. I giovani d'oggi non possono ricordare il mito germanico, sul quale visse l'Europa prima della guerra.

Oggi essi vivono in un mito che lo rassomiglia da presso. Prima della guerra tutto quello che era fatto con precisione e su grande scala, era «teutonico», era «germanico». Oggi è «americano».

Ogni epoca ha i suoi miti. Anche Roma della decadenza aveva il mito dei Germani. Tacito scrisse un bellissimo *pamphlet* contro la decadenza di Roma, fondandosi sopra una Germania ideale, eroica, pura, sobria e forte. Anche quell'uomo smagato che era Machiavelli aveva il suo mito: gli Svizzeri. Agli Svizzeri il Fiorentino attribuiva tutte le virtù che avrebbe voluto vedere coltivate dai suoi connazionali. Credeva tanto a queste virtù e alla propria descrizione, che aveva finito per credere al mito stesso, e temeva che un giorno o l'altro gli Svizzeri non avessero a scendere in Italia e ad impossessarsi del nostro paese.

Il prestigio della vittoria entra per buona parte in questo diffondersi dell'ideale americano in ogni parte del mondo; come è noto che la sconfitta ha sempre avuto diminuire in ogni parte del mondo la diffusione del libro, della lingua e della coltura germaniche. Al mito scientifico della Germania, succede il mito dorato dell'America, il paese dove basta chinarsi a terra per raccogliere fortune e dove ogni linotipista è destinato a diventare presidente della Repubblica dalla bandiera stellata.

Sotto l'influenza di questo ideale anche la vita pratica dell'Europeo si sta, volendo o non volendo, americanizzando. In un libro pieno di osservazioni sottili un giornalista americano di cittadinanza, ma europeo per coltura e per lunga permanenza nelle varie capitali del vecchio mondo, Edgar Ansel Mowrer, ha descritto la giornata di un uomo d'affari dei nostri paesi. Essa si inizia in una stanza da bagno di stile americano, e col radersi la barba con un rasoio americano di tipo se non anche di marca. Il Mowrer ci mostra quest'uomo che legge un giornale pieno di notizie fornite da agenzie americane, e redatto in modo da assomigliare ogni giorno di più a quello dei fogli americani. Prodotti americani riempiono di pubblicità la quarta pagina, e la pubblicità si ispira ai metodi del paese di Barnum. Forse l'automobile che condurrà di lì a poco all'ufficio quell'uomo d'affari sarà americana o fabbricata a serie secondo gli insegnamenti delle officine americane. Nell'ufficio tutte le macchine da scrivere, da calcolare, da riprodurre e per la contabilità della casa saranno venute d'oltre Oceano. Ciò che berrà (il cocktail), il modo di vestire (scarpe a punta larga, solino rovesciato, camicia aperta sul davanti) o infine i suoi divertimenti (grammofono, radio e cinematografo) risentiranno della moda americana. Persino la lettura di quest'uomo d'affari correrà il rischio di essere un libro di Jack London o d'un suo imitatore.

Ora il curioso si è che mentre questa larga influenza di suggestioni, di immagini, di usi si va diffondendo in Europa, la cognizione diretta degli Stati Uniti è venuta diminuendo. Anzi la situazione si è completamente rovesciata. Prima della guerra il numero di Europei che si recava in America era molto superiore a quello degli Americani che veniva in Europa; e molti più libri sugli Stati Uniti si pubblicavano da noi, che non se ne pubblicassero negli Stati Uniti sulle questioni europee. La barriera dei cambi e gli ostacoli posti alla immigrazione hanno compiuto questo rivolgimento di rapporti.

Pure nulla di più utile, durante questi accessi mitici dell'umanità, di qualche relazione nuda e schietta; che non abbia i difetti dell'apologia ad ogni costo o della reazione senza merce. Una relazione che metta le cose a posto, appunto colla sua imparzialità e perchè non nega l'evidenza, sarà utile a calmare qualche entusiasmo affrettato.

Perciò ho salutato con vivo compiacimento un libro di questo genere scritto da un'italiana e dedicato alla vita sociale e intellettuale degli Stati Uniti.

Secondo la tradizione, avrei dovuto far la conoscenza con l'autrice sulla cima di qualche grattacielo, e infatti l'ho anche veduta negli uffici che fino a due anni fa occupava la Società Italy-America, di cui era l'anima; dai quali uffici, situati abbastanza in alto e nel centro della città, si scorgeva un bel panorama di cocuzzoli e cime di grattacieli, sullo sfondo brumoso, alluminato e arroventato dell'estate di Nuova York; ma la conoscenza mi pare di averla fatta piuttosto in un «basso» d'una strada del quartiere italiano, dove all'insegna d'un pipistrello si mangiava un'ottima cucina italiana a cura d'un bel tipo di napoletano. Può darsi anche che ci si bevesse qualche bicchierino di vermuth, e almeno lascio liberi i lettori di credarlo, perchè ciò rientra nella tradizione e nel mito.

C'è in questo «basso» dove si mangiava all'italiana e in quell'«office» appollaiato a un duecentesimo piano qualche cosa di simbolico. Il lavoro della contessina Irene di Robilant in America si è svolto appunto fra i due poli, italiano e americano. Essa ha portato nello studiare la vita americana l'ordine, lo spirito, la coltura e l'esperienza di un vecchio paese innanzi nelle prove della civiltà. Il nuovo paese ha insegnato alla donna italiana quell'indipendenza di giudizio e quella disinvoltura, che sono proprie della civiltà d'oltre Oceano.

La Di Robilant conosce davvero gli Stati Uniti, non vi si è fermata una stagione colle scopo di trovarci occasione a qualche barzelletta. Ne ha frequentato le università; ha viaggiato da un oceano all'altro e dalle montagne alla pianura; ha conosciuto tutte le persone di qualche importanza nel campo politico, finanziario o intellettuale; ha letto un'infinità di libri buoni e di libri mediocri; ha sentito tutte le orchestre che suonano nei vari teatri; si è occupata delle varie razze che si sono colà incontrate e mescolate. Non ha mai dimenticato di essere italiana e all'Italia ed agli Italiani ha fatto sempre del bene, spendendo in loro pro' un'influenza morale acquistata con il solo merito del lavoro tenace e d'uno spirito sempre pronto e sempre aperto.

Il volume di quasi cinquecento pagine che essa ha pubblicato quest'anno è stato evidentemente concepito da prima come un libro sull'America intellettuale. E' la parte più nuova del libro. Studi, musica, teatro, giornalismo, l'arte, i romanzieri, il cinematografo, la filosofia sono titoli di capitoli che ci mostrano un'America produttiva in campi nei quali la credevamo sterile; e non sempre tutto è quantità piuttosto che qualità. Ma dalla vita intellettuale l'autrice è stata facilmente condotta alla vita sociale, religiosa, politica. Il lettore però non si attenda un trattato profondo. Il libro della Robilant è piuttosto fatto di ricordi, di osservazioni, di impressioni personali; e perciò si legge sempre volentieri, anche se ha quasi sempre il tono staccato e occasionale della conversazione. Diciamo anche che talora ne ha la libertà sintattica, e con ciò avremo accennato a quello che, visto sotto un altro aspetto, può parere un difetto.

Ma quando si è letto il libro pare di essere stati in America, non con gli occhi del fotografo, ma con gli orecchi della persona colta che ha ascoltato molto e provocato molte discussioni o confessioni. Siamo entrati più addentro al segreto, ancora non troppo profondo, della vita di un popolo che, come ho detto al principio, ha impressionando con le sue forme di vita tutto il mondo. E quindi il libro, unico nella nostra letteratura, e per certi aspetti, anche nella letteratura europea su l'America gioverà a tutti coloro i quali, in un senso o in un altro, considerano l'americanizzazione dell'Europa come un movimento formidabile e significativo. Sia per deplorarlo e combatterlo, sia per considerarlo con simpatia, occorre conoscerlo: e la fatica della signorina di Robilant non sarà stata spesa invano.

Giuseppe Prezzolini.

E. A. MOWRER, «This American world», 1928; IRENE DI ROBILANT, «Vita Americana», Torino, Bocca, 1929.

MINERVA

E' stato bandito il concorso generale a cattedre nei Regi Istituti medi d'istruzione e relativi esami di abilitazione all'esercizio professionale.

Le cattedre messe a concorso sono:

GINNASIO

Italiano, latino, storia e geografia	15
Italiano, latino, greco, storia e geografia	12
Lingua inglese	13
Lingua tedesca	2

LICEO

Lettere italiane e latine	3
Lettere greche e latine	8
Filosofia, storia ed economia politica	12
Matematica e fisica	13

LICEO SCIENTIFICO

Storia, filosofia ed economia politica	1
Lingue e letteratura tedesca	6
Matematica e fisica	2
Scienze naturali, chimica e geografia	1

ISTITUTO MAGISTRALE

Musica e canto corale	5

Le domande di ammissione debbono pervenire al Ministero (Direzione Generale Istruzione Media), Ufficio III, non oltre il 4 maggio.

Le prove di esame si svolgeranno sui programmi emanati con R. Decreto 6 marzo 1927, n. 746.

Le prove scritte e grafiche avranno luogo nelle città stabilite per ogni singolo concorso ed esame di abilitazione; le prove orali di tutti i concorsi ed esami di abilitazione avranno luogo in Roma.

***

A far parte della Seconda Commissione per i ricorsi degli insegnanti medi sono stati chiamati il gr. uff. Edoardo Tommasone della R. Università di Perugia, il comm. Umberto Navarini del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma e il commendatore Alfredo Padula, consigliere di Stato, della R. Università di Roma.

***

Si è pubblicato l'elenco delle prestanze e delle cattedre vacanti negli istituti medi; esso è preceduto dall'ordinanza relativa alle nomine definitive, trasferimenti e passaggi di ruolo dei presidi e dei professori.

Sedi vacanti del Piemonte:

REGI LICEI. — Presidenza: *Alba;* lettere latine e greche: *Alba.*

REGI GINNASI. — Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia: *Torino, Cuneo;* inglese: *Biella, Saluzzo;* lingua italiana e latina, storia e geografia: *Torino, Acqui, Mondovì.*

REGI ISTITUTI TECNICI. — Presidenza: *Asti;* scienze naturali e geografia: *Asti;* tedesco: *Torino;* istituzioni di diritto: *Mondovì, agraria,* computisteria rurale, estimo e tecnologia rurale: *Torino;* matematica: *Torino, Casalmonferrato;* inglese: *Torino;* francese: *Asti.*

REGI ISTITUTI MAGISTRALI. — Disegno: *Torino, Aosta;* musica e canto corale: *Aosta.*

***

Sono aperti i seguenti concorsi:

a due posti di astronomo di 2ª classe, cui possono aspirare gli astronomi aggiunti e i assistenti in servizio da almeno due anni;

a cinque posti di astronomo aggiunto, cui possono aspirare gli assistenti;

ad un posto di assistente alla Cattedra di patologia e clinica medica presso il R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Torino;

ad un posto di professore di canto nel R. Conservatorio di musica «L. Cherubini» di Firenze.

Interessanti cimeli galileiani alla Mostra della Scienza

Firenze, 19 notte.

Alla Mostra di Storia della Scienza, la cui inaugurazione si avrà sulla fine di questo mese, saranno per la prima volta esposti al pubblico alcuni interessanti cimeli galileiani, fra cui particolare carattere di curiosità presenteranno le quattro zampe del letto ove Galileo dormì e morì nella villa di Arcetri e il cavalletto su cui egli era solito tenere il cannocchiale di sua invenzione per puntarlo contro il cielo.

Il rinvenimento di tali oggetti fu compiuto dall'avv. Enrico Masini, socio della «Colombaria», circa dieci anni fa, in condizioni che vale la pena di conoscere. Chiamato alla Villa del Gioiello di Arcetri dalla proprietaria, signora Barberina Legnazzi Dessì, per essere consultato professionalmente, l'avvocato Masini volle visitare scrupolosamente tutta la villa per vedere se esistessero oggetti già appartenuti al sommo scienziato pisano, e trovò nella cantina due alari con palle d'ottone e nella soffitta quattro gambe di un letto di noce e un cavalletto da cannocchiale.

Consultando poi i documenti galileiani nell'Archivio di Stato di Firenze, fra cui l'«Inventario delle masserizie e arnesi della Villa del quondam sig. Galileo Galilei», compilato dal figlio Vincenzo, l'avvocato Masini potè accertare che tra il mobilio esisteva in realtà un vecchio letto di noce con cortinaggio, proprio nella camera di Galileo, mentre tutti gli altri letti elencativano di albero; questi erano stati tutti venduti a beneficio di pupilli e vedove, secondo una nota conservata in Archivio, mentre quello di noce era rimasto in casa. Poichè sulla estremità telefonici e da un movimento insolito di persone nel gabinetto del direttore generale. Accadeva un fatto assolutamente straordinario e inatteso. Si erano presentati alcuni visitatori di provincia con un carico di due misteriose valigie, che dopo brevi preamboli avevano aperte. Il contenuto estratto dalle valigie e scioriinato sotto gli occhi meravigliati dei funzionari consisteva in un'ingente quantità di frammenti di stoffa di prezioso metallo, di finissima fattura e di una lucentezza straordinaria.

Ci volle parecchio tempo per riaversi dalla sorpresa e raccapezzarsi in mezzo a tutto quel barbaglio di riflessi che la più moderata luce diurna strappava in copia all'oro e all'argento. Era un mucchio, a tutta prima confuso, di frammenti di oggetti certamente antichi, originali e preziosi, costituenti un vero tesoro. Il tesoro veniva dichiarato proveniente dal territorio di Alessandria, e più precisamente dalla campagna di Marengo, dal nome celebre, sin qui acquistato per tutt'altri fasti alla storia.

I fortunati, ma anche fortunati rinvenitori, avevano raccolto religiosamente (come si presume) fin l'ultimo più minuto frammento dello straordinario tesoro, e senza indugi e animati consigli di guerra e nonostante le difficoltà di autorità locali competenti già al corrente della scoperta, se ne erano venuti alla capitale, all'indirizzo della Direzione generale delle Belle Arti, con quelle tali valigie. Essi erano pronti a convertire tutto quel metallo prezioso in bei biglietti di banca di valore equivalente; ma gli accorti funzionari vedevano altrimenti le cose. Gli oggetti furono infatti, come tutori, trattenuti, in attesa della definizione giuridica della proprietà e della determinazione peritale del loro valore. Possiamo intanto, col beneplacito dei provvisori custodi, dare un'occhiata indiscreta al tesoro, per tentarne una prima descrizione, necessariamente sommaria.

Iconografia imperiale

Occorre premettere che tutto il complesso di oggetti e frammenti di oggetti onde si compone quello che si può ormai chiamare «il tesoro di Marengo», risulta di un unico metallo prezioso, l'argento, in gran parte conservato nella sua lucentezza originaria per le favorevoli condizioni del sottosuolo. I riflessi aurei che i più degli oggetti sprigionano, non sono quindi un'illusione dei nostri occhi, ma il risultato di un'accuratissima doratura superstite. Taluni pezzi invece, per le condizioni chimiche mezzo buone del terreno con cui furono a contatto, sono ricoperti da un'ossidazione compatta, di un colore unito, nero opaco, di ferro.

I frammenti sono, come ho detto, numerosi. I pezzi tuttavia meritevoli di speciale interesse si riducono a pochi. Tra questi occupa il primo posto un busto a grandezza maggiore del vero di personaggio in costume militare romano, certo un imperatore, di età più che matura, dall'augusta nobile e severo, dalla chioma folta e ricciuta, dall'ampia barba accuratamente ravviata. La testa forma una cosa sola col busto coperto di corazza munita di spallacci, con una decorazione cesellata sul petto, dove emerge l'emblema di Medusa. Il busto, di sfolta plastica sottile, è stato ottenuto a sbalzo. La faccia del personaggio è rimasta però fortemente deformata in seguito a schiacciamento per circostanze casuali, non da impedirci di riconoscere di primo acchito e con assoluta sicurezza la figura del bifico imperatore romano Settimio Severo, di Lepcis, col quale si riscontrano tuttavia innegabili somiglianze. Se la identificazione di Settimio Severo sarà un giorno corroborata da più minuziosa analisi, una grossa questione, quella cronologica, sarà risolta per sempre. Il busto, con tutto il materiale, concomitante, potrà essere datato intorno al 200 dell'èra volgare.

Simboli religiosi

Accanto al pregevole busto imperiale, una fascia argentea di rivestimento, con magnifica doratura, della lunghezza di un metro circa, presenta eseguita a sbalzo una corona a festone di spighe di grano; di una grande semplicità compositiva e di un notevole effetto decorativo. Come spiegare il simbolo così tipico di Cerere, in una delle Biade, accanto alla figura di un imperatore romano? Ma i punti interrogativi e i quesiti insolubili per ora, e qualche volta per sempre, incominciano adesso.

Fa compagnia alla fascia sbalzata con spighe di grano un'altra fascia pure più bassa (dodici centimetri e poco più corta (cinantacinque centimetri), di spessore molto più notevole, completamente ossidata, con una decorazione a rilievo affatto particolare. In una serie continua di dodici figure a forte sbalzo riconosciamo altrettante divinità dell'Olimpo romano; quali in piedi, quali sedute, tutte nelle pose e con gli attributi stabiliti dalla iconografia religiosa tradizionale. Riconosciamo tra le divinità Nettuno, forse Anfitrite, Mercurio, Venere, Apollo, i Dioscuri Castore e Polluce con i cavalli. Mancano però alcune delle principali divinità romane, prima fra tutte Giove; il che significa che la fascia, evidentemente destinata a comprendere l'intero ciclo delle divinità romane riconosciute, ci è giunta incompleta. La composizione d'insieme, nonchè il trattamento delle singole figure ritratte a bulino, rivela una maestria artistica consumata.

Suppellettile varia

Tra i pezzi capitali conviene ancora mettere una specie di pettorale, assai pesante, di cavallo, in lucentissimo argento, con lembo superiore e lembo inferiore appuntito, adorno di rilievi consistenti in motivi vegetali stilizzati di ottimo lavoro e di perfetta conservazione. Una figura femminile lineale semicoricata, una Niuta, è collocata al centro della ricca infiorescenza fantastica. Alle estremità del pettorale aderiscono tuttora due cerchi vuoti, destinati all'inserzione di due medaglioni o *falere*, di cui l'unico conservato insieme al resto, esibisce un busto, pure a forte sbalzo, di divinità maschile.

Anche a sbalzo è la destinazione, e perfino il carattere di alcuni oggetti minori, facenti parte del prezioso complesso. Vi è tra l'altro un capitello di lamina d'argento, alto in origine una trentina di centimetri e mezzo scrupolosamente e fortemente ossidato, lavorato esternamente a foglie di acanto. Esso è vuoto internamente; nè s'intende bene se si tratti di un vero e proprio elemento architettonico, oppure di un tipico recipiente festoso, in forma e funzione di portavasi, o portafiori.

Nè si sa che dire di una lastina femminile laureata, forse di vittoria, lavorata in lamina a sbalzo e così malamente schiacciata. E' però lecito supporre che la testa, alta pochi centimetri, facesse originariamente una cosa sola con la figurina intera, a pieno tondo, alla quale apparteneva il braccio delle medesime proporzioni e di rispettabile peso, nonchè di perfetta modellazione, tuttora conservato con la mano in atto di stringere una corona di alloro.

Ad altre cose che si possono dire o supporre sul «tesoro di Marengo», sarà opportuno accennare in un altro articolo.

G. B.

Romanzi biografici

L'estrema decadenza della voga europea della biografia storica d'amena lettura, voga di poca durata e di scarsi risultati, benchè di solito accompagnata da grande fervore di pubblicità e da qualche successo, si nota agevolmente in un taluno delle recentissime pubblicazioni di quella specie. In realtà la critica più vigile e più autorevole ha richiamato, da qualche tempo, l'attenzione di lettori più seri e più preparati sopra il poco valore ed i molti pericoli di quella pseudo storiografia: e di ieri una levata di scudi, forse persino sproporzionata, ma non eccessiva, dalla storiografia ufficiale germanica, la quale ha solennemente protestato, dalle colonne della *Historische Zeitschrift*, contro certi deplorevoli andazzi non soltanto francesi. Ma quando una collezione di «Vite», in quella alberga i nuovi Plutarchi all'insegna d'una illustre rivista letteraria, pubblica una biografia del Maresciallo di Richelieu, per la quale non si ha ritegno di confessarlo, fin nelle stesse sfacciatamente pubblicità o nelle altrettanto significative facsimile con cui il libro viene esposto nelle vetrine, che si tratta di una pubblicazione rigorosamente scientifica, allora si ha diritto di domandare se non è venuto il momento di classificare fra la peggior letteratura commerciale anche le biografie, quando queste, pur di raggiungere le alte tirature, non sdegnano i più bassi e loschi richiami editoriali.

Il Maresciallo duca di Richelieu, nipote del grande Cardinale, nacque verso la fine del XVII secolo, morì alla vigilia della Rivoluzione: entrato nella vita mentre ancor regnava il Re Sole, ne uscì verso il declinare anatteso della monarchia di Luigi XVI. Libertino e don Giovanni senza finezza, senza ritegni e senza senso morale, intrigante ed ambizioso, non si distinse in queste sue attitudini dalla maggior parte dei suoi contemporanei del suo ceto e dalla sua condizione, se non per una sua certa quasi morbosa mania che lo faceva instancabilmente ricorrere le più elette come le più volgari ed ignobili avventure. Insolente, pel nome che portava e pel facile dominio che sapeva conquistarsi su molte donne, e grazie ad esse, su molti uomini, esercitò con ostentata impertinenza tutti i diritti che la etichetta concedeva, o credeva concedere, al suo grado di Duca e di primo gentiluomo del Re; non privo d'una certa abilità nella trattazione degli affari di Stato, prese qualche volta una parte non trascurabile in decisioni della maggiore importanza. Il presidente dell'Accademia di Francia, e, infine, ottimo generale in diverse occasioni rese al suo Re dei grandi servizi con delle fortunate imprese.

Bastano questi pochi accenni per far intendere come la figura del Maresciallo di Richelieu poteva forse meritare di essere trattata con un poco di serietà e di garbo: attraverso ai monumentalismi ed alle corrispondenze del secolo XVIII si può agevolmente ricostruire, o già molte volte lo si seppe fare con abilità e con spirito solerzia, la fisionomia non solo politica, ma culturale, sociale, letteraria dell'ambiente in cui viveva ed operava il capo dirigente dell'ultimo secolo della monarchia. Opportunamente inquadrato in quest'ambiente, dopo una orientazione storica appena sufficiente — che è appunto quella che manca agli autori di questa biografia — il Duca di Richelieu avrebbe potuto essere giudicato ben diversamente in un tempo in cui il privilegio di nascita ed il prestigio mondano assicuravano certi diritti nelle pubbliche carriere civili e militari, egli non fu uno dei soliti poltroni titolati del suo tempo, a null'altro intenti che a procurarsi redditi, appannaggi e sinecure. La sua posizione gli dava diritto ad elevati posti ed a importanti funzioni: egli non se ne accontentò, non si compiacque soltanto delle mediocri e volgari ambizioni di tanti altri suoi pari, ma aspirò a più alti uffici, a men illusorie affermazioni. Nelle guerre del suo tempo ebbe successi duri e difficili, ma assai notevoli: nel 1748 a Genova, nel 1756 a Minorca si rivelò uno dei maggiori e più insigni generali francesi del suo secolo. Nella politica interna, il tempo della sua maggiore fortuna forse fu la Reggenza, ma egli, malgrado i compromessi, gli intrighi e gli accomodamenti necessari al tempo ed all'ambiente, fu e restò uno dei più fieri e caratteristici sostenitori dei diritti tradizionali, in gran parte calpestati dalla politica autoritaria ed accentratrice del Re Sole, della nobiltà feudale della vecchia Francia. Con molta lungimiranza ed inopportunità uno degli autori di questa biografia, in un articolo pubblicato separatamente, in un periodico, confrontava il Maresciallo con un noto personaggio proustiano. L'errore sia precisamente in questo: la cura minuziosa, pedante ed altezzosa della etichetta, che nel Charlus di Proust vuol essere, visibilmente, il segno di una civiltà in piena decadenza, completamente svuotata di ogni contenuto, nel Duca di Richelieu fu una affermazione altamente significativa ed importante di una indomita volontà di potenza. Errore tipicamente anti-storico, che ha portato gli autori a soffermarsi su di una esteriore somiglianza con un «tipo» letterario, senza intendere le caratteristiche della figura e dell'opera del gentiluomo settecentesco. E così il libro, fondato su di un errore iniziale gravissimo, si perde in una enumerazione e descrizione, per necessità uniforme ed ugiosa, malgrado le sue pretese piccanti, delle numerosissime avventure femminili del grande amatore. Ma quando si sa quanto poco serva ricercare in questi ampi, per questo aspetto, libri di questo tipo che passano per essere del capolavori, si può intendere quanto siano fastidiose le minuziose e spesso disoneste narrazioni di questo infelice libro.

***

In altra collezione, quasi contemporaneamente, A. Pravieł ci dà una vita di Maria Carolina di Napoli, duchessa di Berri, moglie del figlio, tragicamente assassinato del conte d'Artois, poi Carlo X. Un critico francese argutamente osservò come, si può dire quasi ogni anno, questa mediocre figura femminile attragga l'attenzione di qualche biografo, ma il pubblico dia segni di stanchezza. La cosa non deve stupire, poichè la vicenda umana di quella giovane principessa napoletana ed anzi, siciliana, venuta, non tutta la sua esuberanza, la sua vivacità, la sua amanità un po' provinciale di divertirsi, nella corte severa ed austera, sospettosa e prudente della restaurazione Borbonica, non perde interesse e freschezza col trascorrere di tutto un secolo, e certi punti ostinatamente oscuri, e di un sapido sapore di pettegolezzo quasi scandaloso, che vi sono nella sua storia, continuano ad attrarre l'attenzione dei curiosi. Maria Carolina di Napoli non fu bella: piccola di statura, leggermente statica, segnata in viso dalle caratteristiche famigliari della sua Casa, non aveva altra bellezza vera che quella dell'età e della freschezza: ma questa le era stata data in sì notevole misura che, pei suoi capelli biondi, per la sua bella carnagione, per il suo riso sincero e spontaneo, per il suo pessimo francese tanto graziosamente cinguettato e frammischiato a parole italiane od a ingenuissimi errori, al suo arrivo solenne a Marsiglia, quella popolazione spontanea ed entusiasta, le fece una accoglienza più che trionfale e più che affettuosa. Accolta a Parigi in feste, cenori e lusso, da un marito sul cui capo avrebbe dovuto andare la corona di S. Luigi, passò alcuni anni lieti e gioiosi alla Corte di Francia, mettendo al mondo una bimba e rallegrando l'arcigno ambiente della monarchia restaurata con la sua allegria e la sua vitalità meridionale. Una nuova gravidanza, appena annunciata, apriva il cuore di tutti alla speranza che, finalmente, stesse per nascere il piccolo che avrebbe assicurata la continuità alla dinastia. Ma appunto in quei giorni, all'uscita da uno spettacolo dell'*Opera*, il Duca di Berri fu assassinato da un operaio, forse animato o consigliato da persone che riuscirono a restare sconosciute. Ma il pugnale che colse a Carolina un buon marito e che rischiò di troncarle tutti i suoi sogni ambiziosi, non pose un termine alla sua carriera ed ai suoi successi parigini. La nascita di un maschio, il Duca di Bordeaux, coronò i desiderii suoi e quelli dei suoi parenti, procurando soltanto una insanabile delusione nella Casa degli Orleans, che vedevano a perdere ogni speranza di successione legittima.

Ma il destino non fu favorevole per la giovane e graziosa principessa: la corte di Carlo X, dominata da un sovrano severo, fanatico e rigidamente metodico, non le era più favorevole come quella di Luigi XVIII, principe di vedute assai più larghe e più umano, il quale, in fondo, era uno scettico, troppo duramente provato dalla vita per avere ancora delle curiosità o delle passioni, e si era ormai avvezzo a preferire il suo Orazio a tutto quello che gli poteva offrire il mondo. Luigi XVIII aveva dell'indulgenza e forse della simpatia per lei; in ogni caso le era grato per aver procurato un erede alla sua famiglia; Carlo X invece non era disposto a vedere di buon occhio l'esuberanza e la vivacità della giovane nuora, che pensava avrebbe un giorno dovuto essere Reggente. Ma anche questo periodo non durò molto; ed in una giornata senza gloria il Re e tutti i suoi dovettero imbarcarsi per l'Inghilterra, senz'esserci neppur difesi contro il movimento popolare che li aveva cacciati sostituendo loro, con abile manovra, uno di quegli odiati cugini d'Orleans la cui livida invidia ed il cui sordo rancore, che si credevano impotenti, erano stati lo stesso di Maria Carolina. Essa, madre del futuro Enrico V, avrebbe voluto combattere, resistere, parlare, valendosi del suo prestigio, delle sue simpatie personali, alla Francia ingannata ed illusa. Ne rinunciò a mettere in esecuzione il suo proposito: dopo qualche tempo, nascostamente, mentre la volontà di Carlo X, iniziò una penosa corsa attraverso alla Francia, bussando a tutte le porte, incoronando una agitazione che finì col preoccupare il Governo di Luigi Filippo, benchè non avesse mai avuta una seria consistenza. Maria Carolina finì con l'essere, dopo molti vani ed imprudenti tentativi, arrestata e trattata con poca cortesia: malamente consigliata, priva di una vera conoscenza del paese, l'infelice e generosa principessa aveva commessi infiniti errori, ed era quasi giunta a compromettere il nome suo e quello della sua Casa. Una gravidanza inattesa, manifestatasi mentre era già in prigionia, l'obbligò a confessare un matrimonio morganatico con un nobile siciliano: e colei che aveva sognato di essere, forse, la santa Giovanna d'Arco del suo figlio e del suo Re, finì la sua avventura fra i mortali maldicenze ed i compatimenti dei suoi avversari, mentre Carlo X, ed i suoi, sdegnato per i trascorsi della nuora, le allontanava i figli e le chiudeva le porte del rifugio della ex-Casa Reale francese, non volendola più considerare principessa di Francia, ma bensì soltanto quella che aveva voluto e dovuto dichiararsi, cioè una nobile dama di Sicilia.

A questa vicenda senza gioia, ma non senza interesse, è stato dedicato un nuovo volume di biografia romanzesca. Il libro di A. Pravieł è di quelli che si leggono con certo piacere, trattato con garbo, con certa delicatezza, senza una volata e sconveniente ricerca di particolari scandalosi. Anche per la vita della Duchessa di Berri si sarebbe potuto desiderare ed attendere un saggio che impandrasse meglio questa figura di donna nel suo ambiente, ne valutasse più esattamente e con maggiore senso realistico la modesta opera, e, soprattutto, cercasse di cogliere, con più severa e completa informazione, il «colore» dell'ambiente Borbonico della restaurazione. Avremmo così avuto, ove gli si fossero dedicate le necessarie cure scientifiche, pur conservando una non minore vigoria letteraria, un libro interessante di biografia e di storia della civiltà e dei costumi: abbiamo invece un romanzetto di appendice; ma almeno, questa volta, un romanzetto dignitoso e non soltanto spudoratamente commerciale.

m. a. l.

R. Honnert-M. Augagneur: «La vie du Maréchal de Richelieu». - Nouvelle Revue Française - ed., Parigi, 1929.

A. Pravieł: «Vie de S. A. R. Mad. la Duchesse de Berri». Plon, ed., Parigi, 1929.

Una scoperta sensazionale

Il tesoro di Marengo

ROMA, Aprile.

In un'afosa giornata romana della estate la quieta operosa della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti fu improvvisamente turbata da uno squillare insistente di richiami telefonici e da un movimento insolito di persone nel gabinetto del direttore generale. Accadeva un fatto assolutamente straordinario e inatteso. Si erano presentati alcuni visitatori di provincia con un carico di due misteriose valigie, che dopo brevi preamboli avevano aperte. Il contenuto estratto dalle valigie e scioriinato sotto gli occhi meravigliati dei funzionari consisteva in un'ingente quantità di frammenti di stoffa di prezioso metallo, di finissima fattura e di una lucentezza straordinaria.

Ci volle parecchio tempo per riaversi dalla sorpresa e raccapezzarsi in mezzo a tutto quel barbaglio di riflessi che la più moderata luce diurna strappava in copia all'oro e all'argento. Era un mucchio, a tutta prima confuso, di frammenti di oggetti certamente antichi, originali e preziosi, costituenti un vero tesoro. Il tesoro veniva dichiarato proveniente dal territorio di Alessandria, e più precisamente dalla campagna di Marengo, dal nome celebre, sin qui acquistato per tutt'altri fasti alla storia.

I fortunati, ma anche fortunati rinvenitori, avevano raccolto religiosamente (come si presume) fin l'ultimo più minuto frammento dello straordinario tesoro, e senza indugi e animati consigli di guerra e nonostante le difficoltà di autorità locali competenti già al corrente della scoperta, se ne erano venuti alla capitale, all'indirizzo della Direzione generale delle Belle Arti, con quelle tali valigie. Essi erano pronti a convertire tutto quel metallo prezioso in bei biglietti di banca di valore equivalente; ma gli accorti funzionari vedevano altrimenti le cose. Gli oggetti furono infatti, come tutori, trattenuti, in attesa della definizione giuridica della proprietà e della determinazione peritale del loro valore. Possiamo intanto, col beneplacito dei provvisori custodi, dare un'occhiata indiscreta al tesoro, per tentarne una prima descrizione, necessariamente sommaria.

Iconografia imperiale

Occorre premettere che tutto il complesso di oggetti e frammenti di oggetti onde si compone quello che si può ormai chiamare «il tesoro di Marengo», risulta di un unico metallo prezioso, l'argento, in gran parte conservato nella sua lucentezza originaria per le favorevoli condizioni del sottosuolo. I riflessi aurei che i più degli oggetti sprigionano, non sono quindi un'illusione dei nostri occhi, ma il risultato di un'accuratissima doratura superstite. Taluni pezzi invece, per le condizioni chimiche mezzo buone del terreno con cui furono a contatto, sono ricoperti da un'ossidazione compatta, di un colore unito, nero opaco, di ferro.

I frammenti sono, come ho detto, numerosi. I pezzi tuttavia meritevoli di speciale interesse si riducono a pochi. Tra questi occupa il primo posto un busto a grandezza maggiore del vero di personaggio in costume militare romano, certo un imperatore, di età più che matura, dall'augusta nobile e severo, dalla chioma folta e ricciuta, dall'ampia barba accuratamente ravviata. La testa forma una cosa sola col busto coperto di corazza munita di spallacci, con una decorazione cesellata sul petto, dove emerge l'emblema di Medusa. Il busto, di sfolta plastica sottile, è stato ottenuto a sbalzo. La faccia del personaggio è rimasta però fortemente deformata in seguito a schiacciamento per circostanze casuali, non da impedirci di riconoscere di primo acchito e con assoluta sicurezza la figura del bifico imperatore romano Settimio Severo, di Lepcis, col quale si riscontrano tuttavia innegabili somiglianze. Se la identificazione di Settimio Severo sarà un giorno corroborata da più minuziosa analisi, una grossa questione, quella cronologica, sarà risolta per sempre. Il busto, con tutto il materiale, concomitante, potrà essere datato intorno al 200 dell'èra volgare.

Simboli religiosi

Accanto al pregevole busto imperiale, una fascia argentea di rivestimento, con magnifica doratura, della lunghezza di un metro circa, presenta eseguita a sbalzo una corona a festone di spighe di grano; di una grande semplicità compositiva e di un notevole effetto decorativo. Come spiegare il simbolo così tipico di Cerere, in una delle Biade, accanto alla figura di un imperatore romano? Ma i punti interrogativi e i quesiti insolubili per ora, e qualche volta per sempre, incominciano adesso.

Fa compagnia alla fascia sbalzata con spighe di grano un'altra fascia pure più bassa (dodici centimetri e poco più corta (cinantacinque centimetri), di spessore molto più notevole, completamente ossidata, con una decorazione a rilievo affatto particolare. In una serie continua di dodici figure a forte sbalzo riconosciamo altrettante divinità dell'Olimpo romano; quali in piedi, quali sedute, tutte nelle pose e con gli attributi stabiliti dalla iconografia religiosa tradizionale. Riconosciamo tra le divinità Nettuno, forse Anfitrite, Mercurio, Venere, Apollo, i Dioscuri Castore e Polluce con i cavalli. Mancano però alcune delle principali divinità romane, prima fra tutte Giove; il che significa che la fascia, evidentemente destinata a comprendere l'intero ciclo delle divinità romane riconosciute, ci è giunta incompleta. La composizione d'insieme, nonchè il trattamento delle singole figure ritratte a bulino, rivela una maestria artistica consumata.

Suppellettile varia

Tra i pezzi capitali conviene ancora mettere una specie di pettorale, assai pesante, di cavallo, in lucentissimo argento, con lembo superiore e lembo inferiore appuntito, adorno di rilievi consistenti in motivi vegetali stilizzati di ottimo lavoro e di perfetta conservazione. Una figura femminile lineale semicoricata, una Niuta, è collocata al centro della ricca infiorescenza fantastica. Alle estremità del pettorale aderiscono tuttora due cerchi vuoti, destinati all'inserzione di due medaglioni o *falere*, di cui l'unico conservato insieme al resto, esibisce un busto, pure a forte sbalzo, di divinità maschile.

Anche a sbalzo è la destinazione, e perfino il carattere di alcuni oggetti minori, facenti parte del prezioso complesso. Vi è tra l'altro un capitello di lamina d'argento, alto in origine una trentina di centimetri e mezzo scrupolosamente e fortemente ossidato, lavorato esternamente a foglie di acanto

Fauna polare alle porte di Torino

Le renne di Bardonecchia

Bardonecchia, 19 notte.

Eccole qua, le renne, i favolosi animali delle nostre prime letture artiche. Le vediamo, finalmente, con un senso strano, in cui c'è del sogno e della umiliazione: il sogno di noi ragazzi fantasiosi che si avvera, l'umiliazione di noi uomini pigri che non andammo, a trovarle lassù, come a quei tempi immaginavamo, ma abbiamo atteso che esse venissero da noi. Comunque, guardiamole, ora, rimandoci il sogno e lasciando l'umiliazione, chè le renne quasi ci invitano, col loro occhio dolce, comune — chissà perchè — a tutti questi animali che vivono sulla neve.

Proprio come nelle vignette di allora. Corpo tozzo e robusto che rivela la forza atta al traino delle slitte, le gambe sottili e nervose, gli zoccoli ampi perchè non affondino nella neve, la corsa leggera ed elastica. Manca solamente la bella insegna delle corna a geroglifico, e forse ne sono un poco umiliate; ma è questa la stagione che stanno per rimettere le corna perdute e per rinnovare il pelo. Per tutto il resto son proprio loro.

Una bella famiglia

Ci sia permesso adunque di osservarle con curiosità; curiosità tanto più viva, in quanto queste sono renne piene di buona volontà e, per deferenza e condiscendenza verso di noi, sono disposte a mutare patria, a farsi italiane. L'accordo, diciamo così, sarebbe anzi quello di tirar su una bella famiglia, di fondare tutta una numerosa e robusta generazione; e speriamo che non manchino al tacito patto.

Le speranze su questo punto sono molte e diffuse. Sono nelle alte sfere ufficiali e scientifiche, e di lì scendono via via, fino alla popolazione montanara. Di questo già si è parlato. La Commissione Reale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che prima ne ebbe l'idea, ha accettato di allevare alcuni esemplari di renne, per acclimatarle ai nostri paesi, alle nostre Alpi. Grandi cose ci si ripromette su l'esperimento — come si ha ragione di credere — riuscendo. Moltiplicare e diffondere questi animali, renderli comuni fra noi, assegnarli non solo alle stazioni climatiche e di cura, dove, aggiogati alle slitte, potrebbero costituire un divertimento, un diversivo sportivo, ma metterli altresì in possesso dei contadini che vivono in alto, in luoghi poco praticabili, con scarsi mezzi di comunicazione, e dove essi potrebbero magnificamente servire al trasporto dei materiali durante la stagione delle nevi. Senza contare che l'allevamento delle renne è cosa conveniente anche dal lato della produzione della carne. In alcune città della Germania dal dopoguerra funzionano con grande successo mercati di carne di renna. Per ogni capo sono dai 65 agli 80 chilogrammi di carne ottima.

Bardonecchia è stata scelta come luogo di questo esperimento di acclimatazione. Acquistate in Norvegia dal nostro Governo, sono qui giunte il 10 febbraio (la data può segnare l'inizio di un grande fatto) sette renne: due maschi e cinque femmine. La Commissione del Parco del Gran Paradiso ha stipulato una convenzione col Municipio di Bardonecchia, e questo, col concorso di privati, si è assunto l'incarico di custodirle e mantenerle.

Lo passeggiata di un maschio

I sette nuovissimi ospiti sono stati posti in un recinto aperto, vicino alla stazione. La località è stata scelta appositamente. Si è voluto metterli gli animali a continuo contatto con l'uomo, perchè imparassero a non temerlo e magari a stimarlo, e così subire rumorosi congegni, quale il treno. Uomo e renna vanno, finora almeno, d'accordo. L'uno osserva curioso, ammira, accorrerà attraverso allo steccato del recinto; l'altra si mostra mansueta, tranquilla, fiduciosa. Amici, dunque, di un'amicizia che fa molto bene sperare per gli scopi avvenire. Viceversa la renna non è amica dell'amico dell'uomo, cioè del cane. Il cane le ricorda forse, istintivamente, l'animale che abbaiando e magari mordendo ha fatto la guardia, lassù nelle distese del Nord, ai suoi progenitori; e gli serba una palese antipatia. Se un cane la si avvicina, la renna si drizza sulle gambe posteriori e agita minacciosamente gli zoccoli anteriori, il che è la sua posizione di difesa e di offesa.

Le renne di Bardonecchia si possono dunque già dire addomesticate. Lo prova meglio di tutto uno dei maschi il quale è solito scavalcare con un acrobatico salto lo steccato, andarsene tranquillo per una vicina pineta, in cerca di erba da brucare, e tornarsene poi a casa, magari dopo mezza giornata di assenza.

Si tratta evidentemente di un animale molto adattabile, di poche pretese, perchè ha trovato persino in quello che parrebbe essere istinto, cioè tenace conservatorismo. Come ognuno sa, la renna nei paesi nordici vive unicamente di licheni. Nelle nostre montagne i licheni crescono, ma il raccolto viene a costare assai; perciò, in base ad un saggio principio di economia, si è voluto abituare le renne al fieno. Ebbene, esse non hanno fatto cattivo muso al nuovo alimento. Preferiscono, sì, il lichene, ma mangiano anche il fieno. Fra l'uno e l'altro, nella scala dei valori alimentari, pongono il pane. Licheni, fieno e pane, le sette renne fanno grandi feste al loro custode, Giovanni Ferrero, quando loro reca da mangiare. In segno di ringraziamento, se egli ne mostra desiderio, si rizzano in piedi e annaspano nell'aria, questa volta però senza atteggiamenti bellicosi.

Villeggiatura in alla montagna

Dal lato, per così dire, morale, siamo perciò già in pieno affiatamento, in famiglia. Per il resto, cioè per lo sviluppo fisico e per la buona salute, dà ottimi affidamenti il veterinario dottor Pistone che le sette esemplari importati segue attentamente. Finora, nessun malanno. Il clima alpino pare loro conferire pienamente. Ci fu qualche piccolo inconveniente ai piedi — in termine tecnico, zoppaticura — dipendente unicamente dalla mancanza di quel soffice terreno cui sono abituati, che è la neve.

Le renne sono già state provate al traino delle slitte, con risultati soddisfacenti. Molta velocità (una volta persin troppa), sensibilità al comando, e resistenza. Tutto, insomma, finora va bene.

Coll'approssimarsi, però, della stagione calda, occorrerà prendere provvedimenti. La renna ama il freddo, svisceratamente. Quest'inverno, durante le nevicate, era bello vederle starsene all'aperto, e prendersi sulla groppa più neve che potevano; ora, col sole, amano ripararsi all'ombra della tettoia che è unita al loro recinto. Soffrono il caldo, e già ne danno qualche segno. Perciò, quanto prima esse trasloccheranno. Dai 1300 metri di altitudine di Bardonecchia, che sono per loro insufficienti, passeranno ai 1800-2000 della Vallefredda del Rochemolle, che è poco distante. Lì staranno certamente meglio perchè la valle, in omaggio al suo nome, ha anche d'estate fresca temperatura. E se questo, caso mai, non bastasse, si penserà a dar loro un ambiente più favorevole. Le nostre montagne, col loro nevai e coi loro ghiacciai, possono offrire una comoda soluzione del problema.

Le cose, adunque, sembrano mettersi bene anche da questo lato. Rimane il punto della genitura, della procreazione. Anche qui speremo tra non molto cosa pensarne. Presto le signore renne avranno ciascuna il loro figliuolo, e si vedrà se la nuova generazione viene su bene senza soffrire del trapianto in paese di così diversa latitudine da quello originario, se sarà robusta e atta a sua volta a dare figli sani e resistenti. Senza voler fare il profeta, il dottor Pistone fa in proposito ottimistiche previsioni. Sulla scorta delle sue osservazioni e delle sue scientifiche esperienze, l'esperimento parrebbe avviato verso una completa riuscita. Anche l'Italia, anche le nostre Alpi dovrebbero tra non molto avere le loro renne. Per ora c'è quindi da pazientare.

La visita del Prefetto

L'allevamento delle sette renne di Bardonecchia — le pronosticate capostipiti della futura falange delle renne italiane — è stato ieri visitato da S. E. il Prefetto Maggioni, accompagnato dal grand'uff. Anselmi, presidente della Commissione del Parco del Gran Paradiso, dai membri prof. Festa, prof. Mattirolo e comm. Chiesa, dall'amministratore ing. Beyer, dal comm. Vincenti. Nella visita le autorità furono accompagnate dal vice-Questore cav. Greco e dal commissario prefettizio al Comune, rag. Alemanno, il quale fornì le informazioni e le spiegazioni del caso.

Sebbene la gita avesse carattere privato, il Prefetto venne cordialmente festeggiato dall'ospitale popolazione di Bardonecchia, rappresentata da tutti i suoi maggiori esponenti. Prefetto ed autorità visitarono la centrale elettrica delle Ferrovie dello Stato, la sede del Dopolavoro e il Viale della Rimembranza, in un rapido e festoso giro, che si concluse con un aristocratico ricevimento offerto dal signor Belando.

U. L.

La cassetta dell'orefice rubata in tram

Milano, 19, notte.

L'orefice Giuseppe Sommaruga, d'anni 46, da tempo tutti i venerdì dalla natia Cassano Magnago, ove ha negozio, si recava a Milano per visitare parecchi clienti e consegnare ai clienti la costose merci a lui affidate o per operazioni o per vendita. Tanta era la abitudine dell'orefice di viaggiare coi preziosi, che egli si abbandonava ad un ottimismo eccessivo sull'onestà del prossimo.

Arrivato stamane a Milano ed uscito dalla Stazione centrale si fermava sul piazzale Fiume in attesa del tram N. 2. La sua prima visita doveva essere fatta a un cliente in piazza del Duomo. Giunto il tram e nell'attesa che la gente sfollasse, l'orefice deponeva la sua valigia sulla piattaforma anteriore e quindi si staccava di pochi passi per salire sul convoglio dalla piattaforma posteriore. Sono bastati venti secondi di assenza perchè il Sommaruga, appena arrivato sulla piattaforma dove aveva fatto il prezioso deposito, non lo trovasse più. Il povero orefice ha avuto un momento di smarrimento, e quindi si è messo a gridare disperatamente. Il manovratore ha fermato il convoglio, e sono accorsi alcuni passeggeri che, edotti dell'accaduto, hanno cercato se riuscivano a raccogliere qualche dato sul ladro, ma la fatica fu vana. Nessuno sapeva nulla, nessuno aveva visto nulla. Anche il manovratore non aveva osservato il fulmineo prelevamento dalla valigetta, mentre aveva invece visto l'orefice depositaria sulla piattaforma. Il povero Sommaruga infine si è deciso di recarsi alla sede del Commissariato di stazione dove ha sporto regolare denuncia dei fatti. La valigietta conteneva spille, anelli con brillanti, orologi d'oro e catene pure d'oro, per un valore di circa 150 mila lire.

Non è da escludere che il Sommaruga sia stato da tempo padinato, nelle sue frequenti gite a Milano, da qualche malandrino in attesa di poter cogliere qualche suo momento di disattenzione. Non sono poche d'altra parte, le denunzie di furti di valigie commessi nella stessa maniera di quello di oggi. Sono stati informati anche i funzionari della Questura centrale, che hanno dato tutte le disposizioni per l'eventuale arresto del colpevoli e la scoperta della refurtiva.

PROCESSI

Il crak Pescarmona

Le richieste del P. M.: 12 anni e 11 mesi di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

Dopo qualche giorno di sospensione è stato ripreso alla Sezione VII del Tribunale il processo contro il dottor Prospero Pescarmona, per il clamoroso crak di cui si disse ampiamente su queste colonne. Esaurita la escussione dei testi, con la deposizione del curatore del fallimento prof. Serazzi, il quale ha riferito ampiamente intorno ai rilievi fatti nel corso della procedura fallimentare circa le origini e le caratteristiche del dissesto, ha avuto inizio la discussione.

Ha parlato per primo l'on. Villabruna, patrono di P. C. per i banchieri fratelli Montaldo di Dogliani, i quali, come si sa, fra il settembre e l'aprile 1927 avevano accordato ai dott. Pescarmona un mutuo cospicuo di due milioni e duecentomila lire, ricevendo in compenso titoli cambiari comportanti garanzie sportecarie, a firma di istituti bancari. Senonchè si accertò che gli enti emittenti erano dissestati e le garanzie nulle. L'on. Villabruna addentrandosi nei particolari tecnici che caratterizzarono il compimento di queste operazioni, e lumeggiandone gli aspetti in rapporto con le condizioni e l'attività non chiare svolta anche prima di quell'epoca dal Pescarmona, ha sostenuto che questi sorprese la buona fede del Montaldo, ottenendo di trarlo in inganno coi suoi artifici ed i suoi raggiri.

Dopo l'arringa dell'avv. Romita di Milano, costituitosi Parte Civile per la Banca delle Selerie di Milano, ha preso la parola il Procuratore del Re aggiunto comm. De Majo. Con oratoria lucida e piana, il rappresentante del P. M. ha fatto un quadro sintetico ma efficacissimo della convulsa attività spiegata dall'imputato nel campo bancario, colla creazione di istituti filiali e coll'assorbimento di enti pericolanti e privi di vita, e nel campo più propriamente speculativo coll'acquisto di vaste tenute e terreni pur non disponendo dei vistosi capitali che sarebbero occorsi per queste operazioni di compravendita immobiliari. Passando poscia ad esaminare i singoli episodi dai quali scaturiscono le numerose imputazioni che gravano contro il dott. Pescarmona, il comm. De Majo ha fatto un'analisi acuta e minuta di essi, sostenendo che la responsabilità dell'imputato deve essere affermata per tutti i capi di accusa, salvo che per la truffa in danno della Banca delle Selerie di Milano.

L'episodio che diede luogo a questa imputazione si svolse nel gennaio 1926. In quel periodo, il Pescarmona, che aveva bisogno di danaro, riuscì a fare acquistare dalla Banca delle Selerie di Milano una sua tenuta di mq. 14.560 sita in quel di Lambrate. In pagamento egli ebbe uno stock di certificati azionari della ditta «Velluti di Zoagli» e dai buoni fruttiferi per l'importo di un milione e 300 mila lire, Senonchè essendo emerso che sui terreni ceduti gravavano delle ipoteche e che parte dei terreni stessi erano già stati precedentemente venduti al Banco Piemonte di Acqui, la Banca delle Selerie sporse querela contro il Pescarmona denuncia per truffa. Prendendo in esame gli elementi emersi al dibattimento, il P. M. ha dichiarato di ritenere che da questo episodio esulino completamente gli estremi della truffa. E' emerso infatti che le ipoteche iscritte sui terreni di Lambrate erano estinte da tempo e cioè da 15 anni. Per pura negligenza il Pescarmona non aveva provveduto alla formalità della cancellazione per le quali — ironia delle cose — occorreva semplicemente uno sborso di lire 36,50. Quanto alla parte dei terreni che appariva già precedentemente venduta, è risultato che questo contratto di cessione non era stato perfezionato, e che l'acquirente stesso aveva anzi receduto dalla combinazione, cosicchè i terreni medesimi, all'atto della cessione alla Banca delle Selerie, erano ancora di esclusiva proprietà del Pescarmona. Per questo insieme di ragioni e per la considerazione che la Banca delle Selerie, coll'annullamento dei buoni fruttiferi non ebbe a sopportare danni, essendo avvenuta per il resto la compensazione, il P. M. ha chiesto su questo punto l'assolutoria del Pescarmona per insussistenza di reato.

In modo serrato e con largo appoggio di argomentazioni, sia in diritto che in fatto, il P. M. ha sostenuto invece l'accusa per tutte le altre imputazioni: bancarotta semplice, duplice bancarotta fraudolenta, truffa in danno Montaldo, falsi cambiari e truffa in danno Molino. Il comm. De Majo ha concluso la sua requisitoria richiedendo la condanna del dott. Pescarmona a 12 anni e 11 mesi di reclusione e 4800 lire di multa.

La discussione è proseguita con la prima arringa a difesa dell'avv. Farinelli e con quella dell'avv. Quaglia di P. C., nell'interesse della massa fallimentare. Escludendo ogni ipotesi delittuosa per i fatti che si riferiscono ai rapporti corsi fra il Pescarmona e la Banca delle Selerie, l'avv. Farinelli, con impeto e con vigorose argomentazioni, ha contrastato l'accusa anche sugli altri punti, sostenendo che le complicate operazioni bancarie concluse dal Pescarmona, non danno la configurazione dei reati che vennero a lui contestati. Il difensore ha proseguito affermando che la responsabilità dell'imputato può essere affermata unicamente per quanto riflette la bancarotta semplice; per gli altri reati ha chiesto una sentenza d'assoluzione.

Nell'interesse della massa fallimentare, l'avv. Quaglia si è occupato particolarmente dell'attività svolta dal Pescarmona nel campo bancario colla gestione della Banca di Chivasso. Premessi, con acuta dottrina, i criteri che devono presiedere alla ricerca del dolo in tema di bancarotta, il patrono di P. C. ha dimostrato che l'attività del Pescarmona, fu delittuosa e caratterizzata dal dolo più manifesto. E dopo aver messo in risalto gli elementi che offrono la prova del dolo, l'avv. Quaglia ha concluso chiedendo per la imputazione di bancarotta fraudolenta la sentenza dei giudici in affermativa. Oggi parlerà ancora in difesa dell'imputato l'avv. Del Vecchio di Milano e quindi la causa si avrà la sentenza.

Preferisce il carcere al manicomio

(Tribunale Penale di Torino)

Imputati di truffa in danno del signor Lorenzo Rol, abitante in strada Pallerina, 334, sono comparsi ieri dinanzi ai giudici: Carlo Satragni, di Domenico, abitante in corso Ponte Mosca, 92, Francesco Felace fu Alfonso, abitante in regione Laumann e Chiaffredo Biancheri fu Giovanni, abitante in corso Peschiera, 167.

I fatti che diedero luogo al processo si svolsero nel maggio scorso. Il Satragni, vecchio pregiudicato in linea di furti, si era recato in quell'epoca dal Rol, che egli conosceva da tempo, per acquistare un cavallo. Ma poichè il Rol, pur dichiarandosi disposto ad effettuare la vendita, pretendeva il pagamento immediato del prezzo che si sarebbe convenuto per la vendita, o garanzie serie e consistenti, il Satragni si ripresentò da lui in compagnia del Felace e del Biancheri. Egli fece al Rol una presentazione assai calorosa e lusinghiera di questi due ultimi: dichiarò che il Felace era il titolare dell'impresa per la canalizzazione dell'acqua in quel di Orbassano ed il Biancheri assistente nella stessa impresa. Dopo di ciò il Rol si rinfrancò tanto che consegnò al Satragni ed ai suoi amici un barroccio ed un sulocarro per il prezzo pattuito di 8.500 lire, ma dietro un anticipo di soli 400 lire. Il prezzo residuo non fu più pagato, ma questo non escluse che il Satragni qualche tempo appresso, potesse ripresentarsi dal Rol e facendogli vedere come sicuro un contratto per la compra-vendita di cavalli, ottenere dal creditore la consegna di 3000 lire che gli servirono per eclissarsi.

Al dibattimento il Satragni ha dato manifesti segni di uno stato psichico poco normale, tanto che il suo comportamento, assai strano e bizzarro, indusse il Tribunale a sentire come teste-perito il prof. Goria, il quale riferì intorno ai fenomeni morbosi che aveva già potuto riscontrare nell'imputato. Tali fenomeni, ha concluso il prof. Goria, giustificano e legittimano una tesi di semi-infermità mentale. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Datla) ha ritenuto il Biancheri (la cui partecipazione ai fatti non era risultata provata) ed accordando al Satragni la diminuente della semi-infermità di mente ed al Felace quella del valore lieve, li ha condannati entrambi a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa. Dopo la lettura della sentenza, il Satragni è esploso in una manifestazione di giubilo. Egli si è dichiarato contento di essere avviato al carcere, per espiare la pena. Temeva, dopo quanto si era detto di lui, di essere rinchiuso nel manicomio... La difesa era rappresentata dagli avv. Viancini, Astore e Pellicciotti; Parte civile avv. Gay.

La popolana che uccise l'amante a Roma

Roma, 19, notte.

Dinanzi alla nostra Corte ordinaria delle Assise si è iniziato il processo a carico di tale Ida Batori, una giovane popolana romana dalle fattezze non volgari che deve rispondere in complicità della madre Marianna Salosè di omicidio premeditato in persona del suo amante, il macellaio Francesco Di Legge di 27 anni. L'imputata ha narrato ai giurati la sua pietosa storia di amore, di delusioni e di patimenti sboccata poi nella tragedia. Unitasi otto anni fa col Di Legge è andata a convivere con lui in due camere in subaffitto in via della Robbia. Era divenuta madre di due bambini, uno dei quali oggi sopravvive. L'uomo dopo aver giurato di regolarizzare la situazione col matrimonio, ma dapprima per le condizioni economiche e poi per l'instabilità del suo carattere non aveva mantenuto l'impegno anzi negli ultimi tempi la minacciava di separazione e di abbandono. La mattina del 18 giugno 1928 avvenne un ultimo tentativo fatto dalla donna di riconciliarsi coll'amante. «Quella mattina, non volle sentirmi. Mi rivolse frasi ingiuriose; infine mi minacciò di morte col fucile da caccia che poi lasciò appoggiato alla ringhiera del letto. Per spaventarlo mi offersero che mi uccidessi afferrai il fucile e lo spianai contro di lui».

Le stesse cose sono narrate dalla madre dell'imputata, mentre la madre e la sorella dell'ucciso si limitano a dire che la vittima fu trovata bocconi in atteggiamento di chi dorma tranquillo e con le mani sotto i cuscini.

Una teste, Emma Coletti, coinquilina vide il Di Legge quella mattina mentre rincasava. Ebbe l'impressione che fosse ubbriaco. Non intese l'alterco e la detonazione e fu lei che andò a cercare la chiave più tardi per aprire al fratello minore Luigi.

Movimentata è l'escussione del teste Martino Perino ex-agente di P. S. Dichiara di aver sentito parecchie volte gravi minaccie di morte proferite dalla Batori contro l'amante.

L'avv. Romualdi chiede ai suoi colleghi se il teste fece mai richieste di favore all'imputata.

— No, mai — risponde il teste.

Ma la Batori dalla gabbia subito insorge: «Più volte costui mi ha chiesto degli appuntamenti ma io sempre rifiutai, ed ora parla contro di me per vendicarsi».

Intervengono gli avvocati della parte civile e sorge una vivace discussione tra i patroni. Calmato il battibecco viene introdotto l'oste Luigi Felici che ricorda vari incidenti avvenuti tra gli stanti. A domanda di un avvocato di parte civile il teste dichiara che la sorella del Di Legge è di ottimi costumi e che l'ucciso trattava con cura l'imputata non facendole mancare nulla.

Il commissario di P. S. del Testaccio riferisce sulle indagini fatte subito poi il delitto. Circa le frasi minacciose che avrebbe proferito l'accusata afferma che tali frasi sono di uso pluttosto comune nel popolo e specialmente tra i frequentatori del mercato e non rivelano mai una reale intenzione di nuocere. Egli esclude la complicità della madre anche in modo indiretto. L'udienza è tolta alle 12,30 e sarà ripresa domani alle 16.

IL TERREMOTO

Panico a Bologna

Comignoli crollati -- Attendamenti fuori porta -- La paura abbandonato per ordine delle autorità

Bologna, 19 notte.

Mentre pareva che da due giorni il fenomeno tellurico, che ha tenuto in ansia i bolognesi per quasi una settimana, fosse cessato, stamane alle 5,17 improvvisamente, preceduta da due piccole scosse in senso ondulatorio, si è avuta una lunga scossa di considerevole violenza. Alcuni comignoli sono caduti in via Lame ed in via Ugo Bassi e in piazza Vittorio Emanuele, mentre due lucernari sono andati in frantumi. La scossa ha prodotto vivo panico fra i ricoverati dell'ospedale maggiore, ma il pronto intervento dei sanitari è valso a rimettere in tranquillità gli animi. Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone, se si eccettua l'infortunio toccato ad un muratore che è stato colpito alla testa dalla oscillazione di una pesante carrucola, oscillazione dovuta alla scossa del terremoto.

La popolazione è vivamente allarmata e stasera è cominciato l'esodo dai bolognesi, che cercano un po' di tranquillità fuori porta o nei giardini circostanti. L'esodo è pittoresco e se l'ansia dei bolognesi non fosse attratta dal misterioso fenomeno che si va svolgendo da parecchi giorni, la cronaca potrebbe registrare caratteristiche scene. Ogni famiglia si allontana da casa portando con sè materassi, coperte, saggioli e altre suppellettili opportune per trascorrere la notte all'aria aperta. Fuori porta San Vitale poi l'esodo si svolge con un migliore grado di organizzazione, tanto che sono state elevate mense tende le quali danno alla località l'aspetto di un accampamento. Anche i treni dalle ferrovie secondarie, abbandonati nei binari morti, sono stati presi d'assalto dai paurosi che si sono sistemati nei vagoni considerati come il più comodo rifugio. Per fortuna il tempo si mantiene al bello.

Dalla provincia sono giunte stasera notizie non troppo rassicuranti. A Ponte Ronco ed a Rivabella la scossa di stamane ha lesionato circa 70 vecchie case e altre ne ha scoperchiate, tanto che l'autorità ha disposto che la popolazione abbandoni le abitazioni. Sono state piantate pertanto delle tende. Le autorità di Bologna sono sul posto per assicurare la popolazione.

Questa sera alle ore 22,40 è stata avvertita un'altra sensibile scossa di terremoto.

Alcuni contusi a Ferrara

per una scossa di panico in un caffè

Ferrara, 19 notte.

Verso le 23 di ieri sera, mentre si stava eseguendo un concerto di musica nel caffè Centrale, posto al piano terra del palazzo della Pretura, e a quell'ora stipato di pubblico, veniva improvvisamente udito un violento tremolio di vetri. Bastò che un giovane gridasse: «Il terremoto! il terremoto!» perchè tutti si precipitassero in preda al panico verso le porte di uscita per cercare scampo all'aperto. Nel parapiglia impressionante andarono travolte alcune persone, le quali, per una vera fortuna, non riportarono che ferite dichiarate guaribili in pochi giorni. Degli accertamenti fatti, pare che il tremolio dei vetri sia stato causato dalle oscillazioni del soffitto, prodotte molto verosimilmente dal movimento di qualche persona che a quell'ora stava girando nella sala soprastante.

Dalla Lombardia alla Toscana

Milano, 19 notte.

Questa mattina, alle 5,12, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Pavia, 19 notte.

L'Istituto geofisico ha registrato alle 5,15 una scossa di terremoto di origine relativamente vicina e piuttosto forte.

Cardano, 19 notte.

Alle 5,25 di stamane fu avvertita in tutta la zona del Garda una leggera scossa di terremoto ondulatorio durata 3 secondi. Si crede non sia di origine locale. Nessuna apprensione nelle popolazioni.

Piacenza, 19 notte.

L'osservatorio astronomico di San Lazzaro Alberoni ha questa mattina, alle ore 5,15'55", registrato una scossa iniziatasi sussultoriamente e finita ondulatoriamente, che gli strumenti registrarono sensibilissima.

Parma, 19 notte.

Stamane alle 5,12 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Non sono stati registrati danni.

Modena, 19 notte.

Stamane alle 5,15 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e poi sussultorio del quinto grado della scala Mercalli.

Firenze, 19 notte.

Alle 5,15 è stata avvertita una breve scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Genova, 19 notte.

Due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio, che erano passate quasi inosservate dato che la città era ancora immersa nel sonno, si sono avute questa mattina, rispettivamente alle 5 e alle 5,15 a Genova, senza causare danni.

Verona, 20 notte.

Stamane, alle 5,15, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Che cosa dice P. Alfani

Firenze, 19, notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha emanato in proposito un comunicato nel quale, si rileva:

«Il periodo sismico iniziatosi nel bolognese il giorno 8 corrente si svolgesi regolarmente, ma il 13 ebbe a subire un arresto in quanto le scosse, se non cessarono completamente, diminuirono di molto numero e di intensità. La qual cosa dimostrava una sensibile deviazione dalla nota regola sismica. Stamane infatti, quasi a colmare le lacune avvenute nei giorni precedenti, una scossa assai sensibile, ma sempre molto inferiore a quella del giorno 10, si è fatta sentire alle 5,15'.48" ed è stata seguita da lievissime altre: segnata solo da un apparecchio di squisita sensibilità. Il fatto di questa nuova e relativamente sensibile scossa non nè deve impressionare troppo, perchè rientra nella serie normale ed è anzi un fatto comune, in tutti i periodi sismici, di qualche scossa più sensibile nella serie. Sarebbero perciò inconsiderati e inconsulti timori eccessivi di ipotetiche scosse perchè per ora, almeno stando a quanto si nota nei nostri osservatori, il fenomeno si svolge regolarmente».

SPORT

Il trasloco della Federazioni

Turati assume l'interim delle Presidenze

Roma, 19, notte.

La Segreteria generale del Comitato olimpico nazionale italiano comunica:

Le Federazioni sportive nazionali, che per disposizione di S. E. Turati, commissario del C.O.N.I. dovevano essere trasferite a Roma, hanno effettuato in questi giorni il trasporto degli uffici. Ai presidenti delle federazioni, i quali hanno rimesso la carica nelle mani di S. E. Turati, il commissario del C.O.N.I. ha espresso il suo plauso e il suo ringraziamento per l'opera appassionata svolta insieme a tutti gli altri collaboratori, a favore delle rispettive federazioni.

S. E. Turati ha assunto la presidenza temporanea delle Federazioni stesse ed ha proceduto alla nomina dei rispettivi segretari come appresso: Club Alpino Italiano: magg. Mattirolo; Federazione italiana dello Sci: sig. Cristomanno Demetrio; Federaz. Italiana Lawn Tennis sig. Cataldo Gaspare; Federazione pugilistica italiana: signor Mazzia Edoardo; Federazione Italiana Rari Nantes: cav. Corbari Giuseppe; Federazione ginnastica nazionale italiana: prof. Tili Cesare; Moto Club d'Italia: cav. Indoni Carlo; Federaz. atletica italiana: cav. Meda Ugo Pio; Federaz. italiana Palla a canestro: dott. Aldo Nardi; Unione velocipedistica italiana: cav. uff. Spositi Vittorio. S. E. Turati si è riservato di nominare il segretario della Federazione nazionale di atletica leggera. La consegna degli uffici sarà fatta entro domani 20 aprile. I Comitati regionali e provinciali, i commissari ed i fiduciari delle predette federazioni sono confermati nelle rispettive cariche.

(*Stefani*).

Strascichi dei fatti di Vienna

Una vertenza per un giudizio remoto

Vienna, 19 notte.

A proposito di quel tale Carl Eibenschutz che ha fatto pervenire ai direttore dell'*Impero*, Settimelli, una sfida in seguito alle espressioni usate dal giornale romano nei riguardi dell'Austria — definita una spataccheria puzzolente — dopo gli incidenti del 7 aprile alla Hohe Warte, il *Neue Wiener Tageblatt* apprende che lo sfidante è un giovane di 24 anni, allievo dell'Accademia Militare di Enns. La Direzione dell'Accademia stessa appena ebbe notizia dell'iniziativa dell'allievo, ne fece rapporto al Ministero della Difesa per avere istruzioni su qual che doveva fare, dato che in Austria il duello è proibito dal Codice Penale e quindi il provocarlo costituisce reato punibile. Il Ministero ha ordinato una inchiesta che potrebbe avere conseguenze disciplinari per l'Eibenschutz, benchè non si voglia dare alla faccenda soverchia importanza e si sottolinei il carattere puramente privato di essa. Viene fatto osservare in ogni modo che al punto in cui sono le cose non può parlarsi di una sfida vera e propria, da battersi sul terreno, perchè l'Eibenschutz nella lettera diretta a Settimelli si è limitato a domandare la nomina di due rappresentanti. Il giornale ritiene perciò che probabilmente la vertenza si chiuderà pacificamente con lo scambio di alcune dichiarazioni.

L'Inghilterra rifiuterà l'arbitro per la partita Italia-Germania?

Vienna, 19 notte.

Riferiamo la notizia della *Neue Freie Presse*, da Londra, secondo la quale la Federazione inglese avrebbe risposto con un rifiuto alla domanda della Federazione calcistica italiana di nominare un arbitro per l'incontro Italia-Germania che dave avere luogo a Torino domenica 28.

La Gran Corsa Siepi

Oggi, a San Siro

Hermes (61, Pandolfi) e Frignolaz (64, Procelli) di Da Zara; Ruthilde (54, Micciarelli) di Carbonelli; Montecuc (66, Emery) di Rannazzisi; Olea Fragrans (51, Mayer) e Finlly (60, Fogli di Perlasini; Arcadio (66, Flochi) di Rodice Fossati; Triple Accord (66, Taddei) di Gualino; Barbarigo (64, Zabrak) di Lorenzini; Flying Master (63, U. Pandolfi) di Berlingieri; Kalimono (62, Tocsidal) di Redmond e Valetta (66, Rosiel di Vidal, sono i tredici cavalli che si disputeranno oggi a San Siro la Gran Corsa Siepi (L. 50.000, m. 4800).

Sebbene il campo sia numeroso, a tutto vantaggio dell'avvenimento, i cavalli che possono seriamente aspirare alla vittoria sono sulla carta assai pochi. Hermes, Frignolaz, Dully, Arcadio, Olea Fragrans, Montecuc, Barbarigo, si trovano chiusi da altri migliori ed in miglior forma; Ruthilde, recentissima importazione, e Valetta, provenienti da corse a vendere non possono avere serie aspirazioni.

La corsa dovrebbe risolversi tra il trasconi Kalimono che ha buone corse al suo attivo, Flying Master che tiene la distanza, Triple Accord ed Ivan. Quest'ultimo ha sulla carta diritto a tutte le preferenze, ma i suoi meriti del percorso ci sembrano molti per lui. Gli antepositori Triple Accord, che è anche in una forma splendida.

La supermaratona alla 19.a tappa

Indianapolis (Indiana), 19 notte.

Stamattina i podisti della New York-Los Angeles sono partiti per Brazil, nello Stato di Indiana, 19.a tappa della supermaratona transcontinentale. La distanza fra Indianapolis e Brazil è di 43 miglia.

Alla partenza di stamattina la classifica generale era la seguente: 1. Pierce Gaviozzi, ore 123,37'47"; 2. Gardner, 125 ore 3'25"; 3. Salo, 127 ore, 55' e 27"; 5. Uneck, 135 ore e 6'59".

Ai maratoneti rimangono ancora 54 tappe da percorrere.

33.150

Allievi hanno studiato le più varie discipline, col metodo dell'Istituto «Scuole Riunite per Corrispondenza» Roma, Via Arno 44, nel

1928

In ogni città, in ogni più piccolo paese, chi lo desidera, può avere informazioni da allievi ed ex allievi dell'Istituto, e rendersi conto del perchè del successo di questo moderno sistema di istruzione! Economia di tempo e di denaro, puntualità nelle spedizioni, chiarezza delle lezioni, elegante veste tipografica dei testi, accurate correzioni dei compiti, costanti ed amorevoli consigli da parte degli insegnanti a tutti gli allievi, formano la base dell'insegnamento impartito dall'Istituto.

Studenti - Operai - Impiegati - Agricoltori - Militari Professionisti - Signore e Signorine

con minima spesa mensile, in breve tempo, senza lasciare il vostro paese e le ordinarie occupazioni potrete migliorare la vostra posizione, e tendere ad un avvenire pieno di promesse.

NON PERDETE TEMPO!

Domandate oggi stesso il programma gratis all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA - Via Arno 44, - ROMA

200 CORSI PER TUTTE LE CARRIERE

Ufficio informazioni speciale per Milano: Via Torino, 47 - MILANO
Ufficio informazioni speciale per Torino:
Via S. Francesco d'Assisi, 18 (ex Via Genova) - TORINO

Fondata nel 1892 ELENCO DEI PRINCIPALI CORSI 35.000 allievi annui

delle Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma, Via Arno, 44 (palazzo proprio)

CORSI SCOLASTICI (Per gli esami di giugno o settembre 1929 o giugno o settembre 1930): Licenza Elementare Superiore, Licenza complementare, Scuola e Istituto Commerciale, Ragioneria (Amministrativa), Istituto Magistrale Inferiore, Istituto Magistrale Superiore, (Diploma di Maestro), Ginnasio, Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Inferiore, Istituto Tecnico Superiore, (Diploma di Ragioniere), Istituto Tecnico Superiore, (Diploma di Geometra), Liceo Artistico (Amministrativo), Accademia d'Architettura (Amministrativo). Classi separate; integrazioni, Riassunzioni, Ripetizioni, ecc. (Classi separate vedi nota bene). — CORSI DI LINGUE: Latino, Greco, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. — CORSI PROFESSIONALI: Patente Segretario Comunale 1929, Concorsi Magistrali 1929, Esami Direttori Didattici 1929, Diploma Perito Aziendale 1929, Diploma Perito Agrario, Diploma Professore di Stenografia 1929, Diploma Professore Calligrafia, ecc. — CORSI COMMERCIALI: Cultura Popolare Commerciale, Dattilografia, Stenografia, Ragioneria Applicata, Diploma Impiegato di Banca, Id. Esperto Contabile,

CRONACA CITTADINA

I grandi problemi cittadini

Perchè urge sopprimere le linee tramviarie di via Roma

Possiamo dire fin d'ora, senza temere di incorrere in esagerazioni, che quanto abbiamo scritto ieri a proposito di via Roma ha incontrato immediatamente il favore della cittadinanza. L'idea che noi abbiamo suggerito, di adottare cioè per quanto riguarda via Roma il concetto dell'immediata abolizione delle linee tramviarie, in attesa della più o meno prossima sistemazione generale, è stata accolta con simpatia e con vero e proprio senso di sollievo da tutte le persone interessate ad una rapida soluzione del problema; non solo, ma anche da coloro che debbono in qualsiasi momento transitare per via Roma o per piazza San Carlo, in qualunque ora della giornata.

Ingombri, impedimenti, pericoli

Per meglio chiarire quanto abbiamo sintetizzato brevemente nella nostra nota di cronaca, cercheremo di dimostrare, come non vi sia nessuna categoria di cittadini, alla quale l'abolizione del passeggio dei tram lungo via Roma possa recar nocumento. Premettiamo che quanto esponiamo è il frutto d'una diligente inchiesta da noi compiuta fra i rappresentanti delle varie categorie, come ad esempio tra i proprietari delle case prospicienti la via, tra i commercianti che hanno colà i loro negozi, tra gli operai che debbono attraversare il centro di Torino per recarsi dall'una all'altra regione della periferia ed infine tra gli stessi uffici competenti.

Ed ecco quanto siamo in grado di dimostrare:

1. — Il servizio tramviario lungo la via Roma e attraverso la piazza S. Carlo costituisce un notevole ingombro sia nei confronti dei veicoli come nei confronti dei pedoni. E' facile comprendere come il grande numero delle vetture sulle linee n. 15 e n. 6, che si susseguono a brevissima distanza l'una dall'altra, provochi già di per se stesso una serie non indifferente di ostacoli ai più agevole transito delle vetture e delle automobili e al passaggio di chi va a piedi. Oltre a ciò, per necessità di cose, data l'angustia della principale strada di Torino, i binari sono collocati in modo da rendere pericoloso, se non è salvaguardato da una continua e febbrile attenzione, il movimento dei passanti. E poichè la strada non è percorsa, come tante altre solo da cittadini affrettati, in corsa per i propri affari, ma anche, e soprattutto, da gente che va a passeggio, è opportuno notare come non possa considerarsi una piacevole passeggiata quella che obbliga i viandanti ad una continua preoccupazione per se stessi e per i loro bambini, nel timore di urti o di investimenti.

2. — I trams percorrenti la via Roma, creando disturbo ai pedoni, impediscono al pubblico nelle ore di maggiore affollamento la possibilità di trattenersi dinnanzi alle vetrine con danno conseguente ed evidente del commercio locale.

Una conseguenza degli impedimenti e dei pericoli prodotti dal passaggio dei trams, è naturalmente l'obbligo, che vien fatto ai pedoni, di non soffermarsi nella via ma di procedere speditamente tenendo la sinistra; ed anche tale fatto si risolve in danno per il commercio di via Roma che è, si può dire, il principale centro d'affari per i negozianti della nostra città.

Piazza San Carlo centro di adunate

3. — I trams che attraversano piazza San Carlo rompono — come abbiamo già fatto notare nella nostra nota di ieri — l'estetica della più bella e artistica piazza di Torino, turbano per i forestieri desiderosi d'ammirare quel gioiello di scultura che è il monumento ad Emanuele Filiberto, la visione perfetta degli armonici edifici che a quello fanno corona; impediscono alla popolazione di sostare nella piazza prediletta sia per trattenersi in conversazioni, come per assistersi nel *dehors* dei caffè, come per ascoltare, nelle giornate festive, i concerti al pubblico. Ma un fatto assai più grave viene ad aggiungersi d'ora innanzi agli altri elementi che giustificano l'invocata abolizione del trams da quella località. Si tratta delle cerimonie, di carattere ufficiale, che, per imprescindibili motivi di ubicazione, debbono ragionevolmente essere tenute sulla piazza S. Carlo, sia che avvengano di giorno sia che si svolgano nelle ore serali. Nessuna altra piazza di Torino si addice forse così opportunamente a con altrettanta quantità di requisiti, per le grandi adunate. Essa non è troppo vasta come la piazza Vittorio Veneto e non è troppo angusta come la piazza Palazzo di Città; non ha la disposizione inadatta ad ospitare convegni come la piazza Castello o la piazza Carlo Felice; è acusticamente normale in modo che la parola degli oratori viene ascoltata senza sforzo da affollati uditorii; ha una pavimentazione tale da non far soffrire le estremità di coloro che debbono lungamente rimanervi ritti e immobili; è insomma una specie di gran salone all'aperto, ove qualsiasi riunione o comizio trova la sua sede più adatta ed opportuna.

Recenti adunate, avvenute anche nel periodo elettorale, hanno dato prova di ciò. L'unico inconveniente è stato e sarà ancora, se non si prenderanno i provvedimenti che noi auspichiamo, quello dell'ingombro e del frastuono prodotti dai trams. Il giorno, in cui i rumorosi carrozzoni elettrici non percorreranno più la magnifica piazza, questa diverrà, ripetiamo, un'oasi di riposo e di sosta gradevole nel cuore della città ed un ritrovo ideale per le circostanze solenni.

Fermate tramviarie e loro inconvenienti

4. — Coloro che abitano in via Roma o che in essa si recano per eseguire compere, o sbrigare affari, non hanno bisogno di essere accompagnati dal tram sino sulla soglia dell'ufficio o della bottega a cui sono diretti. Vi sono le vie laterali percorse da linee tramviarie, con numerose fermate all'angolo delle trasversali, in modo che nello spazio massimo di un paio di minuti qualunque persona, senza dal tram in queste vie, può raggiungere via Roma. Del resto, il fatto delle fermate tramviarie lungo la affollatissima strada produce un altro notevole inconveniente. Ad ogni crocevia, ogni qualvolta avviene la fermata di un tram, noi vediamo la fila dei passeggieri che scendono e la coda di quelli che attendono per salirvi arrestare precisamente in circolazione dei pedoni sui marciapiedi; senza contare che, essendo obbligatorio salire alla destra del tram e procedere camminando a sinistra, i passeggieri sono costretti nell'attesa della vettura tramviaria, a fermarsi in massa al marciapiede, contro corrente, in modo da costituire vere e proprie barriere umane ad ostacolo della libera circolazione. Ma non basta: nella stagione invernale o in quella autunnale, quando la pavimentazione di via Roma diviene oltre modo sdrucciolevole, o per la neve o per il fango, succede molte volte che coloro, i quali discendono dal tram, cadono, scivolando sui piedi e addirittura in braccio a coloro che attendono immobili nella via. L'inverno scorso si sono verificati non pochi episodi di tal genere e la cronaca cittadina ne è bene informata.

Gli operai e la questione di via Roma

5. — Gli operai, i quali si valgono delle linee tramviarie N. 15 per recarsi alla Barriera di Milano o al Ponte Isabella o nelle zone limitrofe, e N. 6 per trasportarsi dalla regione di Pozzo Strada alla stazione di Porta Nuova (e gli altri passeggieri in genere che affollano queste linee di massima importanza) non sono quasi mai diretti in via Roma ma o al di quà di essa, nei dintorni di piazza Castello, o al di là nei dintorni di piazza Carlo Felice. Perciò ad essi è indifferente che il tram di cui si servono proceda per via Roma o non piuttosto per via Venti Settembre o via Lagrange. A questo proposito è bene aggiungere che è già accaduto, in occasione di lavori stradali eseguiti celermente in via Roma, di vedere le linee 15 e 6 transitare per le vie laterali, e ciò senza che alcun inconveniente si sia verificato per i passeggieri o per coloro stessi che dovevano recarsi in via Roma.

6. — Quando i trams attraverso a via Roma fossero aboliti, lo stato di disagio oggi divenuto quasi insopportabile, in cui si trovano tutti i frequentatori di quella strada, e coloro che vi dimorano o che vi hanno negozi o uffici sarebbe notevolmente alleviato e l'attesa della futura sistemazione potrebbe prolungarsi in ambiente di maggiore serenità.

Vantaggi della soppressione dei trams

Riassumendo, la abolizione dei trams sarebbe bene accolta dai passeggieri stessi della tramvie; dai negozianti di tutta la zona che vedrebbero senza dubbio prosperare il loro commercio; dalle persone d'affari che sono costrette a percorrere a piedi qualsiasi tratto della strada; dalla folla che per tradizione ha fatto di via Roma il preferito luogo di passeggio; dalle mamme che avrebbero meno da temere per i loro bimbi durante la passeggiata; dai guidatori di vetture e di automobili; degli impiegati che vanno e vengono dagli uffici situati in via Roma e dalle innumerevoli sartine che hanno colà i loro *ateliers*; dai forestieri e degli stessi cittadini che potrebbero liberamente sostare in piazza S. Carlo; dagli organizzatori di cerimonie, di adunate e di cortei, dai conduttori di caffè e birrerie che potrebbero divenir più numerosi ed allineare in piazza S. Carlo, nella stagione estiva, sedie e tavolini; dalle bande musicali, che sarebbero meglio apprezzate, senza lo scampanio tramviario, dal pubblico che si affolla attorno ad esse; dai padroni di casa, che potrebbero offrire agli inquilini di via Roma un inconveniente di meno; da coloro infine, ingegneri, impresari, capo-mastri e muratori che dovranno pure un giorno o l'altro iniziare lo sventramento per la futura sistemazione finale. Ci permettiamo di presentare questo elenco di vantaggi a sostegno della nostra tesi per il pubblico interesse ai competenti uffici municipali nella speranza che ottengano l'alta approvazione del Podestà e conseguentemente una pronta e rapida attuazione.

D'altra parte, a suffragio della nostra tesi, possiamo recare ancora l'esempio della Capitale. A Roma, per il corso Umberto non sono mai passati e non passeranno mai vetture tramviarie; e, da via Condotti, che sino a qualche tempo fa era percorsa dal trams, sono stati recentemente tolti i binari, con provvedimento ispirato agli stessi criteri, coi quali si dovrà procedere nei riguardi di via Roma.

Il Commissario dei Sindacati al Segretario federale

Il Segretario federale, nel giorno della sua nomina, ha inviato da Roma all'on. Malusardi, commissario provinciale dei Sindacati fascisti dei lavoratori d'opera, il seguente telegramma:

«Il mio alalà al capo ed animatore del lavoro torinese ritornato alla Patria con la fede nel suo Duce. Affettuosamente - Bianchi Mina».

L'on. Malusardi ha risposto con la seguente lettera:

«Caro Bianchi Mina, contraccambio il tuo graditissimo alalà con il più cordiale saluto mio e dei lavoratori torinesi. La tua nomina ci è garanzia che l'opera così proficuamente iniziata e l'indirizzo così mirabilmente tracciato dal camerata Basile, non subiranno alcuna soluzione di continuità. I lavoratori torinesi sono certi, infatti, di trovare in te, come già nel camerata Basile, il gerarca politico che facendo proprio il monito del Duce, saprà avvicinarli comprenderli e metterne in valore le magnifiche energie. Tu puoi dunque fin d'ora contare sulla nostra collaborazione più fervida e sulla nostra disciplina più consapevole. Tuo Edoardo Malusardi».

Contributi industriali per la campagna demografica

L'Ufficio Stampa dell'Unione Industriale Fascista comunica:

«Ecco un altro elenco delle Ditte che hanno stabilito degli assegni a favore delle famiglie dei propri dipendenti:

Società Mutua di Assicurazioni fra Esercenti Imprese Elettriche ed Affini, Torino:

1.o) in caso di matrimonio del personale maschile con donna estranea all'Ente, L. 500;

2.o) in caso di matrimonio del personale femminile con uomo estraneo all'Ente ed in quanto continui ad essere impiegata, L. 300;

3.o) in caso di matrimonio fra impiegati, globalmente L. 500;

4.o) per il figlio che nascerà entro il settembre 1929 al personale oggi già coniugato in quanto ancora alle dipendenze dell'Ente, L. 1000 oltre al corredo per il neonato;

5.o) per il figlio che nascerà entro i primi 18 mesi di matrimonio al personale che si coniugherà da adesso in avanti, ed in quanto ancora alle dipendenze dell'Ente, L. 1000, oltre al corredo per il neonato.

Le somme di cui ai 1.o, 2.o, 3.o saranno corrisposte solo in quanto si avveri quanto previsto al punto 5.o ed assieme alle lire 1000 stabilite a corredo per il neonato.

La Ditta Paolo Marchiandi e C., Torino, ha deliberato di corrispondere ai suoi dipendenti, per ogni figlio nato dal 1.o gennaio 1929 al 31 dicembre 1930, la somma di L. 300.

La Ditta Industria Lampade Elettriche Radio, Torino, ha stabilito di corrispondere ai suoi dipendenti, aventi almeno un anno di servizio, un premio di L. 250 per ogni nuovo nato.

La Società Anonima Barasa e Milano ha stabilito di corrispondere a tutte le operaie del proprio stabilimento che diventeranno madri L. 200.

Gli impiegati della Ditta Barnabè

Ci si comunica:

Il Gruppo impiegati della Ditta Barnabè dell'Opera Nazionale Dopolavoro, uniformandosi alle direttive del Governo, ed aderendo alla encomiabile iniziativa di codesta On. Direzione, ha stabilito di corrispondere un premio di L. 250 ai suoi tesserati che a partire dal 21 aprile p. v. contraggano matrimonio; e L. 150 a quelli che avranno figli.

Bollettino demografico

20 Aprile 1929

NATI	11
MATRIMONI	3
MORTI	11

La Leva Fascista e la Festa del Lavoro

Le disposizioni per la duplice cerimonia di domattina in piazza Castello — Le adunate, le gite dopolavoristiche, la festosa colazione dei lavoratori torinesi all'Eremo

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Le Organizzazioni che parteciperanno alla cerimonia della Leva Fascista del 21 aprile, eccezion fatta per gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane e la Milizia comandata, dovranno trovarsi in piazza Castello per le ore 9,30 accedendo alla piazza dalla via Po e G. Verdi e dal sottopassaggio del giardino Reale.

«Le rappresentanze delle Organizzazioni si disporranno nel modo seguente: alla destra della tribuna delle Autorità, dietro i gagliardetti della Federazione e del Fascio, si schiereranno le rappresentanze affiancate dei Gruppi Rionali Fascisti e del G.U.F., con fronte al palazzo Madama; sulla sinistra, nella stessa formazione, si adunueranno le rappresentanze delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti, le Medaglie d'oro e la Federaz. degli Arditi di guerra.

«Le rappresentanze dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, dell'Associazione Volontari di Guerra, dell'Istituto Nastro Azzurro, dell'Associazione Combattenti si schiereranno, invece, affiancate una all'altra, volgendo le spalle al Teatro Regio, con testa di colonna a sbarramento del sottopassaggio del giardino Reale. Seguiranno al completo nella stessa formazione: l'Associazione Insegnanti Fascisti, l'Associazione Ferrovieri Fascisti, l'Associazione Fascista dei Postelegrafonici, l'Associazione Fascista Aziende Industriali dello Stato, l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, la Federazione Agricoltori, la Federazione Fascista delle Industrie, la Federazione Fascista dei Commercianti, la Federazione Fascista dei Trasporti, la Federazione Fascista delle Cooperative, i Sindacati Fascisti degli Intellettuali, i Sindacati Fascisti degli Addetti all'Industria, i Sindacati Fascisti degli Addetti al Commercio, i Sindacati Fascisti Addetti ai Trasporti, i Sindacati Fascisti Bancari, le Comunità Artigiane, i Dopolavoro, le Associazioni Militari in Congedo, gli Enti Sportivi non inquadrati nel Dopolavoro e infine tutte le altre Organizzazioni che vorranno farsi rappresentare.

«Poichè la cerimonia del 21 avrà una duplice veste, per la cerimonia della Terza Leva Fascista e per la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro Italiano, le Organizzazioni del Regime e quelle aderenti dovranno intervenire con gagliardetti, labari, ecc., e una rappresentanza di 15 uomini almeno. Gli altri iscritti a qualunque Organizzazione dovranno invece partecipare alla cerimonia inquadrati nelle rispettive Organizzazioni sindacali.

«Dalle ore 21 alle ore 23 dello stesso giorno, in piazza Vittorio Veneto, la Banda dei tranvieri terrà concerto, mentre sulla sponda destra del Po, avrà luogo uno spettacolo pirotecnico. Per questo, saranno tenuti sgombri dal pubblico e senza transito nelle ore suddette, la piazza Gran Madre di Dio e il Ponte Vittorio Emanuele I».

Le Giovani e le Piccole Italiane

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Domenica, 21 aprile, in occasione del Natale di Roma, le Giovani e Piccole Italiane avranno l'onore di affiare innanzi alle autorità cittadine, per le vie di Torino. Le Fiduciarie provinciali, Baronessa De Martino e signora Giordano, confidano che in detta circostanza le Giovani e Piccole Italiane, che hanno avuto nella recente riunione delle Delegate provinciali a Roma, da S. E. Turati, la classifica di «Avanguardia di tutti i gruppi giovanili femminili delle provincie d'Italia» mantengano alta la loro bandiera, e diano al nuovo Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, un esempio di disciplina perfetta.

Ammassamento: Piazza S. Giovanni, alle ore 10, lato partite, per le Scuole Elementari e festive, lato campanile per le Scuole medie, professionali, commerciali e Istituti privati. Lo sfilamento avrà luogo per 6: darà il segnale della partenza la capo-gruppo anziana insegnante di Educazione Fisica, signora Sala. Le Giovani e Piccole Italiane dovranno essere con la divisa, in perfetto ordine e senza mantellina.

I commercianti

La Federazione fascista dei commercianti invita gli associati a trovarsi domani mattina, alle ore 9, alla sede in via Cavour 8, per intervenire alla cerimonia della Leva Fascista. In caso di pioggia la cerimonia si effettuerà, anzichè in piazza Castello, nel palazzo del Giornale.

La Federazione avverte inoltre che, in ordine alle disposizioni emanate da S. E. il Prefetto, in occasione della celebrazione del 21 aprile, la pompa automatiche per la distribuzione della benzina dovranno osservare domani l'orario normale, rimanendo chiuse dalle ore 8,30 alle 11; e che le latterie dovranno rimanere aperte fino alle ore 8,30 e dalle ore 15 in poi.

Infine rammenta ai proprietari macellai, i quali intendano valersi della mattinata di lunedì dell'opera del proprio personale, che sono tenuti a corrispondere per tale prestazione la paga ordinaria aumentata del 50 per cento.

Gli industriali

L'Unione Industriale Fascista, per la cerimonia di domani mattina, invita gli industriali e i dirigenti a trovarsi alle ore 9,15 precise in via Po, nel tratto compreso tra via Carlo Alberto e via Bogino. Per le manifestazioni escursionistiche, con le quali verrà festeggiata la data del Natale di Roma, le Ditte industriali delle varie zone della Provincia sono invitate a favorire l'afflusso delle maestranze operaie nei vari luoghi di concentramento, mettendo possibilmente a disposizione i mezzi di trasporto opportuni.

L'adunata del pubblico impiego

Tutti i Dopolavoristi dell'Associazione del Pubblico Impiego sono invitati a partecipare alla gita di domani all'Eremo. I gitanti dovranno essere provvisti di colazione al sacco. L'adunata è stabilita per le ore 9 in piazza Solferino. Il ritorno avverrà alle 17,30. Il sig. Biagio Gho, membro del Direttorio del Dopolavoro, è incaricato della organizzazione e direzione della colonna. Tutti i segretari di Sezione, Gruppo e Sottogruppo ed i rispettivi direttori dovranno trovarsi domani alle ore 9 in via del Carmine 13 per intervenire con gagliardetti alla cerimonia di Piazza Castello. Camicia nera con giacca e decorazioni.

I posteggi per le automobili

L'Automobile Club avverte gli automobilisti che, per dar modo a tutto il personale di partecipare alla celebrazione di domani, ha disposto che il servizio-posteggi abbia inizio alle ore 13.

282.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. — Domani adunata obbligatoria di tutta la Legione, compresi i reparti speciali, alle ore 8,15 precise in piazza Cavour, in grande uniforme (cordellina e guanti bianchi). Si avverranno gli Avnaguardisti che alle ore 7,30 in S. Domenico li reverendo cappellano della Legione celebrerà la Messa. Gli Avanguardisti di leva dovranno invece trovarsi in Piazza S. Carlo, angolo via Maria Vittoria, alle ore 8,15 in grande uniforme, quelli che hanno la divisa, e in borghese gli altri, e senza sprovillo. Saranno presi severi provvedimenti contro coloro che non interverranno all'adunata.

284.a Legione «Filippo Corridoni». — Domani, adunata obbligatoria di tutta la legione, alle ore 8, in sede. Grande uniforme. Non sono ammesse assenze.

286.a Legione Balilla «Pietro Micca» (Scuole Medie). — Domani mattina adunata di Legione in Piazza Venezia alle ore 8,45. Schieramento in linea di colonna. Alta uniforme.

M.V.S.N. - Comando della I Legione «Sabauda» - Centuria Premilitari ex-Avanguardisti. — Domani, domenica, alle ore 7,30, adunata in caserma per partecipare colle Centuria di formazione all'adunata per la celebrazione della Leva Fascista.

M.V.S.N. — Comando della 1.a Legione «Sabauda». — I premilitari che per motivi giustificati non si presentarono agli esami del secondo corso, dovranno trovarsi domani, domenica alle ore 7,30 in caserma dove ripeti, saranno invitati allo Stadio Militare per essere esaminati.

M.V.S.N. - I Legione Sabauda - VIII Centuria. — Domani tutta la VIII Centuria è convocata in alta uniforme (decorazioni, guanti bianchi) per le ore 7 in caserma.

M.V.S.N. 37.a Legione - Direzione Corsi Premilitari. — Le sottoindicate Compagnia premilitari sono adunate per domani alle ore 9 nelle seguenti località: 3. Compagnia - 1. Plotone 2. anno Casa Salesiana, Via Salerno; 11, 12, 13 Compagnie, Scuola Muratori, Corso Tortona; 14, 15 Compagnie, Scuola Fontana, Via Buniva. I premilitari della Compagnie suddette sono tenuti ad intervenire in divisa. La Compagnia 1., 2., 3., (2. e 3. Plotone), 4. non sono adunate.

M.V.S.N. 37.a Legione - Direzione Corsi Premilitari. — I premilitari del 2. anno delle Compagnie 3.a, 11.a, 12.a, 13.a, 14.a, 15.a, assenti agli esami dei giorni 7 e 14 c. m., sono adunati in Caserma per le ore 7,30 di domani 21 c. m., per esami, (ultima sessione).

M.V.S.N. - Centuria «C. Battisti». — Domani mattina, alle ore 7 precise, adunata in caserma di tutto la centuria per servizio. Grande uniforme con guanti bianchi e decorazioni.

M.V.S.N. — Comando della 1.a Legione «Sabauda». — I premilitari che per motivi giustificati non si presentarono agli esami del secondo corso, dovranno trovarsi domani, domenica alle ore 7,30 in caserma dove ripeti, saranno invitati allo Stadio Militare per essere esaminati.

Falsi biglietti di entrata all'Esposizione di Torino

Una biglietteria, il di lui marito, e un tipografo riavviati a giudizio

Di un provvedimento preso nell'ottobre dello scorso anno dal Direttivo Esecutivo dell'Esposizione di Torino si sa soltanto ora la spiegazione. In quel tempo venne pubblicato dai giornali che il Comitato dell'Esposizione stessa aveva deliberato di cambiare formato e colore dei biglietti d'entrata. Erano perciò invitate tutte le persone che fossero in possesso di tali biglietti a recarsi agli uffici di via Carlo Alberto 24 per depositarli e ritirarne dei nuovi. Tale provvedimento allarmò stranissimo e fu folla che assediò per diversi giorni gli uffici e persino le scale dello stabile di via Carlo Alberto, si abbandonò allora ai più strani commenti.

Qualche incompleta e vaga notizia trapelò, ma solamente ora è dato di poter precisare le ragioni che indussero i membri del Comitato ad adottare quella misura. Era stata scoperta la falsificazione dei biglietti d'entrata all'esposizione.

Il comm. Giuseppe Ratti, esaminando un giorno una guida che veniva venduta nell'interno del recinto, constatò che essa non proveniva dalla tipografia che il Comitato aveva autorizzato a compilare tali pubblicazioni. Vennero subito iniziate ricerche e poichè risultava che molte delle illustrazioni erano riproduzioni fotomeccaniche, si cercò fra gli stabilimenti torinesi del genere chi le avesse eseguite.

Le indagini portarono ad una scoperta ancor più grave. Il fotoincisore Giovanni Peretti di Grugliasco aveva eseguito, ma in buona fede, per conto del tipografo Antonio Viretta, di 31 anno, un «cliché» dei biglietti d'entrata dell'Esposizione del valore di Lire 5. Il comm. Ratti, quale membro del Comitato, comunicò subito al vice-presidente gr. uff. Erardo Gobbi il risultato delle sue private ricerche e il vice-presidente, le unione agli altri membri del Comitato, informò della cosa il cav. Rabino, capo dell'ufficio di polizia all'Esposizione.

La sera stessa della scoperta, e cioè il 12 ottobre 1928, il funzionario, accompagnato da un ufficiale dei carabinieri, da agenti e dal comm. Ratti, operò una perquisizione nella tipo-litografia di Corso Valentino 23 di proprietà dei Viretti. Vennero in tal modo rinvenuti alcuni fogli stampati che contenevano circa 400 biglietti di entrata all'Esposizione. Il tipografo era assente, e quando rincasò, all'una di notte, trovò due agenti che lo condussero senz'altro in camera di sicurezza.

Interrogato la mattina successiva, egli dichiarò di aver stampato dodicimila di tali biglietti a partire dai primi del mese di giugno e di aver sempre creduto di servire il Comitato dell'Esposizione perchè a dargli l'ordinazione era stato certo Giovanni Sotta, d'anni 34, marito di Maria Batto impiegata, quale biglietteria a cassiera all'Esposizione stessa.

Il Viretti aggiunse anche che il Sotta, presentandosi a lui per la prima volta, gli aveva esibito un «cliché» ma talmente logoro che egli non aveva potuto servirsene e perciò era ricorso all'opera del Peretti per ottenerne uno nuovo. Questa circostanza faceva pensare che il Sotta già prima di rivolgersi al Viretti avesse fatto eseguire in altre tipografie biglietti falsi.

Fu chiamata la Maria Batto, e sottoposta a stringente interrogatorio. Ma la donna sostenne di essere ignara di tutto, ed anzi aggiunse che mai aveva dubitato che il marito avesse potuto operare qualche irregolarità. Contemporaneamente un funzionario ed alcuni agenti si erano recati in via Balme 5 ad arrestare il Sotta ma costui aveva già preso il largo. Poichè nell'appartamento esisteva un apparecchio telefonico nel funzionario nacque il dubbio, che non fu mai potuto appurare, che qualcuno avesse avvertito in tempo il Sotta della necessità di cambiar aria. Le ricerche a Torino del maggior colpevole proseguirono ma inutilmente. Solamente il 31 ottobre, dopo aver seguito peste diverse, la polizia rintracciò il fuggiasco in Val d'Ossola dove si era rifugiato presso alcuni parenti, lo trasse in arresto e lo fece tradurre a Torino. Ma le perquisizioni eseguite sia in Val d'Ossola che nell'alloggio di via Balme 5 non portarono alla scoperta di somma alcuna. Dove erano andate a finire le sessantamila lire ricavate dalla vendita dei dodici mila biglietti ammesso che solamente a questo numero si siamo limitate le falsificazioni? Il Sotta spiega questo fatto nel suo «alleggiamento» difensivo, sostenendo che constatata la attiva sorveglianza che vigava all'entrata dell'Esposizione egli, benchè avesse in animo di tentare la fortuna spacciando i falsi biglietti che già aveva fatto stampare, non osò di mettere in atto il criminoso proposito. Ma se i biglietti non erano stati venduti si sarebbero dovuti trovare nelle perquisizioni operate mentre invece nulla fu rinvenuto. Anche la moglie nei diversi interrogatori sostenuti in istruttoria ha sempre continuato a sostenere di non aver mai saputo nulla di ciò che facesse il marito. Entrambi i coniugi sono stati però rinviati a giudizio imputati di correità in truffa, per aver venduto al pubblico cinquecento articoli e raggiri, dodici mila biglietti di entrata all'esposizione, avrebbe fraudolentemente intascato l'importo di sessanta mila lire, e aver indotto in errore il personale di guardia al recinto che in buona fede lasciava passare i visitatori muniti di biglietti falsi. Dal giudice istruttore avv. cav. Comaglia Raimondo e dal sostituto Procuratore del Re avv. cav. Perassa è stata pure ordinata al rag. Donato Bachi una perizia che si concluse con la falsità dei biglietti incriminati. Anche il Viretti è rinviato a giudizio per complicità non necessaria. Le conclusioni del P. M., in seguito alla perizia e a parziali ammissioni e contraddizioni nelle quali sono caduti gli imputati, sono per la responsabilità degli stessi che vengono rinviati a giudizio. Il processo è fissato per il 21 maggio prossimo alla V Sezione del Tribunale.

La partenza degli avanguardisti

Ieri sera, alle ore 21, col diretto per Roma, dalla stazione di Porta Nuova sono partite le otto squadre di avanguardisti di Torino e provincia che parteciperanno al concorso nazionale ginnico-sportivo «Dux». A salutarli, erano convenuti il segretario federale, il prof. Canepa, ed altre autorità.

Come è noto, le otto squadre portano a Roma tutti i labari delle Legioni Avanguardisti e Balilla della città e della provincia. Essi erano accompagnati dai capi-manipolo sigg. Debonis e Musso e dai proff. Cuzzopoli, Cominelli, Preve e Martino.

«Gli aspetti dell'America industriale»

Dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento presentata dall'ing. Mario Fossati, la signorina Irene dei conti di Robiland, titolare della Fondazione Westinghouse per gli scambi culturali tenne l'annunciata conferenza sugli aspetti dell'America industriale. L'interessante e convincente conferenza fu seguita da una cinematografia «Elettrica America» illustrante i vari aspetti e l'ognor crescente dell'energia elettrica. La signorina di Robiland fu vivamente complimentata ed applaudita.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO I LOTTI ORIGINALI di TAPPETI PERSIANI

venduti per conto dell'Entrepôt Général des Tapis d'Orient nella **Sala d'Arte Guglielmi**, P. Castello, 25, sono stati nuovamente accresciuti da arrivi di merce. Sono offerti nel **Lotto A** tappeti persiani *autentici* a L. 220 il pezzo a scelta; nel **Lotto B**, 45 pezzi a L. 385 l'uno, ecc., ecc., ed ogni lotto comprende diverse qualità, colori vari e misure assortite.

Questa rara occasione non mancherà di interessare tutti coloro che, a prezzi vantaggiosi in maniera unica, vogliono acquistare **tappeti persiani autentici**, poichè il nome **Guglielmi** è garanzia di assoluta serietà, controllata dalla fedele clientela attraverso lunghi anni di soddisfacenti acquisti.

RISOLUZIONE di VERTENZA

Si rende noto che, a risoluzione di vertenza, il Perito Giudiziario Comm. Alfredo Materazzi di Firenze, liquiderà all'asta, nei locali della casa la Ditta Rigidal in via Roma N. 2, un'importante partita di

620 Tappeti Persiani veri

comprendente ogni qualità e ogni misura, tutti in ottimo stato di conservazione, e per i quali si rilascia qualsiasi garanzia scritta.

Oggi e domani **esposizione** dalle ore 10 alle 22.

Asta da lunedì 22 aprile e seguenti, dalle ore 16,30 alle 19,30.

ARTE ANTICA E MODERNA

nella Raccolta del

Comm. ERNESTO BERTOLLO in VENDITA ALL'ASTA

alla *Galleria d'Arte*

C. CODEBO' e C.o

via Po, 4 - p. 1.o - Tel. 40-116 - Torino

Oggi, dalle ore 10 alle 20, secondo giorno di esposizione degli oggetti precedentemente descritti. Le vendite all'asta avranno inizio a partire da lunedì 22, alle ore 16,30 precise, e saranno dirette dell'Expert Signor *A. Vitali* di Genova. Cataloghi gratis.

Il Caffè Ristorante «VILLA TEBE» sito in corso Cassale 311, Torino (Sassi) è stato chiuso. Nei detti locali restaurati, trasformati ed abbelliti, sarà riaperto un nuovo ritrovo di lusso

«LA PERGOLA» CAFFE' - RISTORANTE - DANZE

Il proprietario-direttore è il sig. *Eugenio Dalmasso* di Torre Pellice, proveniente dall'estero, ove ha lanciati, gestiti e diretti i migliori ritrovi londinesi e parigini.

«LA PARIGINA»

Premiata Fabbrica Cappelli per signora - Modo

Grande assortimento. Centinaia di eleganti cappelli, tutti i modelli delle ultime creazioni primaverili; i migliori prezzi. Qualunque genere di paglie nazionali ed esteri da confezionare, per modiste. Accurata rimodernatura a modello, a prezzi bassissimi. Ingrosso e Dettaglio. - **Via Garibaldi, 19 - piano primo (Telefono 11-011).**

Recupererete prontamente le forze perdute durante l'inverno, se farete prontamente la cura della

BIOEPATINA MERLUZZINA

il ricostituente prodigioso che da quasi un decennio continua a dare risultati brillantissimi. Esso è uno dei migliori ricostituenti del mondo, ed è ugualmente adatto al bambino e all'adulto. *Fate mettere oggi stesso la cura alle persone gracili di casa vostra.*

PRIMAVERA... CHE PASSIONE!

Suggestiva festa di gaia in una cornice di fiori, canti e balli, questa sera, sabato, alle ore 21, nel Salone del cav. De Benedetti (Piazza Carlo Felice 4 - piano nobile) trasformato in serra fragrante. Eccezionale *Jazz band*.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Gemelli Pagella - Telefono 44-598.

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Sorelle JACCOD - Via Consolata, 15

abiti, soprabiti, camicette e vestaglie. Ricco assortimento. Prezzi convenienti.

Le convocazioni per domani

Gli artigiani dovranno trovarsi domattina, alle ore 8, in via Lagrange, 16, per partecipare alla celebrazione.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Domani mattina, alle ore 8, adunata in sede di tutti gli Arditi, in divisa.

Associazione Bersaglieri. — I soci sono invitati a trovarsi domani, alle ore 8,30, in via Rossini, 23, per intervenire alla celebrazione. Berretto a fez e per gli iscritti al Partito camicia nera e decorazioni.

Associazione Nazionale Combattenti - Gruppo Corale. — La riunione del coriali fissata per domani mattina, alle ore 10, è rimandata a mercoledì sera, alle ore 21, per consentire agli iscritti di partecipare alla celebrazione del Natale di Roma.

Dopolavoro Magistrale. — Tutti gli insegnanti iscritti all'A.N.I.F. sono invitati a celebrare il 21 Aprile partecipando alla gita sociale alla Sagra di S. Michele. Ritrovo ore 7 via Sacchi angolo corso Duca di Genova. Colazione al sacco.

Società di M. S. Alpini in congedo. — Domani adunata alle ore 9 in sede per partecipare alla celebrazione. Chi intende recarsi all'Eremo porti la colazione al sacco.

Circolo Rionale «Aldo Campiglio». Domani mattina, alle ore 9 precise, adunata in piazza Gran Madre. Camicia nera e decorazioni.

O. N. D. (Ugei). — Domani, ore 9 adunata di tutti i soci in piazza Solferino, per assistere alla celebrazione della Leva Fascista e proseguire, poi, per l'Eremo colla comitiva dell'O.N.D.

Sindacato Chimici del Piemonte. — Tutti gli iscritti sono tenuti a trovarsi alle 9,30 di domani in piazza Castello, presso l'ingresso del Teatro Regio, per partecipare alla celebrazione. Nessuno manchi. Si invita intanto a ritirare urgentemente la tessera.

Sindacati Industria Acque, Gas, Elettricità. — Tutti i tecnici, impiegati e operai delle categorie citate sono invitati a trovarsi domani alle ore 9 in piazza Solferino, angolo via Arcivescovado, per portare alle celebrazioni Portare la colazione al sacco. Gli intervenuti possono portare alla gita anche i membri della famiglia.

Sindacato Impiegati tecnici e metallurgici. — Tutti gli associati dovranno partecipare alle manifestazioni del 21 Aprile e trovarsi alle ore 8 di domattina in corso Umberto angolo corso Oporto.

Associazione reduci di Francia. — I soci sono convocati in sede per le ore 8 di domani per partecipare alla celebrazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
GARIGNANO (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21: «Resurrezione» di Leone Tolstoi.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: «La zia di Carlo» di Th. Brandon.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
DOPOLAVORO (già Romano) - (Dopolavoro Mario Sonzini). — Ore 21: «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello.
**ROS

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra prende posizione nel dibattito del disarmo

Il primo dei tre punti del progetto russo accettato dalla Conferenza

Ginevra, 19 notte.

Quando alle 10 i delegati entrano nella sala verrà, tutto fa pensare che per il trionfo di luce che finalmente il sole si è deciso ad elargire, essi riceveno l'atteso « parere » della presidenza sui famosi tre principi posti dalla Delegazione sovietica ed accanitamente difesi dal commissario del popolo Litvinow. Su non pochi volti appaiono evidenti i segni di preoccupazione, ma non è preoccupazione per il presente o per l'avvenire del disarmo: sono le notizie giunte da Parigi sull'andamento delle trattative per le riparazioni quelle che rendono pensierosi i delegati delle Nazioni interessate al grave problema. Tuttavia non presto l'argomento in discussione qui si sovrappone a quello lontano. L'attenzione si concentra sul tanto discusso « parere », e poichè esso è stato approvato e costituirà per l'importanza della dottrina in esso affermata uno dei punti di riferimento dei lavori di questa e delle successive sessioni della Commissione, riportiamolo.

I tre punti

Ricordano i lettori che il primo dei tre principi che Litvinow richiede siano votati dichiara doversi procedere a una riduzione e non soltanto a una limitazione degli armamenti. La presidenza gli dà ragione proponendo di approvare l'affermazione che « è stata incaricata dal Consiglio non di eseguire la riduzione degli armamenti ma di elaborare un piano di riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con la sicurezza nazionale e con l'esecuzione degli obblighi internazionali imposti da una azione comune ». Questo piano dovrà essere sottomesso all'esame ed alla decisione dei Governi che parteciperanno alla Conferenza. La Commissione preparatoria un piano destinato a mettere la Conferenza in grado di realizzare, al momento in cui essa si riunirà, una riduzione più sostanziale che sia possibile degli armamenti nazionali, essendo inteso d'altra parte che la convenzione adottata dovrà fare oggetto di un nuovo esame.

Il secondo dei principi sovietici propone l'attuazione della riduzione mediante l'applicazione del principio della proporzionalità. La Commissione — dichiara il « parere » — non crede di potere ritenere il metodo di riduzione basato sul principio della proporzionalità. Tuttavia non è escluso che i rappresentanti dei Governi riuniti alla convenzione tengano conto nell'elaborazione finale della convenzione del disarmo di questo principio e di ogni altro criterio rivestito di un carattere obiettivo consimile e nello stesso tempo dei criteri indicati nell'art. 8 del Patto.

Il terzo punto afferma l'attuazione del secondo punto mediante l'applicazione di coefficienti numerici comuni a tutti. Questi — dice il « parere » — costituiscono un metodo di applicazione del principio della proporzionalità enunciato al punto 2 del progetto di risoluzione sovietica. Le considerazioni esposte più sopra circa il punto 2 del detto progetto si applicano durante al punto 3 ed il « parere » conclude:

« In conseguenza delle considerazioni che precedono, l'ufficio è di avviso che la Commissione preparatoria, pur proseguendo l'esame del suo progetto preliminare del 1927, decida di annettere — se la Delegazione sovietica la desidera — il progetto di convenzione sovietica al rapporto da presentarsi dalla Commissione alla fine dei suoi lavori per essere sottomesso alla Conferenza del disarmo, senza pregiudizio delle facoltà della Delegazione sovietica come pure altra Delegazione di sottomettere degli emendamenti agli articoli del progetto preliminare del 1927 nel corso della discussione della Commissione preparatoria ».

La replica di Litvinow

Apparentemente quanto precede non soddisfa Litvinow che riprende la sua tesi con uno di quei discorsi pronunciati certamente più per propagando dall'ideale bolscevista che per convincere gli ascoltatori immediati.

Ma in fondo non deve egli essere soddisfatto del risultato ottenuto?

Non certo poteva pensare ad una accettazione completa del progetto sovietico; poteva piuttosto temere un rigetto in blocco come era accaduto per il primo suo progetto.

Ma un po' perchè realmente il principio della riduzione (primo punto) non incontrava difficoltà ad essere accettato da chiunque, un po' perchè bisognava evitare di dare l'impressione — a chi poteva aver interesse di averla — che si respingesse tutto quello che era sovietico; un po' anche perchè è di grande interesse avere la partecipazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche come è di avere presenti gli Stati Uniti, per tutto questo la manovra della presidenza alla quale, con assai buona grazia si è prestato Litvinow, è riuscita e, se vuole essere giusto, Litvinow deve dire: Più di così era follia sperare. Ma bisogna pure rappresentare fino in fondo la propria parte. Ed allora Litvinow trova che la tesi della presidenza manca di logica perchè dall'approvazione del primo principio deve derivare il mezzo di applicazione del principio stesso e chiede quindi che si accetti il primo punto del « parere » e si scarino provvisoriamente gli altri due. Chiede che insieme al progetto sovietico siano annesse le opinioni espresse dalle delegazioni; vorrebbe infine che nell'esprimere il voto i delegati che ancora non l'hanno fatto esprimessero la loro opinione.

La votazione

Ma egli non è seguito in questa idea neppure dall'alleato di ieri e forse di domani, dal conte Bernsdorff, il quale dichiara di accettare tutti e tre i punti e dice di sperare che la delegazione sovietica vorrà intervenire ulteriormente con la presentazione di emendamenti. Trova invece l'appoggio della Cina che dice essere quello della competenza della Commissione della fissazione delle cifre un puro cavillo e che non si deve respingere una proposta soltanto perchè non piace ad altra Potenza.

Il Presidente però taglia corto e mette ai voti il progetto per alzata di mano. E approvato coi soli voti negativi dell'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche, della Turchia e della Cina.

Litvinow non è soddisfatto di questa votazione sommaria e chiede di potere presentare domani una dichiarazione in proposito. Il Presidente gli risponde che l'argomento è esaurito e che se Litvinow ha qualcosa da esporre farlo sotto forma di un documento da distribuire ai delegati. In tale modo la prima grossa questione è stata risolta e la Commissione potrebbe avviarsi alla tanto attesa seconda lettura del progetto del 1927 se non fosse da liquidarsi prima la proposta tedesca sulla pubblicità da darsi ai dati sulle forze armate di ciascuno Stato. Tale proposta è illustrata da Bernsdorff nelle linee generali tracciatesi però di elementi strettamente tecnici parrà opportuno la nomina di una sottocommissione.

Ma lo schema di tabelle presentato da Bernsdorff preoccupa il delegato jugoslavo Marcovic il quale domanda che nella richiesta di dati non si escludano quelli contemplati dall'articolo otto del patto: scala degli armamenti, programmi, condizioni della industria suscettibili di essere utilizzate per la guerra.

Il delegato inglese

A questo punto prima di un lungo esame critico della proposta tedesca, fatto dal delegato giapponese fatto di cui faccio grazia ai lettori, abbiamo alcune brevi ma assai importanti dichiarazioni di Lord Cushendun le quali indicano abbastanza nettamente quale sarà l'atteggiamento britannico nel proseguo dei lavori, atteggiamento che era stato finora particolarmente silenzioso e riservato:

« Quello che si è fatto finora in questi giorni, disse loro Cushendun, nulla ha da vedere con il nostro compito. Ora finalmente si arriva ad occuparci di affari seri. Il progetto di convenzione della Commissione contiene due test di cui uno è stato presentato dalla delegazione francese e l'altro dalla delegazione inglese. L'accordo ha potuto ottenersi su un certo numero di punti, ma il disaccordo sussiste su altri punti molto importanti specialmente sugli armamenti navali. Fin qui gli sforzi per risolvere questo disaccordo non hanno condotto a nulla. Non si è potuto arrivare ad un accordo. Tuttavia se questo accordo non si è mai prodotto, io ricordo che le grandi Potenze navali che hanno firmato la convenzione di Washington hanno fatto dal canto loro un passo importante verso il disarmo navale. La Commissione deve prendere atto dei progressi realizzati; essa deve fare la stessa cosa per quanto concerne le forze terrestri ed aeree. Io non dubito che per ciò che concerne gli armamenti navali non si arrivi a sormontare le difficoltà, ma credo pure che ciò non deve ritardare gli altri punti del disarmo. Il Governo britannico tiene essenzialmente a che tutto sia fatto per arrivare ad un accordo che permetta di inaugurare la conferenza del disarmo ».

« In spesso ha avuto una impressione penosa — continua l'oratore — della lentezza con quale avanzano i lavori della Commissione; in questa settimana essa non ha fatto grandi cose. Se essa continua su questa via diventerà il ridicolo del mondo. Questa sarebbe forse una soddisfazione per la delegazione sovietica ma non per altre delegazioni. Il Governo inglese desidera di progredire e accetterà ogni proposta relativa agli armamenti terrestri che incontri l'assentimento della Commissione. La stessa cosa per quanto riguarda gli armamenti aerei. Io spero di potere accettare i principi che reggono la riduzione delle forze aeree che incontreranno l'assentimento unanime della Commissione ».

Affinchè abbiano agio di meditare su queste parole e deliziarsi anche del magnifico lago i delegati sono lasciati liberi fino a domattina.

Gen. Giovanni Marietti.

Una nuova Conferenza a cinque per la riduzione degli armamenti navali?

Ginevra, 19, notte.

Nei circoli della Società delle Nazioni si assicura che l'Italia ed il Giappone parrebbero parte di una nuova Conferenza sulla limitazione degli armamenti navali, Conferenza che sarebbe il proseguo della Conferenza tripartita (Stati Uniti, Inghilterra e Francia) che ebbe luogo a Ginevra nel 1927 e non portò ad alcun risultato concreto. Questa Conferenza sarebbe convocata a Ginevra per iniziativa dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. (*United Press*).

Suona la diana della battaglia elettorale inglese

Londra, 19, notte.

La stampa conservatrice è contenta del discorso di Baldwin di ieri. Dice che è serio, sobrio e schietto. « Faremo quello che potremo per il popolo, per l'Inghilterra, per l'Impero. Non possiamo e non vogliamo promettere di più ».

La stampa di opposizione risponde che questo non è un programma, ma la perfetta assenza di ogni programma. Le speranze sono cadute; la battaglia è ormai perduta per i conservatori, proclamano gli organi radicali e laburisti, contemplandosi l'ombelico in cui sventolano infissi i programmoni dei rispettivi partiti.

Tutte queste cose saranno dette e ridette sino al 30 maggio quando si voterà. La radiotelefonia le diramerà sette volte la settimana a milioni di ascoltatori o almeno a quella incalcolabile percentuale di uditori della radio che sentendo cessare la musica e cominciare la predica politica non toglieranno la presa, come si usa fare di ordinario allorchè il microfono prende a diramare prediche letterarie, scientifiche, poetiche od igieniche. Si toglie la corrente e si aspetta l'altra musica in programma.

Stasera una buona dose di corrente è in pugno di Lloyd George che sta parlando a Plymouth, ma il pugno dell'ex-premier stringe soltanto un capo delle linee radianti poste a disposizione della sua parola. Tutti gli altri innumerevoli capi sono in pugno degli ascoltatori, tanto di quelli che hanno voglia come di quelli che non hanno voglia di ascoltare l'ex-premier. Il bottone dell'accumulatore spiana la situazione per tutti.

La settimana ventura il turno della corrente spetterà ai conservatori (se approfitterà Baldwin con un discorso a Bristol) ed ai laburisti. La sterza russa funzionerà quasi per un mese e mezzo poi da ultimo si vedrà se l'immenso elettorato britannico oggi sia incline a rincorrere le chimere sotto la sferza di cupidigie ingenerate ad arte oppure ad ascoltare i richiami piuttosto melinconici alla realtà e alla serietà. Sino adesso i conservatori si sono imposta la funzione quasi negativa di ballipedio lasciando che gli altri sparino a ripetizione; essi si limitano a fermare le palle laburiste e radicali con la massa del loro peso morto. Senonchè i loro organi avvertono stasera che tra breve saranno eretti lastroni obliqui intesi a determinare inesorabili rimbalzi delle palle verso gli sparatori di sinistra. Siamo dunque alla diana della polemica serrata.

Un piano inclinato

Baldwin ha parlato ieri paternamente, i suoi amici ora dicono che a Bristol tra pochi giorni parlerà combattivamente. Certo, presto o tardi la lotta elettorale dovrà infiammarsi un tantino. Per ora, salvo i lanciafiamme che Lloyd George usa sempre alla menoma provocazione, è una campagna all'acqua di rose.

Snowden, quello dei debiti di guerra, minaccia da parte sua di insistere ad ogni costo nella crociata per fare pagare di più il continente ed imporre all'America di esigere di meno. Egli porterà l'appetitosa questione nei pubblici comuni e l'esporrà alle moltitudini. Ciò potrebbe significare che lo stato di servizio dei capi laburisti durante la guerra è alla vigilia di essere riesumato da cima a fondo con una inevitabile ravvivazione della lotta. Sinora gli altri partiti lasciarono stare quel vecchio stato di servizio, ma se Snowden insiste nel volere più soldi dagli alleati trattandoli implicitamente male, e magari anche dalla Germania (ma questo non è ben chiaro), egli tirerà per i capelli gli avversari, particolarmente quelli conservatori a rileggergli la vita politica e civica di dieci anni fa. Questi discorsi si sa dove possono cominciare ma non dove possono finire.

Snowden ha elettoralmente il « labour party » sopra un piano inclinato. MacDonald fa sforzi erculei per mantenerlo in posizione orizzontale, ma non è capace di imporre il silenzio al suo terribile loquotenente. Il leader ha difficoltà certe di sommergere gli angoli più acuti di Snowden, quelli in direzione della Francia, assicurando i francesi che il « labour party » rimane e rimarrà sempre innamorato di loro.

Queste nuove dichiarazioni di affetto sono incluse in un'intervista che MacDonald ha concesso al *Daily Herald*.

« La Francia se perfettamente — ha detto il capo del laburismo — che un Governo laburista non giungerebbe alle estreme condiscendenze di cui ha dato prova il Governo conservatore attuale: un'autentica amicizia e la determinazione di promuovere un'armonica collaborazione degli interessi di entrambi i paesi ispirerà sempre i rapporti di un Governo laburista dell'Inghilterra col Governo francese ».

Anche quei fogli liberali che facevano l'occhio di triglia a Snowden, desiderando una specie di coalizione radico-socialista di tipo continentale, hanno ora paura che la Francia si offenda del tono superiore adottato verso di lei dall'ex-cancelliere laburista ed alla loro volta si prostrano a Parigi.

L'elogio al Principe di Galles di un bollente comunista

Ma è sempre stato così. Parole grosse quando la Francia non ascolta; appena si mette ad ascoltare e fa il viso brusco gli occasionali francofobi della sinistra inglese si addimesticano in tenerezze.

Ma non vi è da sorprendersi di nulla. Il famoso segretario minerario Cook, il fiammante comunista, si è inchinato ieri sera al Principe di Galles e gli ha baciato figurativamente la mano con un gesto di lealismo incomparabile. L'occasione era un pranzo presso il Lord Mayor, per la celebrazione del successo ottenuto dalla grande sottoscrizione in favore dei minatori poveri. Fu invitato anche il bollente Cook. Egli non era affatto obbligato a prendere la parola al momento dei brindisi. Ma volle prenderla e tributò al Principe di Galles, coloroso patrono della sottoscrizione, i più fervidi elogi che mai Erede al Trono abbia ricevuto dal più fedele dei suoi cittadini. Il Principe indubbiamente il meritava, ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare che glieli avrebbe tributati Cook. Altri estremisti sono finiti alla Camera dei Lord, negli annali politici inglesi Cook rimane molto distante dall'augusto consesso, ma effettivamente non ne disprezza l'itinerario.

La crociata Snowden naturalmente riveste ancora e sempre qualche aspetto serio e Lord Balfour per un istante esce dal suo buon ritiro nel Sussex per scrivere al *Times* una lettera in cui cerca di mettere le cose a posto.

Perchè mai, egli chiede, l'ex-cancelliere dello Scacchiere laburista ha aspettato sette anni per lagnarsi della nota che incorpora i capisaldi inglesi sul tema dei debiti di guerra? E' chiaro che Snowden può essere stato mosso da un solo incentivo. Egli ovviamente suppone che qualche futuro Cancelliere dello Scacchiere possa trovarsi in grado di lucrare sul ripudio della nota Balfour. Il vecchio statista afferma che fra i mezzi per fare denaro, questo sarebbe immensamente il peggiore. Si tratterebbe di denaro ottenuto a prezzo enorme. Balfour termina rammaricandosi delle esitazioni manifestate da Mac Donald nello sconfessare così pericolose dottrine. Gli oratori di parte conservatrice attraverso il Paese non lasciano cadere il guanto di sfida gettato da Snowden alla sistemazione dei debiti di guerra e gli daranno tra poco tutto il pan per focaccia che egli vorrà.

M. P.

Morti e feriti al Cile in un accidente ferroviario

Santiago del Cile, 19 notte.

Il corrispondente del giornale « La Nacion » di Tocapilla (Cile settentrionale), dà notizia di un grave disastro ferroviario. Un treno viaggiatori diretto ad Antofagasta è uscito dalla rotaia in località distante circa 6 chilometri dalla stazione di Quillagua. Le prime informazioni indicavano i morti 15 ed i feriti 40, ma chiquanitna, ma il « Telegrafo dello Stato » assicura che bisogna deplorare soltanto un morto e sei feriti.

L'avventura di due operai elettricisti

Asola, 19, notte.

Ieri alle ore 17,30 l'operaio elettricista Costante Vaulini di Giovanni di anni 30 stava a Longa mentre si trovava sopra di una alta scala in compagnia di un altro operaio, intento a riparare la linea elettrica in via G. Matteotti veniva violentemente proiettato al suolo per la rottura della scala, rottura causata da due cinghie le quali, a quanto si racconta all'autorità, sono venute a rotta tra di loro ortando il peso stesso. Il secondo operaio potè aggrapparsi in tempo alla grondaia del tetto, non così lo disgraziato che nella caduta riportò la frattura del cranio, destro ed una ferita lacero contusa al mento. Il disgraziato operaio dopo i primi soccorsi venne trasportato all'ospedale Mantovano, ove è stato giudicato guaribile in un mese.

I briganti nel cuore di New York

Taxi carico di dollari assalito con mitragliatrici e rivoltelle

New York, 19, notte.

L'intera cittadinanza è stata in vivissima impressione prodotta dalla più ardita rapina a mano armata che si rammenti, avvenuta mercoledì 17 corrente, poco prima di mezzogiorno, nel centro commerciale della metropoli e precisamente in West Street, presso la 14a strada. Cinque uomini armati di mitragliatrice e di fucili automatici, dopo avere costruito il passaggio con la loro grossa automobile ai *taxi* che trasportava la paga del personale nel laboratorio della Compagnia telefonica Bell, obbligandolo a fermarsi vicino al marciapiede, salirono dalla loro vettura ed aprirono il fuoco contro coloro che occupavano il *taxi*. La paga dei laboratorio ammontava a 38,392 dollari, era custodita da tre persone, un *policeman* e due fattorini di banca, che risposero con le loro pistole al fuoco micidiale dei rapinatori.

La vettura fu letteralmente crivellata dalle grandine dei proiettili, che fortunatamente non hanno ucciso nessuno. Il *policeman* si è salvato per miracolo, poichè una pallottola ha sfiorato su sul suo duro capellino, un'altra gli ha tagliato il labbro ed una terza gli entrò in bocca uscendo dalla guancia. Uno dei fattorini fu ferito ad una gamba, mentre l'altro fattorino ed il guidatore sono rimasti incolumi. Sembrava una vera battaglia. Quando i custodi feriti caddero, uno dei banditi si impossessò della cassetta contenente il denaro e diede il segnale di scappar via. Nonostante il grande traffico della zona del delitto, l'automobile dei rapinatori riuscì a far perdere le sue traccie prima che potesse essere inseguita. E' ovvidente che i cinque malfattori seguivano il *taxi* contenente il denaro per la paga settimanale del laboratorio Bell, che era stato prelevato alla Banca Cantiam and Phoenix, aspettando il momento più opportuno per slanciarsi all'assalto senza alcuna intimazione.

Ingegnoso trucco escogitato per render preziose un violino

Spoleto, 19 notte.

Ieri l'altro un vecchio sconosciuto entrava nel negozio di un commerciante della nostra città. Il vecchio portava seco un involto contenente un violino, che chiese di depositare nel negozio. « Noi ci conosciamo da molti anni, caro amico! lo devo recarmi su al Corso: questo violino è uno strumento prezioso: uno Stradivari. Verrà qui un poco più ricco signore per acquistarlo. Dica che mi aspetti e che in ogni caso non posso cederlo per meno di 25 mila lire ». Il commerciante non ricordava di avere mai conosciuto il vecchio signore; tuttavia non ebbe difficoltà a trattenere con sè lo strumento. Poco dopo, dinanzi al negozio si fermava una lussuosa automobile e ne scendeva un signore, il quale rivoltosi al commerciante chiese del vecchio e del violino. Si mostrò seccato dell'assenza del proprietario del prezioso strumento, asserendo che doveva ripartire per Roma, e pregò il commerciante di dire al vecchio che lo avrebbe atteso nella capitale per combinare un prezzo. Ripartito il signore in automobile, poco dopo tornò il vecchio, che si mostrò altrettanto seccato di non trovare l'acquirente. Disse che non avrebbe potuto andare a Roma. E' facile immaginare quello che avvenne. Il commerciante, colla speranza di fare un grosso affare, si offerse di comperare lui lo strumento, e sborsò diecimila lire.

Il prezioso Stradivari è risultato essere un comunissimo violino di nessun valore. Al povero commerciante non è rimasta altra soddisfazione che denunziare la truffa.

Da la scalata alla casa dell'amante e la uccide a rivoltellate

Genova, 19, notte.

Giunge notizia da Lavagna di un grave fatto di sangue colà avvenuto la notte scorsa. Il pregiudicato Giuseppe Ferri fu Bartolomeo di anni 48 nativo di Bedogna e domiciliato a Lavagna aveva da parecchio tempo litigato con la sua amante Angela Berisso di 35 anni, di Lavagna, in seguito a questo litigio i due avevano troncato ogni rapporto, ma il Ferri continuò tuttavia a tormentare spesso la donna con scenate di gelosia. La notte scorsa — dopo che la Berisso lo aveva nuovamente respinto — il Ferri attese la mezzanotte, ora in cui tutto il paese già dormiva, e dava la scalata all'abitazione di lei che dimorava al secondo piano della Salita al N. 5 di via Dante, riuscendo così a penetrare in casa entrando da una finestra. Dopo una nuova scenata, il Ferri estraeva una rivoltella ne lasciava partire cinque colpi contro la sciagurata, che stramazzava a terra in un lago di sangue. Ai rumori degli spari accorse gente. Per la Berisso non vi era purtroppo vana. Il Ferri veniva subito tratto in arresto. Egli ha dichiarato di avere ucciso la sua ex amante perchè spintovi dalla gelosia. Sul posto si sono recate oggi le autorità per le constatazioni di legge.

L'assassino di un fascista romagnolo condannato, contumace, a 17 anni

Ravenna, 19 notte.

Stamane, avanti la nostra Corte di Assise, in giudizio contumaciale presieduto dal comm. Bognasi, assistito dai giudici avv. Lallo e Natali, Pubblico Ministero il cav. Stanzani, si è discussa la causa contro tale Gessi Giacomo di Alfonsine, accusato di avere in Alfonsine il 2 maggio 1924 ucciso Faenzi Abele, segretario politico del Fascio di Alfonsine. La difesa era rappresentata dai presidenti delle Commissioni reali degli avvocati e dei procuratori richiesti di autorità dal presidente della Corte per mancanza di altri difensori. La famiglia dell'ucciso costituitasi P. C. era assistita dall'avvocato Magnarini. Il Gessi è stato condannato secondo le richieste del P. M. alla pena della reclusione per anni diciassette.

L'incendio del teatro di Adria è stato doloso

Adria, 19 notte.

E' stato accertato che l'incendio il quale distrusse il teatro di Adria è stato doloso. Si sono recati sul posto il pretore Minici, il commissario di P. S. cav. Pallaccia, e l'ing. comm. Scarpari, e tra le macerie nel cortile del teatro fu trovato un recipiente di benzina che è servita agli incendiari. Fu trovato inoltre un foro fatto di recente nella rete metallica che divide il cortile dagli orti retrostanti, foro dal quale i malfattori sono passati. Quindi furono fatti a cilveri delle impronte che hanno lasciato sul semi nato. Parecchi cittadini sono stati interrogati. Fu rilasciato l'inserviente del teatro, Luigi Contolo, che era stato trovato perchè in casa prima, alle 21, era entrato col sigaro acceso a prendere il basile di un'artista che partiva. L'opera dilettosa avrebbe stato compiuta sulle ore 24, poichè in quell'ora fu sentito un cane furiosamente latrare.

Il film parlato a Roma

Il Duce pronuncia un messaggio all'indirizzo degli Stati Uniti

Roma, 19, notte.

Dopo i saggi che l'Ente Nazionale della cinematografia, in collaborazione con una casa inglese, ha presentato al giudizio del pubblico, il film parlante o sonoro ha avuto stasera il suo battesimo italiano alla Capitale. La società assuntrice dei films parlanti per l'Italia, ha fino ad oggi trezzato per la proiezione dei films parlanti sale a Milano e a Torino. Seguiranno Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste, Napoli e Palermo.

Il film parlante « Il cantante di jazz », edito da una casa americana col sistema « vitaphone », e che è stato proiettato stasera, ha per interprete il celebre Al Jolson, russo di nascita ma vissuto sempre in America. Il soggetto del film, è ricavato da episodi della vita vissuta dal celebre cantante, interprete del lavoro. Il film « Il cantante di jazz » l'attore Al Jolson ha percepito centomila dollari. Globalmente sono stati spesi, per gli studi speciali di produzione « fonofilm », cinquanta milioni di dollari.

Una folla enorme di invitati ha sostato per più di un'ora dinanzi agli ingressi di uno dei più eleganti cinematografi della capitale per potere assistere alla prima proiezione di un vero e proprio film parlato. Tra le personalità intervenute erano il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giuriati, l'on. Teruzzi, presidente dell'Ente Nazionale per la cinematografia, l'on. Sardi, presidente della « Luce », il principe Potenziani e un numerosissima la colonia americana ed inglese tra cui alcuni rappresentanti dell'ambasciata. Prima dell'inizio del film è apparso sullo schermo l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, mister Fletcher, il quale in inglese ha presentato il Duce che a sua volta tra i vivi applausi del pubblico è apparso sulla bianca tela e prima in inglese e poi in italiano ha pronunciato un messaggio all'indirizzo degli Stati Uniti d'America. E' seguita quindi la proiezione di una rivista alla caserma dei carabinieri. Il superbo spettacolo è stato applaudito dal pubblico. E' stato infine proiettato il film parlato che ha avuto un ottimo successo.

TEATRI

All'Alfieri: La serata di Paola Borboni

Per la serata di Paola Borboni, l'Alfieri era iersera gremito in ogni ordine di posti. Nella brillante commedia « Mia sorella e io », la valorosa ed elegantissima attrice è stata delizioso. Con la sua dizione scintillante e corretta, la misura e la proprietà degli atteggiamenti ha avvinto il pubblico che l'ha spesso lungamente e calorosamente applaudita. Dopo il secondo atto quando la Borboni è apparsa in una serra di fiori, è stata salutata da una simpatica ovazione, riconoscimento delle nobile e intelligente lotta con la quale questa nostra attrice ha saputo conquistarsi un degno posto nel teatro italiano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'on. Ermanno Fioretti, ispettore generale del Patronato Nazionale, è venuto ad Alessandria ove ha visitato l'Ente Provinciale del Patronato Nazionale diretto dal camerata Remo Chiapparino. L'on. Fioretti, accompagnato dall'on. Rocca è stato ricevuto dal Prefetto Cav. Uff. Dr. Ing. E. Il Prefetto Silvi che lo ha trattenuto in cordiale colloquio l'on. Fioretti ha lasciato nella sempre Alessandria pienamente soddisfatto del funzionamento dell'Ufficio Provinciale del Patronato Nazionale.

Per minaccia e percosse alla propria moglie il contadino Zambruno Michele, di anni 56, da Piovera, è stato condannato dal Tribunale a 6 mesi di reclusione condizionalmente.

DA BIELLA

La medaglia d'oro di benemerenza per oltre quarant'anni di lodevole insegnamento è stata consegnata con una simpatica cerimonia ai maestri Bartolomeo Bertana e Oscar Campanini, da Graglia.

Per l'acquedotto comunale di Zubiena è avvenuta una riunione e sono state sottoscritte 50 mila lire. L'importante opera sarà prontamente iniziata e portata celermente a compimento.

DA BRA

In Municipio sotto la direzione del Podestà, fervono i lavori e le pratiche relative alla ventilazione da compiersi per dirigere un grande isolato nel centro della città e congiungere direttamente via Cavour, via Audisio e piazza Roma con sbocco nel giardino del monumento ai caduti.

Per il Natale di Roma avranno luogo svariate manifestazioni al campo sportivo del Littorio organizzate da apposito comitato.

DA CASALE

Da una cornata di una giovenca inferocita veniva colpita giorni addietro il ventitreenne Ferreto Carlo Silvio agricoltore, in Crescentino Monferrato, riportando gravi lesioni in seguito alle quali decedeva dopo due giorni.

Lo spiegio di un cartoccio di dinamite avvenuto nell'abitazione di tale Luigi Derrobbo non ha avuto conseguenze. E' risultato che il Derrobbo non è pregiudicato.

DA VOGHERA

La pensilite verrucosa della Cassa di Risparmio a Voghera, attualmente gestita dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha indotto le associazioni commerciali e la delegazione del commercio di Voghera a votare ordini del giorno in cui auspicano il ritorno della Cassa di Risparmio ad ente autonomo. Parecchi Comuni della zona hanno pure fatto voti in tal senso.

Un violento incendio è scoppiato alla cascina di S. Vittore di Montesegale di proprietà del barone De Ghislanzoni. I pompieri di Voghera subito accorsi dopo alcune ore di lavoro circoscrivevano il fuoco che minacciava abitazioni adiacenti. Andarono però distrutti il rustico, scorte granarie, attrezzi per un danno di circa L. 100.000. Si ignora la causa del sinistro.

DA TORTONA

E' stato trovato morto sulla pubblica via verso le 22 di ieri sera, alla frazione San Bernardino, certo Marrassi Luigi, fu Domenico, d'anni 62, di Torlona. I carabinieri si sono recati sul sito per un'inchiesta.

DA BRESCIA

In una cellaio di Lumezzane Pieve l'arciprete Vincenzo Zanesi di 33 anni stava oggi inverando a smerigliare alcuni pezzi quando la mola causa la forza centrifuga sviluppata dal vertiginoso movimento di rotazione si spezzò ed un grosso frammento colpì alla testa lo Zanesi che cadde al suolo con la scatola cranica fratturata. E' ricoverato all'ospedale di Brescia in condizioni allarmanti.

LA TEMPERATURA

19 aprile 1929

I rilevati della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica: ore 9: 750.

Temp. massima del giorno 18 + 18

Temp. minima notte dal 18 al 19 + 4,5

La giornata di ieri: serena

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	19	3	sereno	
Milano	18	4	»	
Genova	20	10	»	l. m.
Venezia	18	8	»	calmo
Firenze	16	4	»	
Ancona	18	5	»	calmo
Bologna	20	3	»	
Napoli	19	8	»	calmo
Perugia	14	0	»	mosso
Palermo	15	6	»	calmo
Catania	15	8	¼ coperto	mosso
Cagliari	16	8	sereno	l. m.
Tripoli	17	13	nuvolo	mosso
Messina	16	10	¼ coperto	calmo
Trieste	16	5	sereno	l. m.
Torino	17	5	»	»
Piacenza	18	3	»	l. m.
Parma	15	7	nuvolo	»
Roma	19	10	sereno	calmo

SPORT

Pauroso salto del «Bleu Bird» Fortunata prova di allenamento

Campbell illeso - Il rinvio del tentativo

Città del Capo, 19, notte.

Il capitano inglese Malcom Campbell è qui giunto nei giorni scorsi per tentare di battere sulla pista del pianoro di Verneukpan il record stabilito dal maggiore Seegrave sulla pista sabbiosa di Daytona nella Florida, per poco non è rimasto vittima di un accidente mortale. Egli faceva stamane la prima corsa di prova sulla pista a bordo del superbolide « Bleu Bird » per raggiungere la velocità prefissa per oggi di 210 miglia (km. 337,800) all'ora sul miglio misurato, in una sola direzione. Ad un tratto le ruote anteriori urtavano contro una piccola gobba fatta dal terreno e l'urto faceva deviare la macchina dalla pista per una lunghezza di metri. Si deve solo al sangue freddo e alla somma abilità di Campbell che riusciva in un attimo a raddrizzare la macchina ed a riportarla sulla carreggiata se la corsa a velocità vertiginosa non finiva in sicura tragedia. Intervistato dopo la corsa Campbell ha dichiarato di essere soddisfatto delle condizioni della pista e del rendimento della macchina e del motore ma ha soggiunto che la data del tentativo finale è ancora dubbia. La velocità media del Seegrave a Daytona fu come si ricorderà di 372 chilometri.

(C. P.).

Il Concorso ippico militare di Nizza

Il capitano Bettoni al 5.o posto

Nizza, 19 notte.

La seconda giornata del grande concorso ippico internazionale militare di Nizza si è svolta questi oggi innanzi un folto pubblico. I nostri ufficiali non sono stati molto favoriti dalla « chance » e quindi non vennero classificati come avremmo sperato. Degno di nota fu il bellissimo percorso netto compiuto dal nostro capitano conte Bettoni, il quale venne classificato al quarto posto. Ecco la classifica del premio messo in competizione:

Premio di S. A. R. e I. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone Duchessa d'Aosta, per ufficiali i quali montassero successivamente due cavalli (ostacoli 13, distanza 400 metri, partenza 8h):

1. Alexandre e Vermouth, tenente Gudin de Valerin (Francia); 2. Zapatano e Reparovitre, capitano Navaro (Spagna); 3. Goydymin e Dreson, cap. De Hommel (Polonia); 4. Mylord e Dream, cap. Krotkiewicz (Polonia); 5. Aladino e Scolattolo, cap. conte Bettoni (Italia); 6. Bengigled e Hannibal, ten. Starnawski (Polonia); 7. Lattue e Papillon XIV, cap. Bertrand (Francia); 8. Zalamero e Vagondad, cap. Los Trujillos (Spagna); 9. Gray Fox e Stop, cap. Barbantino (Italia). Il capitano Formigli, su Suello e Montebello, si è classificato al 10.o posto.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 19, notte.

L'attività è stata abbastanza grande a Wall Street e il movimento di ripresa iniziato ieri è continuato per tutti i gruppi dove acquisti numerosi sono stati fatti specialmente per ordine di banche straniere. Il totale dei titoli scambiati si è avvicinato anche oggi ai 4 milioni e il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata al 5,50 per cento, mentre il tasso preferenziale è stato solo dell'8 per cento, cosa che ha provocato un miglioramento sensibile nel mercato delle obbligazioni. L'apertura era stata alquanto irregolare, specialmente per un inatteso ribasso delle azioni del Rame che si credevano ormai stabilizzate. Anche le Petrolifere e la Radio sono state molto deboli. Verso metà seduta gli acquisti di recuperi diminuirono e avvennero invece numerose vendite che provocarono subito una viva resistenza o reazione. Nell'insieme tuttavia il mercato si è chiuso con numerosi guadagni da uno a due punti per l'intera. In breve, alla chiusura si sono registrati più profitti che perdite. Le Pirelli sono rimaste ferme a 85 e le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	110,—
Prestito Italiano 7 % 1951	97,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	90,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91,75
Città di Milano 6,50 % 1952	99,75
Mediocredito 7 % 1933	107,—
Città di Roma 6,50 % 1936	99,75

Amsterdam, 19. — Anche oggi la tendenza del mercato è stata irregolare con rialzi e ribassi continui. Tuttavia alla chiusura ha trovato la maggior parte dei valori a corsi leggermente superiori a quelli di apertura.

Londra, 19. — Anche oggi alla Stock Exchange mercato poco movimentato ma abbastanza sostenuto. Prezzi soddisfacenti in quasi ogni ramo. Nuovi rialzi frazionali nei titoli di Stato, lievemente di ribasso in quelli industriali. Le Marconi hanno fatto 5 m/g. 83,9; le Sola a 22,3, 22,3.

Parigi, 19. — Il mercato si è fatto stamattina nuovamente pesante per la quasi totalità dei valori sia francesi che internazionali. Per questi ultimi si è potuta una viva reazione delle Rio dovuta ad un nuovo ribasso del prezzo del rame. Anche le Raide sono state resistenti, mentre le Minins hanno avuto una buona orientazione. La chiusura ha trovato il mercato debolissim

APPENDICE DELLA STAMPA (7)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Ah!... Tu sei forte! — ripetè Cristiano. — Sei più forte di me!... Dimmi, dunque, che cosa devo fare!... Guidami!...

— A che punto sono i tuoi affari? — ella domandò.

— Oscillo fra la fortuna e la catastrofe...

— La dote di tua moglie?...

— E' intatta, presso il signor Pinponnet...

— Bisogna impossessarsene e consegnarmela... E' indispensabile!...

— E poi?...

— E poi... si vedrà!... Intanto, ritornate nel salone, Cristiano!... I miei invitati avranno già notata la nostra assenza... Mostratevi per alcuni istanti e poi tornatevene a casa... Sono già le tre del mattino...

— Sì... — egli disse. — Un bacio, Anita?...

— No!... Marcella! — ella rettificò.

— Un bacio?... Sì, prendetelo...

— Ah!... Come l'amo!...

Egli posò la bocca sulle labbra di lei, che rimasero strette, fredde, insensibili...

Ma, nell'accecamento della sua passione, egli non se ne accorse.

— Vattene ora! — ella disse, respingendolo.

— Fra un anno sarai mia moglie — egli disse. — Te lo giuro!

Ed uscì silenziosamente dalla serra, dirigendosi verso il salone.

Rimasta sola, Anita si sedette e si strofinò il fazzoletto sulle labbra, con disgusto.

Poi, per rimettere ordine nella sua acconciatura, preso dal piccolo tavolo che era nel mezzo della serra un *nécessaire* di platino e lo aprì.

Juanita de Cordoba, nascosta dietro una palma, non aveva nulla perduto della lunga conversazione.

Aveva spesso stretto i denti per impedire al suo furore geloso di esplodere...

Non aveva ormai che un'idea: uccidere quella donna, che Cristiano amava!...

Si liberò delle scarpette di raso, il cui strofinio sul pavimento avrebbe potuto tradirla...

Preso il martello; e, agile e silenziosa come un rettile, andò verso Anita, che le volgeva il dorso...

Sollevò, con un sorriso demoniaco il martello sulla testa della rivale e quindi lo abbattè con tutta la sua forza...

VII.

Spiegazioni

Lasciando Anita, Cristiano d'Izelles vacillava come un ubbriaco... Tutte le cose giravano intorno a lui... Ma nessuno prestò attenzione al suo turbamento.

La festa volgeva al suo termine. Parecchi invitati già si erano dileguati all'inglese, per raggiungere le loro dimore, che la fredda notte natalizia faceva maggiormente desiderare.

Cristiano andò verso il buffet e domandò un bicchiere d'acqua ghiacciata, che tracannò di un fiato.

Poi si lasciò cadere in una poltrona per cercare di rimettere un po' d'ordine nelle sue idee e un po' di calma nel suo spirito.

Giammai, anche nei momenti più drammatici della sua vita tumultuosa, egli aveva provato, in così breve tempo, tante e così contraddittorie emozioni.

Quella notte di Natale del 1924 resterebbe rimasta indimenticabile per lui!

— Ebbene, bel montanaro, che cosa fate qui? — disse una voce accanto a lui. — Pensate alle vostre montagne?... Mi sembrate molto stanco...

Cristiano alzò gli occhi e vide Bertrando Lambert, che sorrideva sarcasticamente. Accanto a lui era il barone Silbersheim, freddo e calmo come sempre.

— Stanco? — disse Cristiano. — Lo sono infatti... Fortunatamente, mio caro ospite, ho un letto ed un tetto di mia proprietà, per andarmene tranquillamente a dormire... E voi che cosa fate, Silbersheim?

— Vorrei andarmene anch'io — disse il barone. — Ma devo riaccompagnare Juanita... E... non so dove si sia cacciata... L'ho cercata inutilmente dappertutto... L'avete veduta, per caso?

— No — disse Cristiano — non l'ho veduta affatto... Io ero nella serra, a riposarmi un po, in compagnia della nostra graziosissima ospite...

— Posso attestarlo anch'io — disse Bertrando Lambert a denti stretti. — L'ho visto, dopo la cena, in animata conversazione con mia sorella... E ciò che si dicevano doveva essere così interessante che non ho osato intervenire...

— Infatti — disse Cristiano sorridendo — ho parlato a lungo di affari con vostra sorella... Abbiamo cominciato col discutere... ma poi siamo messi così bene d'accordo che ci siamo separati con un bacio, in verità, molto affettuoso.

Un pallore mortale si diffuse, a quelle parole, sul volto dell'ufficiale.

— Che cosa dite? — egli disse stringendo i pugni e mordendosi i suoi occhi fiammeggiavano.

— Dico che Marcella ed io ci siamo messi d'accordo... Sono anzi lieto, miei cari amici, di annunziarvi il mio segreto fidanzamento con lei... E' il primo bacio di fidanzati che ci siamo scambiato...

Egli sorrideva, godendo del geloso furore dell'ufficiale.

— Ah!... Ma quest'uomo è ubriaco! — esclamò Bertrando, che si trattenne a stento. — Voi siete ammogliato, signore, e non potete fidanzarvi con nessuno!...

— Sì!... Sì!... — disse Cristiano. — Sono ammogliato... Ora c'è il divorzio... Posso quindi sposare benissimo la bella Marcella Lambert...

— Lasciatelo dire! — mormorò Silbersheim a Bertrando. — Egli deve aver bevuto troppo champagne!...

— No!... No!... ripreso Cristiano. — Io non ho bevuto nemmeno un dito di champagne... E il nostro caro colonnello sa benissimo che cosa voglio dire... E sono contento che anche voi abbiate potuto udirmi, Silbersheim... Io procurerò, mio caro colonnello, di farvi avere, per mezzo dei miei amici, un posto al Marocco... o all'Indocina...

Così dicendo, Cristiano si alzò, sempre con la mano i due uomini e se ne andò vacillando.

Egli era infatti ebbro di stupore, di gioia, di paura, di amore, di gelosia...

— Voi che sapete tutto, Silbersheim — domandò Bertrando Lambert, con voce sorda — che cosa ne pensate di tutto ciò?...

— Penso — rispose il banchiere — che la miglior cosa che ci resti da fare sia di domandare spiegazioni ad Anita, sebbene l'ora ed il luogo non siano molto propizi...

— Ma dove è Anita? — chiese con angoscia Bertrando.

— Non lo avete udito?... Egli l'ha lasciata nella serra... Vi deve essere ancora...

— Andiamo! — disse Bernardo. — Accompagnatemi, Silbersheim!...

E i due uomini si diressero rapidamente verso la serra.

. . . . . .

Nel momento in cui Juanita de Cordoba, dominata dal suo furore geloso e dalla sua sete di vendetta, giungeva alle spalle di Anita, la fanciulla, per rimettere un po' di cipria sul suo viso, aveva preso dal «nécessaire» il piccolo specchio che vi era rinchiuso...

Nel piccolo cristallo concavo, che rifletteva il suo viso alle proporzioni di una miniatura, ella vide apparire il viso demoniaco di Juanita de' Cordoba... vide il martello sollevarsi sulla sua testa...

Anita era coraggiosa...

Ella non emise nè un grido, nè un gemito...

Ma, gettandosi da un lato mentre il martello si abbassava, evitò il colpo terribile.

Nello stesso istante, con slancio istintivo, ella si volgeva e scagliava con tutta la sua forza sul viso dell'avversaria lo specchio che aveva nelle mani.

Esso si ruppe sulla fronte della vendicatrice ed una delle schegge, tagliente come un rasoio, vi inferse una lunga ferita, dalla quale subito gocciò il sangue...

— Maledizione! — ruggì la spagnuola. — Ti ucciderò... Ti ucciderò!

Ella non aveva lasciato il martello. Si asciugò con la mano sinistra il sangue che le colava dalla fronte e brandendo con la destra la sua arma, si avventò contro la rivale.

Anita si era rifugiata in un angolo della serra e, preso un pesante vaso di bronzo, lo aveva alzato con ambe le mani, pronta a scagliarlo contro la nemica...

In quel momento la porta della serra si aprì bruscamente, lasciando passare Bertrando Lambert e Silbersheim...

(Continua).

La nuova Chevrolet

Una lussuosa sei cilindri che costa meno di molte quattro cilindri

Munita di motore a sei cilindri, la Chevrolet è più che mai l'ideale delle automobili a buon mercato

La grande novità automobilistica di quest'anno, la nuova vettura che richiama l'attenzione di tutti è la Chevrolet sei cilindri, venduta allo stesso prezzo della quattro cilindri.

La immensa popolarità della Chevrolet 1928 e la generale soddisfazione dei possessori di questa macchina, hanno resa possibile tale trasformazione, che pure è costata non lievi sacrifici alla Casa costruttrice.

La Chevrolet ha adottato un motore a sei cilindri, perchè la tendenza generale dell'industria automobilistica va verso i motori a sei cilindri, forniti di maggior riserva di potenza e capaci di più brillanti prestazioni. Gli ingegneri della General Motors hanno già introdotto ogni possibile perfezionamento nel motore a quattro cilindri. Per proseguire sulla via del progresso, per ottenere più alta velocità, più pronta e forte ripresa, migliore equilibrio, la Chevrolet doveva costruire una sei cilindri.

Il risultato di questa politica, resa possibile dalle gigantesche vendite di vetture Chevrolet negli ultimi due anni, è la nuova sei cilindri lanciata sul mercato dopo quattro anni di rigorosi esperimenti e di costanti progressi ottenuti dai più famosi costruttori di automobili del mondo.

La Chevrolet, già primissima fra le vetture economiche per i suoi pregi meccanici, è ora assai più elegante anche nell'aspetto esteriore. Nuove carrozzerie di Fisher, dalla linea più slanciata, verniciate in tinte armoniose, dotate di accessorii quali si possono trovare soltanto in vetture di molto maggior prezzo, fanno sì che la nuova Chevrolet è in grado di soddisfare anche il gusto delle persone più raffinate e i più severi competenti di cose automobilistiche.

Visitate i nostri Agenti e fatevi mostrare i nuovi modelli Chevrolet in ispecie il nuovo landaulet che può essere trasformato in vettura aperta per la stagione estiva. Aprite il cofano ed esaminate il nuovo meraviglioso motore a sei cilindri. Comprenderete come la Chevrolet possa essere considerata la più sorprendente creazione automobilistica di quest'anno.

CHEVROLET - PONTIAC - OLDSMOBILE - OAKLAND - BUICK - VAUXHALL - LA SALLE
CADILLAC - CAMIONS CHEVROLET - CAMIONS G.M.C. - CARROZZERIE FISHER

GENERAL MOTORS CONTINENTAL S. A.

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Sfoghi, Bollicine, Pruriti ecc., sopprimete la causa prendendo la

TISANA del CERTOSINI di DURBON

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, neurastenici, depressi, senza forza e stitichi, adottate la cura combinata delle

PILLOLE SUPERTONICHE del CERTOSINI di DURBON

e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

Un flacon in tutte le buone Farmacie: Tisana L. 14.— Pillole L. 7.— o presso la Farmacia Superiori: Via Pietro Micca, 1 - Milano (131) franco contro vaglia di L. 12.— per la Tisana e di L. 6.— per le pillole.

GIOVANINA trentenne moralissima simpatica presenta mezzi universalari, offresi istitutrice tutte signorile oppure dama compagnia distinta signora. Disposta anche viaggiare Italia estero. Scrivere signorina Ines, Collegio Buon Pastore, Acireale. 3102

Società, capitali
ritiri o cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA pasticceria, pasticceria, bella posizione, rimetesi ragioni salute. Liberti, via del Pino, 1, Pinerolo. 3051

AVVIATISSIMA officina ciclistica rimetto motivo salute, senza avviamento, Guglielmetti, Villastellone. 33323

CAFFE' birreria cedesi, oppure permutasi con casetta proprietà alloggio. Corso Fiume Mosca, 25.

CAUSA decesso rimettesi laboratorio riparazioni macchine, stampi. Chiariglione, Roma, 13. 15691

CEDESI per ritiro commercio antico negozio tessuti in città industriale di provincia vicino Milano, ed in piena efficienza. Clientela affezionata, merce scelta sicura, affare sicuro, ottimo. Scrivere cassetta 200 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EMPORIO alimentario grandissimo, tutti permessi, fitto mite. Corso S. Maurizio, 51, Tabaccaio. 38894

FABBRICA ghiaccio, piena efficienza, libera subito, circondario Pinerolo; cedesi prezzo condizioni vantaggiose. Ragioniere Favole, Montepiatta, 6. 15681

GABINETTO dentistico in Torino, centrale, avviatissimo, cedesi. Alessi, via Pietro Micca, 1, Torino. 35812

MACELLERIA personale rimasto droghieria, bottiglieria superiori, macchina espresso, alloggio, blocco 15.000. Madama Cristina, N. 107. 38815

OCCASIONISSIMA, causa partenza rimettesi negozio cartami, legna, affezionata clientela forte smercio. Giomi, Beaumont 32.

PASTIFICIO, centocinquantamila, avviato, rimetto in provincia, fitto mite, lunga capitalizzazione. Almonetti, Via Peixarca, 10.

RIMETTO latteria, gelateria, centro operaio, Fiat, Lingotto. Rivolgersi Ufficio Giornali, Piazza Carducci, Ex-Barriera Nizza. 22500

RITIRO commercio cedesi avviatissima azienda ferramenta, cementi, affini, vasta clientela. Scrivere Avvocato Bardanzellu, Mondovì. 15713

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casetta tenuta Vicinanze Torino sino 300.000, impiego oculato. Istituto Carlo Alberto 40. 36933

A Venzo terreno mq. 12.000, in blocco, lotti, corso Francia, fronteggiante Aeronautica, adatto case industria qualsiasi. Prezzo inizio. Astinari, corso Francia, 83. 66075

CASETTE biselle, esenti imposta, corsie e giardinetto, farriera Francia, vendonsi pagamento a rate. Sardo, via Mercanti, 30.

COZZE 500 Villa signorile, luce, acqua, bagno, termosifone, garage, rendesi, affittasi. Via Valperga Caluso, 18. 36991

COSTRUTTORE vende casa eseguita tre alloggi, 19 ambienti, termosifone, giardino, pressi Tesoriera. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lotti per palazzine, casello, pressi Tesoriera, vendonsi. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ERBASSANO vendo casetta tre camere, frutteto, e una mitte camere. Bassino, Po, 31.

STABILIMENTO ristorante Torino vendesi. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66928

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti, vendo Crivelli, Borgata Casanova, Carmagnola. 15702

VENDESI causa proxima partenza, casa quattro camere, più due separate, giardino, grandi cantine. Via Viterbo, 147. Rachini mediatori. 66870

VENDESI, eventualmente affittasi vasto magazzino, adattabile laboratorio e vendesi terreno fabbricabile, posizioni splendide, fronte punto posto Corso Belgio. Telefonare 41-438. 36196

VENDESI palazzina signorile 12 vani, esenzione imposte, sopraelevabile, libera subito, scala marmo, bagno, termosifone, giardino, eventuale garage; trattasi direttamente. Via Beaulard, N. 40. 38680

VENDO terreni via Nizza, Cherubini, Pacini, raccordabili scalo Vanchiglia. Telefono 41-868. 15075

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI contratti alloggio centrale, signorile, 6-8 vani. Offerte dettagliate cassetta 222 N, Unione Pubblicità Ital., Torino.

ACQUISTO alloggio cinque camere, più accessori, centrale. Offerte dettagliate con prezzo. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22015

AFFITTASI alloggetto centrale due, cinque camere, Corso Vittorio, 72. 15705

AFFITTASI 1.o luglio alloggio sette vani, lavatoio, termosifone. Belfiore, 50. 15827

APPITTASI 1.o maggio bottega retro, Attila stiratrice. Rivolgersi Fenoglio, via Pinerolo 6.

A Libero subito allegretto ristrutturato, secondo piano, due camere, cucina, ballatoio, vendesi, Nizza, 109. 38918

ALLOGGETTO 4 vani, località tranquilla, adatto piedi-à-terre, cedesi 4000 rilievo. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66978

ALLOGGI casa signorile, scala marmo, termosifone; vendonsi quattro camere (due padronali), entrata terrazza, disimpegni. Prezzi assoluta convenienza. Principe Oddone, 32. 15671

CAMERE al pianterreno, Adatte abitazione, negozi, vendonsi, presso libero. Savigliano, 3, Angolo Principe Oddone. 19775

CERCASI palazzina o alloggio signorile centrale, possibilmente giardino. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15756

CONIUGI soli affitterebbero alloggetto quattro ambienti, comodità moderne. Scrivere cassetta 217 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66868

NEGOZIO due aperture, retro mq. 50, vendesi, altro mq. 24, subito vuoto, vendesi, 12.000 Varena 20. 15770

VENDESI proprietà grande camera 7 e 9, Basilica, 2. 38834

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

STABILE torinese cerca modesta camera ammobigliata. Indirizzare offerte con prezzo e piano alla cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15835

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, pagando al massimo, gioielli di valore; vendo e cambio. Gioielleria, via Roma, 45 ter, davanti cinema Ghersi. 15719

A Alla Metropoli, Rosmini, 9, Strimpetto 107 via Nizza, vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salotti, lotti, buffets, guardarobe, scrivanie, litterie, materassi 9 chilogrammi; facilitazioni pagamento; agevolazioni speciali impiegati municipali, statali. 15693

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia 41. 15560

A. Mobili buoni, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Forni, Cagliari, 27 (Borgo Rosselli). 15730

A Renardo occasione grossi blocchi mogani. Rivolgersi portinaio, Gioberti, 20.

AUTOPIANI Hupfield, vendesi a rate, prezzi ribassati, in via S. Francesco Paola, 11, Cellini. 15718

FANIGLIE. Vero olio oliva Toscano, Ligure, meridionale, acquisterete Ditta Casale, 174 Barbaroux, 12. 3513

GRAMMOFONO mobile perfetto, milleduecento. Trallo metà qualunque marca. Ospedale, 6. 15781

GRAMMOFONO portatile, lussuoso, grande potenza, convenientissimo, trecentosettantacinque. Sconto, Ormea, 8. 15785

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni procurerà, dirigiamo mezzo corrispondenza. Kniffabouné, Nice (France). 9/6

MAGNIFICA sala pranzo rovere Slavonia, camera da letto lusso, vendo subito. Nizza 97. 38818

MERLI, grandiosissimo assortimento, vendonsi lusso prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 15551

PIANOFORTE mezzacoda Steinway, come nuovo, 13.000. Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15762

PIANOFORTE primaria marca vendo occasionissima. Ristorante Margherita, corso Casale, 192. 66950

PIANOFORTI, Autopiani, Armoniums. Fabbrica, ripara, affitta, vende rateizzati, prezzi unici, garanzia assoluta. Resasco, corso Vittorio, 90. T. 15772 T.

RATE mensili: Mobili, tappeti persiani, oggetti valli, Portinaia, Duchessa Jolanda, 65.

TAVOLINI marmo, sedie tarlo, cavallo rullo. Barraria Casalegno, Ferruccio, 30, Boringhieri.

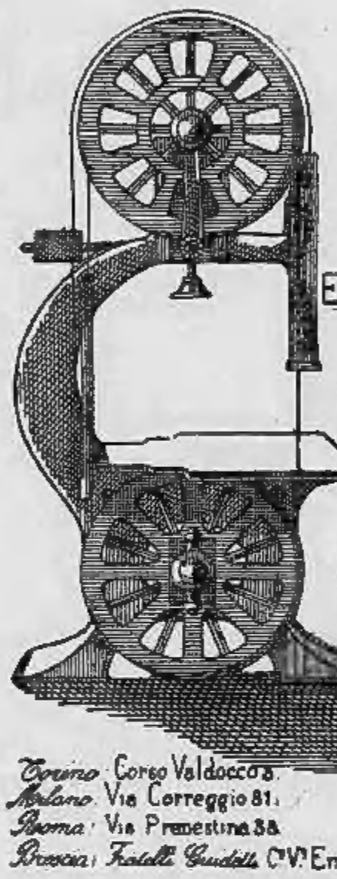
VENDO cuccioli volpini nigrioni nanchi, Portinaia, corso Regio Parco, 24. 66949

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDUSTRIALE 28.enne, capitale 400.000, apprezzerebbe signorina eb. condizioni adeguate. Scrivere cassetta 187 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE PER LAVORAZIONE DEL LEGNO

VASTO ASSORTIMENTO PER OGNI LAVORAZIONE



OFFICINE MANFREDI - BONGIOANNI
FOSSANO (Provincia)

L'attrezzamento moderno
La produzione in grande serie
consentono
Economie nei costi e conseguenti

GRANDI RIBASSI E FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Cinquant'anni di vita industriale e di perfezionamenti

FILIALI e DEPOSITI in ITALIA

Torino Corso Valdocco 8.
Milano Via Correggio 31.
Roma Via Prenestina 38.
Brescia Fratelli Guidetti C.V. Emanuele 38 40.
Padova Ing. Cav. Uff. Mario Ceni Piazza 27 Aprile 22.
Udine Ing. A. Pesle e Comelli Via Piave 19 A.
Ancona Ing. A. Luzi e Figli Via 29 Settembre 33.
Cagliari Ing. Claudio Fenu Piazza 27 Marzo 41.
Catania Salvatore Barbera Via Vitt. Emanuele.

Antipasti CIRIO

carciofini all'olio
funghi all'olio

gusto squisito qualità perfetta

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, ogni camera - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - STEFFENINO, Via Pisani, 2 angolo Corso P. Susa.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI per il Piemonte seri rappresentanti vendita al privato olio oliva nuova produzione. Stipendio, provvigione. Scrivere Casa Agricola Olearia, casella postale N. 99, Oneglia. 15799

GLORIA, macchina scrivere portatile italiana, tastiera quattro file. Cerchiamo concessionari compratori. Società Gloria, Catalfini, 5, Milano. 3109

INGEGNERE o tecnico distintissimo, con estesa conoscenza ed adorenne, possibilmente pratico impianti ed esercizio riscaldamento, cercasi per trattazione in rappresentanza noti impianti a combustione nafta. Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15711

PIAZZISTA introdotto drogherie profumerie, cercasi. Scrivere referenze, pochi occupati cassetta 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38902

RAPPRESENTANTE introdottissimo, persuasivo viaggiante, ufficio moderno, accetterebbe rappresentanza qualche Ditta. Provincia. Scrivere casella postale 58, Aosta. Raspino. 38468

SOATOLIFICIO importante Lombardia, desidererebbe introdurre piazza Torino, cerca rappresentante pratico ramo, provvigione conveniente. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19787

STABILIMENTO radioterapia specialità farmaceutiche cerca agenti viaggiatori propagandisti introdotti ambiente sanitario, ospedali, cliniche, presenza. Buona retribuzione. Specificare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19792

VERMOUTH, liquori. Pianista pratico cercasi Torino città, con clientela. Referenze, cauzione. Scrivere Anonima Dottor Longo, Pinerolo. 15760

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatura cilindri, auto moto. Assortimento pistoni, segmenti. Rotta, corso Stupinigi, 115. 15748

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso local, conoscenza Fiat, via Belfiore, 52, troverete occasione che vi occorre.

BERLINE, torpedi 501, 502, 509, camioncino 502, Peugeot, Boucheron, 12. Tel. 40-371.

CICLOMOTORE vendo occasionissima. Visibile sabato, 10 a 19; domenica 9 a 12, 34 Cristina, 46, Torino. 38836

CICLOMOTORI, motocicletta occasione. Trattasi causa Fili Giudice, via Pianezza, 54. Telefono 41-066. 38901

CITROEN camioncino occasione, gommato, nuovo. Corso Regio Parco, 70, Almotti.

COMPERO occasione Delta Ferrera, Indian sidecar. Portinaio Mazzini, 44, Scout.

FIAT 501 torpedo 502, berlina torpedo, varie altre, trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari Stadium. 66979

MOTOBICICLETTA Frera cinque cavalli con sidecar, qualunque prova, lire trentila. Moreca, via Nizza, 31. 15618

OCCASIONE vendo moto Guzzi come nuova 500. Rivolgersi Giorgis Giovanni, corso Francia, 196, domenica dalle 8 alle 12.

RALEIGH 500 sport normale, Allpenard, Castantini, Davidson, sidecars, ultimi tipi, occasioni, pezzi bassissimi. Borgarello, Cameriana, 2.

SUNBEAM sport, Ariel, Chaterlea, Sarolea, Frera, Raleigh, Indianacout, Gallori, ciclomotori 175, Motogodine Garanzini, via Biella. 15807

365 F, come nuovo, portata 10, vera occasione. Corso Ponte Mosca, 97. 38905

500 A. Torpedo fuori serie, lussuosa vendo, cambiasi stalla, motocicletta, Gioberti, 23.

La motocicletta TRIUMPH
è la più economica
a minor prezzo e maggior durata
UN ANNO DI GARANZIA
Motocicletta usata da L. 1000 in più
F. OPESSI - Via Belle, 7 - TORINO

SIFILIDE VENERE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BARALDINO, via XX Settembre, 60, p. 1°
Ore 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 20. Fest. 9-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stropoli
VIA BAGNI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-18

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Purdito
Dr. Meschiavello - Via Nizza, 17 Ore 10-12 e 17-21

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 13-19

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Visite n. 3
Via Po, VENTI
Feriali: ore 13-15; 16-17; 19-20. - Fest. 11-12.

MAGNESIA S. PELLEGRINO
IL MIGLIORE PURGANTE DEL MONDO

Il cambio a 3 velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.

STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR

Milano (128) Ruini & Figlio, Via Washington 28.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

BETTIPIDA alberi gomito nuova od occasione, perfetta, ottime condizioni acquisto. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38830

CEDESI Esposizione. Cedesi esprime 1.o metri 20, grandi lotai finestre, tubi lattera, altro materiale. Padiglione Chimica, Valentino. 15769

CEDESI vasca ferro, 1.o metri 1,80, 0,80 profondità, 0,60, 0,50, 0,40, 0,30, 0,20, 0,10, 0,05, 0,02, 0,01, 0,00, 0,00, 0,00

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO

FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirurg. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Majocchi**
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. G. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato; lo le preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Popoff**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
.. Mi è grato di poterle notificare che nello l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Calvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 19 gennaio 1928
Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.
Prof. Giuseppe Pacinotti
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o residua astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.
Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopia visive, per cui spesso lo prescrivo.
Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928
Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.
Prof. Arnaldo Tramburi
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 13 luglio 1928
Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.
Prof. Panagino Livierato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 15 agosto 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.
Prof. Guido Izbr
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.
Prof. Giuseppe Oria
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928
Malgrado l'offerta di tanti rimedi che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.
Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928
Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.
Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.
Prof. Giov. Batta Pellini
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merito, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 5 aprile 1928
Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.
Prof. P. Dosellini
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le mancherò che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.
Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio. **Prof. A. De Giovanni**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molte uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo iodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. C. D. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorre all'ISCHIROGENO?

Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia monstre Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER
BAMBINI
in cinque tipi.

Con i sotto elencati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano tutti i BAMBINI, che divengono in breve istopo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° **PAIROM FOSFINICO**
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2.° **PAIROM FOSFOIODINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio e iodio.
La più indicata cura iodica depurativa del sangue.

3.° **PAIROM FOSFARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato organizzato modificatore del ricambio.

4.° **PAIROM FOSFOFERRARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.

5.° **PAIROM FOSFOGUAIARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA
a base di
piperazina, urotropina, citrullolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO
URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, uricemia, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sia durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di lotture (di patata, sedia, rubidia, ecc.) la può unire benissimo con PUROSEPTOS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA
al Iodoformio, terpina e cocaiodo.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura. I catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sistemi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; ridona il respiro all'ampio e restituisce libero ed integro il meccanismo vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza bisogno di antipiretici; non permette la infruttuosa o degenerazione del processo; sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettico intestinale
con bromuri ed estratto tebaico.
Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura radicale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'isterismo, l'ipocondriasi, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA
a base di
bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canapa indiana, giusquiamo e luppolo.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla disaggiare l'organismo, da Medici privati l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò ecco, come il migliore ipnotico, viene prescritto in tutti i casi d'insonnia, e qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza pericolo, anche ad ammalati molto delicati.

L'IPNOTINA è preferibilissima ricorrere nelle forme eretistiche della neurastenia, negli stati di sovreccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I, N. 113, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il franco gratis. Per una bottiglia inviare in più la spesa del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI